



Ministero degli Affari Esteri

II - IX

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale giornale ANSA di Roma del 7-11

zczc

n. 18/1

incro

motopeschereccio siciliano sequestrato dai tunisini

(ansa) - mazara del vallo (trapani), 7 feb - un motopeschereccio di mazara del vallo, il "nicolo' lima", con dodici uomini di equipaggio, e' stato bloccato da una motovedetta tunisina e dirottato verso un porto del nordafrica. la notizia e' stata raccolta dal centro radio di mazara, che ha ricevuto un messaggio dal comandante del peschereccio.

tra il 23 e il 25 gennaio scorso, altri due motopescherecci, il "seneca" ed il "carlo ebriola", sono stati sequestrati da unita' della marina militare tunisina: sono tuttora in corso le trattative per il rilascio delle due imbarcazioni e degli equipaggi.-

h 0935 mp/cf

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I-IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Aggiornato ANSA

di Roma

del

7-11

ZCZC

n. 176/3

/ester

disoccupazione nella cee

(ansa) - bruxelles, 7 feb - i disoccupati nella cee sono aumentati di 140.000 unita' tra il novembre e il dicembre 1976, raggiungendo i cinque milioni e 400.000 secondo valutazioni dell'ufficio statistico della commissione esecutiva cee diffuse oggi a bruxelles. l'incremento viene invece stimato in 109.000 unita' rispetto al dicembre 1975.

i dati sono approssimativi perche' mancano quelli italiani sia per novembre sia per dicembre 1976 e quelli di novembre dello scorso anno del regno unito. per quanto riguarda gli altri paesi, repubblica federale tedesca, olanda e irlanda hanno avuto una diminuzione di disoccupati rispettivamente dell'11, del cinque e del quattro per cento tra dicembre '76 e dicembre '75. nel medesimo periodo vi e' invece stato un aumento in francia (tre per cento), belgio (14) e danimarca (uno per cento).

tra dicembre e novembre 1976, si e' avuto un aumento dell'11 per cento in germania occidentale, del cinque in olanda e del dieci in danimarca. flessioni modeste (inferiori all'uno per cento) sono state registrate in francia e belgio.

alla fine di dicembre (1976) i disoccupati erano 1.089.900 in germania occidentale, 1.036.900 in francia, 217.600 in olanda, 289.700 in belgio, 1.371.000 nel regno unito, 114.400 in irlanda e 144.600 in danimarca.

in percentuale sulla popolazione attiva, la disoccupazione nel 1976 ha presentato un indice medio (valutato) di 4,1 in germania occidentale, di 4,3 in francia, di 4,5 in olanda, del 6,8 in belgio, del 4,9 nel regno unico, del 9,9 in irlanda e del cinque in danimarca. per l'italia mancano i dati ma il tasso dovrebbe aggirarsi intorno al sei per cento.-

h 1658 fc/ma

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

(11)

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Globo

di *Melbourne*

del *7-2-77*

Situazione australiana

Disoccupati in aumento

Nel mese di gennaio la disoccupazione ha superato quota 350 mila. Secondo il governo, il peggio sarebbe passato — Hawke invita Fraser a dimettersi

Canberra, 6 febbraio

È arrivata la temuta conferma delle statistiche ufficiali: nel mese di gennaio la disoccupazione in Australia è aumentata di altre 27.055 unità, arrivando a 354.589, cioè il 5,8 per cento della manodopera nazionale.

La situazione è particolarmente grave nel New South Wales, lo Stato che con i suoi 150.669 disoccupati contribuisce da solo per il 42 per cento della disoccupazione nazionale (un aumento di 11.890 nel mese di gennaio). Le cifre della disoccupazione per gli altri Stati sono le seguenti, con fra parentesi l'aumento verificatosi nel mese di gennaio: Victoria 82.633 (4.367); Queensland 55.147 (5.945); South Australia 26.658 (1.588); Western Australia 26.335 (2.357); Tasmania 10.695 (499).

Il ministro federale del Lavoro, Tony Street, ha dichiarato che la disoccupazione ha raggiunto ormai il massimo, previsto nelle attuali circostanze economiche, e che nei prossimi mesi dovrebbe

avere inizio la fase di riassorbimento dei disoccupati nell'industria. Gli ha fatto eco il segretario dell'«Associazione datori di lavoro del Victoria», Ian Spicer, affermando che la situazione non dovrebbe peggiorare ulteriormente e che starebbe cominciando

adesso la fase di ripresa economica.

Dal suo canto, il leader federale dell'opposizione laburista, Whitlam, ha dichiarato: «Il governo Fraser non può ignorare più a lungo la necessità di stimolare moderatamente e responsabilmente l'economia, per ristabilire un clima di fiducia generale e ridare lavoro a una crescente schiera di uomini e donne. Un ulteriore tragico spreco di risorse umane non può fare altro che aggravare i nostri problemi economici». Secondo il ministro-ombra del Tesoro, il laburista Chris Hurford, il totale dei disoccupati sarebbe di gran lunga superiore a quello indicato dalle statistiche ufficiali, poichè circa 100 mila persone, in gran parte donne sposate, che hanno perso il posto di lavoro non si sono neppure preoccupate di registrarsi negli uffici di collocamento sapendo di non aver diritto all'assegno di disoccupazione.

Più diretta e sferzante è stata la presa di posizione del presidente nazionale del Partito Laburista Australiano e presidente della confederazione sindacale ACTU, Bob Hawke. «Ogni decisione economica del governo Fraser - ha affermato il leader sindacale - si è rivelata negativa e disastrosa. Eppure questi governanti sostengono di avere una esclusiva competenza in materia economica che sarebbe negata invece a uomini di altra convinzione politica. È una tragedia per l'Australia. Dodici mesi fa avanzai la previsione che a gennaio di quest'anno ci sarebbero stati mezzo milione di disoccupati. È un amarezza che vedo avverata la mia

protezia. Al governo è stato concesso uno spazio di tempo sufficiente per vedere gli effetti della sua strategia economica. Nel 1975 Fraser chiese ed ottenne la caduta del governo Whitlam sull'assunto che non godeva più della fiducia popolare. Vediamo adesso se il governo Fraser ha più la fiducia del popolo. Si dimetta e si presenti al giudizio dell'elettorato, senza aspettare la scadenza dei tre anni».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL' UFFICIO VII

Le Nazioni di Firenze del 7-2-77

Il ritorno dell' emigrato

La corsa al potere dopo trent'anni di vita in città - Professionisti e commercianti si improvvisano coltivatori diretti - Gli eredi degli hippy hanno i piedi in terra - Verso una nuova frattura fra campagna e città? - Rifiuto della cultura di massa e gusto dell'azienda modello

La casa e il podere Elio Moriggi li ha trovati a Cardetole. Quattro rustici e una chiesina in pieno Mugello, fra la Faentina e la Bolognese, a trenta chilometri da Firenze. La sua storia è quella di altri dipendenti comunisti, impiegati e operai, che tornano dopo una vita in città alla campagna dalla quale partirono. Hanno messo da parte i soldi, e ci sono riusciti a cinquant'anni, appena in tempo per organizzarsi un'ultima fetta di vita.

Elio Moriggi giura di non aver mai lavorato tanto, suo padre era guardacaccia, a lui aveva riservato un avvenire migliore: impiegato comunale.

«Ho sempre desiderato di tornare in campagna — racconta davanti alla moglie e alla figlia —, quando si è presentata la pensione, non ci ho pensato due volte, mia moglie ha accettato volentieri e anche vent'anni e al podere faccia buio molto presto la sera. E' due anni che fo questa vita. Siamo in ritardo con le semine con questa stagione, e si rischia che il grano marcisca sotto terra, eppure non tornerai indietro, non sono mai stato così felice. Sia chiaro, non ci guadagno, credo anzi di rimetterci un po' di pensione, però va bene lo stesso. Pensi che avevo tre pulcini e ne ho ricavati tre tacchini di dodici chili. Si può mangiare di tutto, e tutto è più buono».

«Due uova possono bastare per cena — interviene la moglie — perché sono uova nostre, l'ho tirate su io e so cosa c'è dentro. Oppure qualche zuccchino e i pomodori d'estate».

«I problemi non vengono dalla terra — riprende il marito — la terra fa sempre il suo dovere, i problemi sono delle amministrazioni che proiettano e non mantengono. Per fortuna ci aiutiamo fra noi. Quando arrivai a Cardetole c'erano molte cose che non sapevo, me le hanno insegnate i vicini. S'è mai trovato in città con la macchina che non parte? L'ha trovata gente disposta a darle una mano? Io a Cardetole ho trovato chi m'ha insegnato perfino a lavorare. Un'ora ad aiutare Tizio, poi lui la ricambia, senza starle a contare, senza bisogno della bilancia. E' cambiato tutto da due anni a questa parte, il tempo gira in un'altra maniera, forse è più lento però è più continuo. Da febbraio fino a ottobre è tutto programmato, semine, raccolti, tutto scandito regolarmente ma senza troppa foga e senza pause troppo lunghe. Solo qualche anno fa i contadini di queste parti si vergognavano di essere tali, ora è tutto cambiato. La gente si ferma di domenica a chiedere se c'è un po' di terra da comprare, un poderino da tirare avanti, ma non c'è più nulla in pianura. Forse in montagna, sulle colline più alte, ma la terra migliore è finita. No,

il contadino non si vergogna più, anzi è orgoglioso perché naturalmente non è più la campagna di dieci figli da crescere. Ci sono le macchine, la luce, le comodità, e arrivare a Firenze non è più un problema per nessuno».

Antonio Galli è un autista dell'ATAF. Venticinque anni fa lasciò la campagna per venire a Firenze, e adesso aspetta la pensione per tornare alla casa. «Mi sono costruito un'abitazione in Mugello. Perché voglio tornare? Sto tutto il giorno nella confusione, dalla mattina alla sera per le strade intasate di traffico. E i cibi? L'aria aperta? Sono arrivato a cinquant'anni, lo saprà a questo punto cos'è veramente importante?».

Gli emigrati ritornano, sbattendo la porta in faccia a trent'anni di vita. Rifiutano il periodo in città, ma non vogliono darsi sconfitti. Accanto a loro, in un'impensabile amore per la terra, professionisti e commercianti lasciano le loro attività e diventano coltivatori diretti. Ognuno ha dei motivi diversi, tutti sono convinti di aver fatto la scelta migliore.

Vinsanto

Aprè la madia e mi offre del pane integrale, sua moglie mi versa il vinsanto e mi invita a sedere. Enzo Galli era spettore generale di una grande compagnia di assicurazioni. Guadagnava bene, aveva

tre appartamenti a Firenze. Quando ha potuto, « invece di tenere i soldi in banca a farti mangiare dai topi della svalutazione » ha comprato sei ettari e un rustico da restaurare. « Ce ne sono molti come me nei dintorni, direttori di banca, medici, industriali. Si danno un gran daffare con le viti e con l'orto ma alla fine ci rimettono sempre qualcosa ».

Ha chiamato il suo piccolo regno « Fattoria Le Ripe », l'iscrizione si nota salendo da Incisa a Reggello, un cartello invita ad entrare.

« Produco vino e lo vendo al minuto, c'è più soddisfazione, i clienti diventano amici. Il sabato e la domenica sotto il portico è festa, arrivano tutti per bere e parlare ».

Mi accompagna in cantina, vuol farmi vedere come s'è organizzato.

« Vede — mi dice indicando in spalla e ci versavano l'uva. Oggi, per non durare fatica, fanno correre il mosto nei tubi, ma per non bloccare la pompa devono prima togliere il raspo, e il vino è pezzato. A me piace la tradizione, ma vengo dalla città, e qualcosa di razionale mi è rimasto. Così lascio i chicchi nel grappolo, non ci tolgo niente, ma invece di usare la pompa faccio cadere il mosto direttamente nel fusto da quei buchi lassù, dove arrivo col mio trattore. Due buchi nel soffitto, ed ho il vino di un tempo senza durare fatica ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale di del

Uno studio pieno di medaglie, di riconoscimenti, le fotocopie di lettere al ministero e alla regione. « La passione ce la fanno passare i burocrati. Invece di aiutarci, di insegnarci che cosa fare, ci fanno perdere tempo con le carte da bollo. Sette anni fa

mi dissero "Fai la vigna che ti mandiamo il contributo del sessanta per cento". Io la vigna la feci. Un ettaro a vite costava allora un milione e duecento, oggi quattro volte di più. Solo adesso mi hanno promesso, solo promesso sia chiaro, seicentomila lire per ettaro: una presa di giro ».

Scappare

« Eppure qui siamo felici — lo interrompe la moglie —, in città manca il fiato, viene voglia di scappare ».

« E siamo scappati difatti — riprende il Galli — il progresso si è dimostrato regres-

so, la natura si ribella alla tecnica. In città fanno i quartieri perchè hanno paura. Chilometri di cemento da tutte le parti, così si chiudono in quattro strade e rifanno il villaggio. No, qui non mancherebbe niente, se mai qualche anno di meno. Io ho 67 anni, mia moglie 65 e non abbiamo figli. Adesso che siamo felici ci accorgiamo di essere vecchi ».

Gli emigrati, i borghesi delusi, ma tornano in campagna anche i più giovani, i ventenni, gli eredi coi piedi in terra degli hippy di dieci anni fa. Le statistiche dei tempi del boom davano per certo che entro il '76 non sarebbe rimasto nei campi alcun uomo al di sotto dei ventinove anni. Attualmente, in età da lavoro, sono occupati in agricoltura trecentomila giovani, e sembrano destinati ad aumentare.

« Ci siamo organizzati con una piccola azienda modello — racconta Marcello Sandrini, un podere sopra Figline —, io sono perito industriale, mia moglie è maestra. Abbiamo pensato di diventare contadini dopo il fidanzamento. Non è stata una fuga, anche se sapevo bene che sarebbe stato difficile trovare un posto, è stata piuttosto una scelta. Passo dei giorni interi senza sfogliare

il giornale, mi interessa di più ripulire la stalla che conosce il nome dell'ultimo possibile rapito. Non è neppure qualunquismo mi creda, è solo che in campagna si riscopre cosa è vero e cosa è falso, per cosa vale la pena impegnarsi, quali sono le cose più giuste ».

E' un atteggiamento del genere che preoccupa certi gruppi politici. Il ritorno alla campagna stimola l'individualismo, la riflessione, una sorta di spiritualità che sembrava sepolta dal traffico. Il contadino è più responsabile, chiede meno alla società, si sente più solo ma più indipendente. Nella protesta di chi scopre la

terra, c'è il rifiuto del consumismo, ma spesso anche quello della massificazione, delle ideologie, della violenza. Qualcuno se n'è accorto e corre già adesso ai ripari. Utilitarie munite di altoparlanti raggiungono i casolari più sperduti invitando i contadini dell'ultima ora alle assemblee, alla socializzazione, alla « presa di coscienza ». C'è il rischio, ed è un rischio reale, che chi ha scelto consapevolmente l'agricoltura si estranei dalla vita comunitaria, torni a riporre ogni fiducia nelle sue forze. C'è il rischio che torni a crearsi quella frattura fra campagna e città, fra cultura tradizionale e progressista, che il boom industriale, l'urbanizzazione più scomposta, sembrano aver sepolto per sempre.

« In piccolo avviene come nel Medio Evo — sostiene Manlio Chiozzotta, assistente di psicologia all'università di Roma — la gente fugge in campagna perchè detesta una civiltà decadente e teme l'arrivo dei barbari. C'è chi

i barbari li vede nei rapitori, chi nel sistema marxista, chi nella violenza. L'importante è garantirsi di che vivere. L'individuo sfugge alla cultura di massa perchè si sente soffocato, e proprio quando i valori primari sembrano messi in forse, torna precipitosamente al passato e si afferra a due certezze: se stesso e la terra ».

La terra come ultima spiaggia, come riposo, come certezza. E' bastato sapere che il progresso può anche arrestarsi per creare disagio e paura. Una domenica a piedi, fa tornare la voglia del grembo materno. Eppure questo fenomeno è importante, sarebbe la base di un nuovo equilibrio sociale, se solo i politici, come vedremo in un prossimo articolo, sapessero indirizzarlo con leggi appropriate. La città restituisce alla terra persone più preparate, la fuga dalla campagna non sarebbe avvenuta invano, se i burocrati si rendessero conto che qualcosa è cambiato.

Maurizio Naldini



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Mattino* di *Napoli* del *7-2-77*

Colloqui italo-australiani sui problemi dell'emigrazione

ROMA, 6 febbraio
Il ministro dell'Immigrazione di Australia John Mc Kellar è giunto questo pomeriggio a Roma proveniente da Canberra via Atene per una visita ufficiale di quattro giorni su invito del governo italiano.

Tale visita avviene in restituzione di quella fatta dal sottosegretario Foschi nel novembre scorso e in coincidenza con la riunione della commissione mista italo-australiana che inizierà domani al ministero degli Esteri. E' questa la prima volta che la commissione torna a riunirsi dal 1973.

Nel corso del suo soggiorno in Italia il ministro Kellar si incontrerà con il presidente del Consiglio Andreotti, con il ministro degli Esteri Forlani e con il ministro del Lavoro Anselmi. Il ministro australiano sarà inoltre ricevuto dal presidente della Repubblica Leone.

All'arrivo all'aeroporto di Fiumicino John Mc Kellar è stato accolto dal sottosegretario Foschi il quale ha rilevato l'importanza dei problemi che verranno trattati nel corso di tale visita « problemi che hanno già costituito l'oggetto di lunghi ed approfonditi colloqui da me avuti con le autorità australiane nel novembre scorso ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Tempo

di

Roma

del

7-2-77

Visita ufficiale in Italia di un ministro australiano

John Mc Kellar addetto ai problemi dell'immigrazione avrà colloqui con Andreotti, Forlani ed Anselmi - Sarà ricevuto da Leone

Il ministro dell'immigrazione di Australia John McKellar è giunto a Roma proveniente da Canberra via Atene per una visita ufficiale di quattro giorni su invito del Governo italiano.

Tale visita avviene in restituzione di quella fatta dal sottosegretario Foschi nel novembre scorso e in coincidenza con la riunione della commissione mista italo-australiana che inizierà domani al ministero degli Esteri. E' questa la prima volta che la commissione torna a riunirsi dal 1973.

Nel corso del suo soggiorno in Italia il ministro Kellar si incontrerà con il Presidente del Consiglio

Andreotti, con il ministro degli Esteri Forlani e con il ministro del Lavoro Anselmi. Il ministro australiano sarà inoltre ricevuto dal Presidente della Repubblica Leone.

All'arrivo all'aeroporto di Fiumicino John McKellar è stato accolto dal sottosegretario Foschi il quale ha rilevato l'importanza dei problemi che verranno trattati nel corso di tale visita « *problemi che hanno già costituito l'oggetto di lunghi ed approfonditi colloqui da me avuti con le autorità australiane nel novembre scorso* ».

Da parte sua il ministro McKellar, dopo aver sottolineato come quella italiana costituita, dopo l'anglosas-

sone, la componente più numerosa ed importante presente in Australia, ha affermato che i punti principali all'ordine del giorno dei lavori della commissione mista saranno quelli relativi allo stato di attuazione degli accordi sull'emigrazione italiana in Australia, al riconoscimento delle qualifiche professionali a livello tecnico ed accademico, all'insegnamento della lingua e della cultura italiana.

Saranno inoltre approfonditi i problemi relativi a un accordo di sicurezza sociale e, in attuazione dell'accordo culturale recentemente raggiunto, allo scambio di insegnanti ed assistenti sociali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

VIII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Quotidiano L'ITALIA di Roma del 7-11

" DANTE " / INIZIATIVE PER IL VOTO AGLI ITALIANI ALL'ESTERO.

Roma, 7 - (ital) - La società Dante Alighieri, nata per rinsaldare l'unità d'Italia e rapidamente diffusasi all'estero dove in non pochi casi costituisce la nostra unica presenza culturale, promuoverà le iniziative necessarie per contribuire alla soluzione del problema del voto agli italiani all'estero. Di queste iniziative si è discusso nella recente sessione di lavori del Consiglio centrale della "Dante" sulla base di una relazione del presidente Di Giura. In particolare, il vice presidente Sanminiati ha sostenuto, informa l'agenzia ital, che la proposta circa il voto agli italiani all'estero va rapidamente attuata perchè essi non possono ulteriormente essere considerati 'cittadini di seconda categoria'. La Dante, deve investire del problema la Nazione, senza accodarsi ad uno o ad altro progetto presentato in Parlamento. In che modo? Lo ha indicato il consigliere della "Dante", Bellonzi: formulando cioè, una proposta di iniziativa popolare, raccogliendo le 50 mila firme necessarie, una metà delle quali dovrebbero già essere date dai soci ordinari della "Dante". Secondo Bellonzi i tempi sono maturi e la battaglia per il voto agli italiani all'estero è, per la stessa "Dante", di fondamentale importanza. Avvalendosi anche della sua esperienza parlamentare il vice presidente sen. Salvatore Valitutti, informa l'agenzia ital, ha sostenuto che "l'iniziativa della proposta di iniziativa popolare va razionalmente preparata, in quanto le firme si raccolgono su di un progetto già esteso". (ital)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA STAMPA di TORINO del 7-11

I lavoratori italiani vivono nell'incertezza

Il "Titano", diventa razzista?

A San Marino spira un vento di isolamento e di discriminazione per gli stranieri. C'è chi sostiene che il governo voglia gettare il problema sul tavolo delle trattative in vista della revisione della convenzione di amicizia e buon vicinato con Roma

(Dal nostro inviato speciale)

San Marino, 8 febbraio.

D'improvviso la millenaria Repubblica del Titano mostra un volto diverso e dietro l'immagine del souvenir oleografico offerto al flusso ininterrotto di turisti, si mette a fuoco un'ondata incerta di isolamento intollerante, di discriminazione odiosa. «Razzismo a San Marino», denuncia un volantino dell'Unione delle donne, mentre duecento lavoratori vivono la rabbia d'essere italiani.

E' in gioco il posto di lavoro: un'applicazione rigida delle norme in materia di soggiorno e di residenza potrebbe allontanare infatti dalla Repubblica gli operai non in regola con pesanti riflessi sull'occupazione. La gen larmiera continua a non concedere i permessi e ancora non è pronto un censimento su quanti siano i «clandestini» del Titano. I lavoratori italiani vivono nell'incertezza, anche se il segretario agli Esteri, Ghironzi, nel suo ufficio a Palazzo del Governo, ha rassicurato i giornalisti: «Non caccieremo nessuno — ha detto — vogliamo arrivare ad una regolamentazione delle situazioni di fatto, con procedure che garantiscano il non ripetersi di casi di questo tipo».

Ghironzi, che a San Marino ha la responsabilità del dicastero degli Esteri, ha subito aggiunto che la questione dovrà essere chiarita «a livello dei due governi». Ha reso noto di aver sollecitato un colloquio al sottosegretario agli Esteri, Foschi. «Ma da parte italiana — ha detto — ancora non abbiamo avuto risposta». Gelosa delle sue prerogative di Stato sovrano, la mini Repubblica sembra volere in ogni occasione riconfermare

il suo «status» e Ghironzi subito aggiunge: «Desideriamo intavolare colloqui a livello politico, non ci accontentiamo di contatti a livello burocratico».

Il riferimento «burocratico» sembra indirizzato alla Legazione italiana presso San Marino. Nessun contatto con i funzionari addetti, nessuna risposta neppure alla «lettera informale» di chiarimenti della nostra rappresentanza diplomatica spedita ormai da molte settimane per conoscere l'entità del fenomeno «clandestini». Tutto potrebbe risolversi in poche battute mentre la questione dei lavoratori non in regola con le leggi della mini Repubblica si complica pur di riaffermare la dignità, non in discussione, dello Stato sovrano.

C'è chi sostiene, tra i lavoratori in pericolo, che il governo del Titano voglia gettare il problema sul tavolo delle trattative, in vista di una revisione della convenzione d'amicizia e di buon vicinato che regola i rapporti tra Roma e San Marino. Su questa ipotesi il segretario Remy Giacomini, responsabile dell'economia, appare più diplomatico del collega degli Esteri. «Nessuna rivalsa da parte nostra — dice — ma, certo, non escludo che questo possa diventare un argomento di trattativa».

Il senso della dichiarazione non lascia dubbi. La mini Repubblica, in periodo di crisi, restringe le frontiere e tenta di rilanciare con gli accordi economici che la legano all'Italia, nuovi e vecchi privilegi dei suoi diciottomila abitanti che non pagano le una tantum, poco conoscono le tasse, non prestano servizio militare e godono dell'assistenza

dalla culla alla tomba. Tutti i cittadini di San Marino hanno un lavoro garantito da una legislazione assistenziale che consente, in alcuni casi, di lasciare la fabbrica e di ripiegare su «cantieri di lavoro» gestiti dallo Stato, «tanto — dice un sindacalista — per le occupazioni più ingrato ci sono gli italiani».

Nella centrale sindacale unitaria si chiede per i clandestini un riconoscimento delle situazioni di fatto.

Giovanni Giardi, segretario della Confederazione democratica del Lavoro, che è allineata sulle posizioni della Cisl, divide il problema in due aspetti. «A noi il provve-

dimento di espulsione — dice — di per sé non interessa: è un affare del governo; ci opponiamo invece quando al provvedimento si lega il rapporto di lavoro. Chiediamo allora una sanatoria per chi di fatto ha un'occupazione».

Gli italiani, sebbene ancora nessuno sia stato fino ad oggi «accompagnato» alla frontiera, vivono nella paura. Niente nomi, niente racconti di esperienze che possono identificare chi le ha vissute. Si riuniscono prevalentemente in locali retti da «forensi» come qui chiamano gli «stranieri» e ciò è sufficiente a dare l'immagine dell'isolamento. Un anziano operaio che avevamo invitato in un caffè, non ha accettato. Ha preferito andare in un «locale italiano». Il bar era chiuso, ha voluto continuare la conversazione in strada: «E' meglio all'aperto — ha spiegato — possiamo parlare con più comodità, non ci sono orecchie indiscrete, non voglio ritorsioni».

E' un aspetto di xenofobia

preoccupante, lo stesso denunciato dall'Unione delle donne di San Marino per le scuole dove i ragazzi sono «catalogati» secondo la posizione dei genitori, in base al possesso della cittadinanza, della residenza o del permesso di soggiorno. «Sono discriminati gli operai italiani — dicono le donne — ma anche noi». Raccontano che nelle curie attorno alla Repubblica, sono state esercitate possenti pressioni affinché siano soppresse le autorizzazioni di matrimonio soltanto religioso. «Per il momento è questo l'unico mezzo per la donna sanmarinese — spiegano — mantenere la cittadinanza quando va in moglie a un cittadino italiano».

E' sufficiente infatti la trascrizione del matrimonio sul registro di stato civile per perdere ciò che qui è ritenuto un privilegio. Una ventata di isolamento al limite della xenofobia? Per il segretario agli Esteri tutto ciò non è vero. «Se così fosse — dice — per-

ché donne e lavoratori insistono a rimanere a San Marino? Si vede che qui si sta bene». Un'affermazione che non consente replica.

Francesco Santini



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Aggiornato ANSA di Roma del 7-11

zczc

n. 322/1

inpol

forlani riceve ministro australiano immigrazione

(ansa) - roma, 7 feb - il ministro degli esteri on. forlani ha ricevuto oggi alla farnesina, intrattenendolo a cordiale colloquio, il ministro australiano per l'immigrazione e gli affari etnici, john mckellar.

h 2020 com/bre

nnnn

zczc

n. 227/1

inpol

andreotti riceve ministro australiano immigrazione

(ansa) - roma, 7 feb - il presidente del consiglio dei ministri on. giulio andreotti ha ricevuto a palazzo chigi il ministro australiano per l'immigrazione, michael john r. mckellar, il quale si trova attualmente in italia per partecipare ai lavori della commissione mista italo-australiana per l'emigrazione (vedi n. 125/1).

h 1752 com/bra

nnnn

zczc

n. 125/1

econo

lavori commissione italo-australiana

(ansa) - roma, 7 feb - il ministro australiano per l'immigrazione e gli affari etnici, y. mckellar, ed il sottosegretario agli affari esteri, on. foschi, hanno aperto stamani alla farnesina i lavori della terza sessione della commissione mista italo-australiana, prevista dall'accordo di emigrazione del 1967.

fra i temi che saranno discussi nel corso della sessione, di particolare rilievo sono quelli attinenti alla sicurezza sociale, al ricongiungimento dei nuclei familiari dei lavoratori emigrati, ed al riconoscimento da parte australiana dei titoli di studio e delle qualifiche professionali italiane, nonche' alla diffusione in australia della lingua e della cultura italiana.

h 1505 com/gar

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

VIII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *N. Finanze* di *Orintavelli* del *8-11*

**Il voto
agli emigrati**

Segnaliamo ai lettori i posti di raccolta delle firme per il voto agli emigrati a Roma. Sono indirizzi ~~non~~ apparsi nell'elenco di domenica.

Notaio Arnaldo Spicacci, Via Cesi 46, tutti i giorni dalle ore 15,30 alle 19, escluso sabato; notaio Giuseppe Cardelli, Via del Pantheon 57, tutti i giorni dalle 12 alle 13,30, meno lunedì e sabato; notaio Domenico Giuliani, Via Pietro della Valle, tutti i giorni dalle 18 alle 20.

Movimento di partecipazione Via Luzzati 14, dalle 17 alle 19.

Cancelleria del Tribunale (atti notori) cancelliere Fregoli (piano terra) tutti i giorni in mattinata, Piazza Clodio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Tempo

di

Roma

del

8-11

CONTINUA LA RACCOLTA DELLE FIRME

Per il voto agli emigrati

Prosegue la raccolta delle firme per il voto agli emigranti. Numerose finora le adesioni anche di enti ed associazioni varie. L'iniziativa si è ormai estesa a tutte le regioni. Il Comitato Civico regionale della Calabria si è impegnato per sostenere l'iniziativa popolare dell'Associazione nazionale degli alpini.

Nel ricordare che il termine posto all'iniziativa è il 20 febbraio pubblichiamo l'elenco delle città e dei notai dove è in corso la raccolta delle firme:

Sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini:

CARRARA - Piazza Farini, 56 - telef. 72002
FIRENZE - Piazza Santa Croce, 24/r
FORMIA - Telef. 23121
LA SPEZIA - Viale Amendola, 156 - telef. 25291
LATINA - Via Ventiquattro Maggio, 33
LUCCA (anche per Pisa e Livorno) - Piazza Garibaldi, 55 - tel. 87315
SALERNO - Telef. 400105

ROMA:

notaio FRANCI - Via IV Novembre, 96 (dalle 17,30 alle 20: lunedì, mercoledì e venerdì);
notaio MACRI - Viale Europa, 331 (dalle 17 alle 19: lunedì e venerdì);
notaio CAMPANINI (via Luzzati 14, nella sede del Movimento di Partecipazione, telef. 755366, dalle 17 alle 19: martedì e giovedì);
CANCELLERIA DEL TRIBUNALE (Atti notori - piano terzo) in piazzale Clodio: cancelliere Fregoli: nelle ore d'ufficio;
notaio CARDELLI - Via del Pantheon, 57 - telefono 6790930 - 6783392 (dalle 12 alle 13,30 tutti i giorni, escluso il sabato);
notaio Giuliani - Via Pietro della Valle, 2 - telefono 6561077 (dalle 18 alle 20 di tutti i giorni);
notaio SPICACCI - Via V. Colonna, 18 - telef. 6568318 dalle 15,30 alle 19 tutti i giorni).

CATANZARO: notaio Gualtieri Marcello, via S. Nicola, galleria Mancuso: tutti i giorni nelle ore ufficio, escluso il sabato.

CATANZARO LIDO: notaio Gualtieri Marcello, via Garibaldi, palazzo Cieli: lunedì mattina.

CIVITAVECCHIA: notaio Mario Sconocchia, via Cialdi 4: tutti i giorni dalle 17 alle 20, escluso il sabato.

GUBBIO: dr. Franco Filippo Marchetti, corso Garibaldi 69: tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, escluso il sabato.

LAMEZIA TERME - NICASTRO: notaio Lionello Fiore Melacrinis, piazza Mazzini: tutti i giorni, ore 9-12 e 17-19.

MILANO: dr. Solaro Archidoro, via Manzoni 45.

MONTALTO DI CASTRO: presso la segreteria comunale.

PERUGIA: dr. Francesco Tei, corso Vannucci 47: tutti i giorni escluso il sabato dalle 9 alle 12,30 e dalle 16 alle 19.

REGGIO CALABRIA: notaio Gregorio Gangemi, largo Monsani 9: martedì e giovedì dalle 11 alle 13; notaio Francesco Albanese, via Miraglia 19: lunedì e mercoledì ore 11-13.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Handwritten signature and the number '14' with a horizontal line through it.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di

Roma

del

8-2-77

La situazione nei nove Paesi

Passi avanti per consentire le elezioni europee del '78

L'Italia ha avviato con maggior sollecitudine la procedura per la ratifica della convenzione — In Germania, Belgio, Danimarca, Irlanda, Paesi Bassi e Lussemburgo non ci sono serie difficoltà — In Francia c'è una maggioranza favorevole — Incertezze nel Regno Unito

E' in alto in quasi tutti i nove paesi della Comunità la mobilitazione delle forze politiche favorevoli all'unità europea per una rapida procedura di ratifica della convenzione del settembre scorso sulle elezioni a suffragio diretto del Parlamento europeo. Nella maggior parte degli Stati non ci sono serie difficoltà né per la ratifica della convenzione né per la messa a punto del sistema elettorale. Nella stessa Francia c'è una maggioranza favorevole all'elezione diretta che comprende anche i gollisti facenti capo a Chirac (tuttavia contrari ad un'estensione degli attuali poteri del Parlamento); contro le elezioni sono i gollisti di Debré e i comunisti. Le maggiori incertezze regnano in Inghilterra, dove forze politiche militanti tra i conservatori e i laburisti sono contro l'appuntamento del '78. Abbiamo ritenuto opportuno dare un quadro della situazione in considerazione del fatto che i tempi stringono sia per la ratifica che per il varo delle relative leggi elettorali.

ITALIA

L'Italia è il paese della Comunità che con maggior sollecitudine ha avviato la procedura per la ratifica dell'atto giuridico sull'elezione del Parlamento europeo, firmato a Bruxelles il 20 settembre 1976. Il relativo progetto ha ottenuto il 19 gennaio 1977 l'approvazione unanime della commissione affari esteri della Camera dei Deputati. Relatore è l'ex presidente del Consiglio on. Aldo Moro. Dopo l'esame in aula, il testo passerà immediatamente al Senato per l'approvazione definitiva.

E' probabile che la procedura si concluda entro il mese di marzo, in tempo per il Consiglio europeo dei capi di governo che si riunirà a Roma il 25 marzo per ricordare solennemente il ventesimo anniversario della firma dei trattati istitutivi della Comunità economica europea.

Legge elettorale. Le modalità dell'elezione verranno stabilite con una legge nazionale che il governo italiano presenterà alle Camere immediatamente dopo la ratifica dell'accordo. Le norme elettorali saranno ispirate al principio della proporzionale pura secondo i criteri in vigore per l'elezione della Camera dei Deputati. Due sono le tesi attualmente in discus-

mente prevista (maggio-giugno 1978). I contrasti riguardano non soltanto il principio stesso delle elezioni ma anche la ripartizione dei seggi tra le quattro regioni che compongono il Regno Unito. Un apposito comitato di studio ha proposto la seguente suddivisione degli 81 seggi: Inghilterra 66, Scozia 8, Galles 4 e Irlanda del Nord 3.

Appare certo che il sistema elettorale sarà quello maggioritario del collegio uninominale. Ciò richiede un raggruppamento tra i collegi attualmente previsti per l'elezione della Camera dei Comuni. Anche in questo caso è necessario superare forti resistenze. Infine, non si esclude che i più irriducibili avversari della Comunità europea conducano al parlamento di Westminster un'azione di ostruzionismo per ritardare la ratifica.

BELGIO

In Belgio la ratifica è ostacolata da problemi di politica interna. Pur essendo tutti favorevoli all'elezione diretta del Parlamento europeo, i partiti politici sono divisi sul metodo di ripartizione dei 24 seggi spettanti al Belgio. Pomo della discordia è la città di Bruxelles che secondo alcuni dovrebbe costituire una propria circoscrizione elettorale mentre secondo altri dovrebbe essere divisa fra le due regioni lingui-

Handwritten mark resembling a stylized '10' or '100'.



sione: assegnazione degli 81 seggi spettanti all'Italia in base a liste uniche nazionali oppure creazione di circoscrizioni regionali o interregionali con utilizzazione dei resti su scala nazionale.

Qualora venisse scelto il sistema delle liste uniche nazionali, rimane da risolvere il problema della minoranza etnica di lingua tedesca della provincia di Bolzano che nonostante la sua consistenza numerica rischierebbe di non avere alcun rappresentante. La legge elettorale è attualmente allo studio presso i tre ministeri competenti: interni, esteri e giustizia.

FRANCIA

Ritaglio da

L'idea di un Parlamento europeo eletto a suffragio universale ha compiuto recentemente notevoli progressi in Francia, paese considerato sino a qualche tempo fa come il più rigido avversario dell'Assemblea. Determinante per la schiarita è stata la decisione del Consiglio costituzionale che nel dicembre scorso ha dichiarato conforme alla costituzione francese la convenzione sulle elezioni europee.

Contrari alle elezioni del Parlamento europeo sono rimasti i comunisti ed una parte dei gollisti. Questi ultimi sono riuniti attorno all'ex primo ministro Michel Debré, fondatore di un « Comitato per l'indipendenza e l'unità della Francia ». La maggior parte del movimento gollista, presieduto da Jacques Chirac, sostiene invece la linea del presidente della Repubblica chiedendo tuttavia che il progetto di ratifica contenga un preambolo in cui venga esclusa qualsiasi estensione degli attuali poteri del Parlamento europeo.

Quanto alla legge elettorale, ci si sta orientando verso il sistema proporzionale con liste nazionali uniche per l'intero territorio francese.

GERMANIA

Nessuna difficoltà in Germania per la ratifica dell'atto sulle elezioni europee. E' già stato elaborato un progetto di legge, attualmente all'esame del governo, che stabilisce le modalità elettorali con particolare riguardo alla città di Berlino. L'ex capitale tedesca dispone infatti di uno statuto speciale garantito dalle grandi potenze vincitrici dell'ultima guerra mondiale. Poiché gli abitanti di Berlino-Ovest non possono votare per il Bundestag, non sarà possibile nemmeno farli partecipare alle elezioni europee. E' previsto che Berlino designerà attraverso il parlamento cittadino tre rappresentanti al Parlamento europeo mentre i rimanenti 78 seggi verranno assegnati attraverso elezioni con il sistema proporzionale. Anche per le elezioni europee sarà valida la clausola del 5%, in vigore per le elezioni politiche tedesche, mirante ad escludere dalla rappresentanza i partiti minori.

REGNO UNITO

In Gran Bretagna gli avversari del Parlamento europeo sono ancora numerosi e militano sia fra i conservatori che tra i laburisti. La ratifica della convenzione sulle elezioni europee incontrerà indubbiamente notevoli difficoltà, tanto da mettere in pericolo la data originaria-

stiche del paese abitate rispettivamente da fiamminghi e valloni. Nel caso della creazione di tre circoscrizioni, i seggi verrebbero così ripartiti: 12 ai fiamminghi, 8 ai valloni e 4 alla città di Bruxelles. La sorte della ratifica è legata anche alla fragile situazione politica interna. E' probabile, tuttavia, che la procedura possa essere conclusa entro la fine dell'anno.

DANIMARCA

Il 15 febbraio prossimo il popolo danese sarà chiamato alle urne per elezioni politiche anticipate. Nel parlamento ora disciolto esisteva una netta maggioranza favorevole alla ratifica delle elezioni europee ed è probabile che la situazione non muti dopo il 15 febbraio. Sono contrari alla Comunità europea i socialisti di sinistra, i comunisti e i radical-liberali. Il governo uscente aveva sottoscritto l'atto sulle elezioni europee con due riserve: obbligatorietà del doppio mandato (nazionale ed europeo) e coincidenza tra elezioni politiche nazionali ed europee. Ma non si tratta di riserve insuperabili.

La Danimarca avrà 16 seggi, uno dei quali dovrebbe essere riservato agli abitanti della Groenlandia. Non si voterà nelle isole Faroe che pur appartenendo al Regno di Danimarca non fanno parte della Comunità europea. Il sistema elettorale sarà quello proporzionale con liste uniche. La ratifica dovrebbe avvenire entro la prossima estate.

IRLANDA

Nessuna difficoltà in Irlanda, paese da sempre favorevole alla Comunità e alle sue istituzioni. Si voterà secondo un complesso sistema elettorale che attribuisce ad ogni elettore più voti che possono essere distribuiti tra candidati di partiti diversi, nell'ambito di collegi plurinomiali. La ratifica dell'accordo sulle elezioni europee è prevista entro il mese di aprile.

LUSSEMBURGO

Il progetto di ratifica è attualmente all'esame del Consiglio di Stato. Dopo il parere di quest'ultimo, il testo passerà alla Camera dei deputati. Un gruppo di lavoro composto da rappresentanti del governo e dei partiti politici sta definendo i criteri della legge elettorale per l'assegnazione dei 6 seggi di cui dispone il Granducato. Date le dimensioni del paese, vi sarà ovviamente un'unica circoscrizione elettorale con l'applicazione del sistema proporzionale.

PAESI BASSI

Il parlamento olandese inizierà la discussione del progetto di ratifica agli inizi di marzo. La legge elettorale sarà presentata probabilmente in autunno. Per l'assegnazione dei 25 seggi il sistema è quello proporzionale in vigore per le elezioni politiche olandesi. Sono previste liste nazionali con un numero massimo di 40 candidati. Esiste qualche difficoltà tecnica dovuta al fatto che nel 1978 si dovrebbero svolgere nei Paesi Bassi due consultazioni elettorali. Accanto alle elezioni europee, infatti, gli olandesi voteranno anche per i consigli comunali.

in. Co.



Ministero degli Affari Esteri

10

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale di del

**Parlamento
dell'Europa**

**Relazioni Cassan Magnago
e Viglione al Soroptimist**

All'incontro del Soroptimist International con rappresentanti dei clubs piemontesi, dello Zonta e del Rotaract ha partecipato l'altra sera, in qualità di relatrice, l'onorevole Cassan Magnago Cerretti. Tema: «Parlamento europeo, strumento di sviluppo democratico e di equilibrio economico».

L'onorevole dc, eletta al Parlamento europeo, ha illustrato le difficoltà esistenti sulla strada dell'Europa. «La pace del mondo — ha osservato — passa anche attraverso il ruolo che i paesi europei devono acquisire, cioè attraverso la costruzione di una società diversa che spetta a tutti noi. Ci sarà l'Europa soltanto quando ci saranno i cittadini europei». Si tratta di una prospettiva nuova in termini politici e non soltanto economici. «Occorre un salto di qualità perché il discorso che si è svolto finora è a livello economico e non passa ancora attraverso i valori umani, la famiglia e la società».

Ha aperto il dibattito il presidente della Regione Piemonte, avvocato Viglione, che ha riaffermato l'importanza di un dialogo diretto tra Regioni ed Europa. «Noi non vogliamo sostituirci al ministro degli Esteri né al presidente del Consiglio, ma è indispensabile che possiamo trattare direttamente i nostri problemi con l'Europa».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Equinoziale di Roma del 8-11

zczc

n. 99/b

econo-regin

nota presidente friuli-vg su lavoratori rimpatriati da australia (agi) - trieste 8 feb - sono oltre 4 mila i lavoratori triestini che, rimpatriati dall'australia, non hanno alcun riconoscimento in italia, ai fini del trattamento pensionistico, del lavoro prestato all'estero e che ora, per poter riscattare i contributi previdenziali versati durante la permanenza oltre confine, devono pagare un importo pari al 50 per cento delle spettanze previdenziali. per richiamare l'attenzione degli organi governativi su questa situazione il presidente del consiglio regionale del friuli-venezia giulia, pittoni, ha inviato una nota al ministro del lavoro, on. tina anselmi, in cui si auspica che la soluzione di tale problema trovi avvio nel corso degli incontri con il ministro australiano mc.kellar. a questo proposito pittoni ha ricordato che la regione ha già disposto un impegno programmatico per predisporre, in carenza di convenzioni internazionali, adeguate iniziative che prevedano ai rimpatriati contributi utili al riscatto dei periodi di lavoro prestati agli effetti della pensione inps; provvedimento che tuttavia dovrà essere tradotto in più precise indicazioni.

h 1834/dem/ug

nnnn



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Solo 24 ore di Il Lavoro del 8-11

Perchè l'Italia Verde esporta poco e male

Spaghetti all'emigrato: ma il grande mercato tedesco?

(NOSTRO SERVIZIO)

Bonn, febbraio

Nel settore dell'esportazione agricola italiana verso la Rft vengono inequivocabilmente alla luce enormi carenze organizzative che, benché analizzate e criticate volentersamente ad ogni occasione, sono rimaste sostanzialmente immutate da un decennio. Salvo qualche episodio sporadico, ci si trova di fronte ad un'industria che per la nostra bilancia commerciale rappresenterebbe una voce insignificante se non ci fosse ad alimentarla l'esercito dei «gastarbeiter» e delle loro famiglie (attualmente circa 600.000 persone) e la schiera dei ristoratori italiani che di anno in anno diviene sempre più numerosa.

Ovviamente ciò non vale per certi ortofrutticoli, per quei prodotti cioè che hanno sempre avuto un mercato tradizionale in Germania, ma che ora devono sempre più fare i conti con una concorrenza vieppiù incalzante ed organizzata. Gli israeliani, per esempio, da qualche mese hanno realizzato un ponte aereo Tel Aviv-Colonia e trasportano a

bordo di Jumbo due volte alla settimana verdura e frutta fresca per il mercato tedesco. Poche ore di volo, dunque, in luogo delle cinque-sei giornate che normalmente impiegano gli ortofrutticoli italiani ad arrivare sui mercati tedeschi.

Agli italiani manca non soltanto lo spirito associativo che, come nel caso degli israeliani, può rendere redditizio anche l'impiego di un Jumbo, manca anche quel minimo di «fair-play» concorrenziale che, garantendo giusti utili, tenga lontano dal settore i soliti avventurieri.

«Qui — racconta un importatore di pasta alimentare — ci si fa una concorrenza mortale. La crisi dei pastifici italiani che cercano la salvezza nell'export sta divenendo anche la nostra crisi, perchè la clientela è quella che è, cioè quella italiana, e da solo nessuno è in grado di penetrare nel vero mercato tedesco».

I tedeschi, infatti, non consumano spaghetti italiani, ma comprano quelli tedeschi, decisamente inferiori, ma molto bene reclamizzati. Basterebbe che i pastifici italiani interessati all'export si consorziasse per fare una buona campagna promozionale — sul tipo di quella finanziata in Italia da oltre 500 ditte tedesche: la famosa «musica nuova in cucina» — e le cose cambierebbero subito. Un po' è anche presunzione, cioè si pensa che gli spaghetti italiani sono in ogni modo i migliori, e il prezzo che li capisca. Punto e basta.

Un altro grave errore è la convinzione che il mercato tedesco sia in grado di assorbire di tutto: quindi vi si spediscono i prodotti più scadenti. A dire il vero, ciò avviene anche perchè le massate tedesche non sono disposte a pagare i prezzi altissimi che si riescono a strappare per esempio sui mercati di Milano e di Roma. Ma, di fronte a certi prodotti di terza qualità scatta qui il meccanismo di rigetto perchè i tedeschi hanno cominciato a distinguere il buono dal cattivo anche per i prodotti stranieri. E' una constatazione che altri produttori esteri hanno fatto: per esempio gli olandesi hanno capito benissimo che sarebbe stato sbagliato puntare sull'ignoranza dei tedeschi per quel che riguarda certi prodotti e hanno preferito organizzarsi sot-

toponendo volontariamente i loro prodotti ad un controllo di esportazione.

In fatto di formaggi lo stesso discorso si potrebbe fare per i francesi. Nel settore caseario l'esportazione italiana invece è minima: nel 1975 meno di 3.000 tonn. di formaggi, contro le 71.000 tonn di formaggi tedeschi esportati in Italia; l'assurdo è, però, che almeno per tre quarti, que-

s'ultimo quantitativo è costituito da tipici formaggi italiani fatti in Baviera con l'aiuto dei nostri specialisti.

Un discorso particolare merita il vino, che sinora è stato esportato prevalentemente in fiaschi e in bottiglioni. Di scandali ce ne sono stati diversi, ma gli italiani ed i clienti dei ristoranti italiani hanno continuato a bere quel che gli mettevano in tavola: il peggio che veniva prodotto in Italia, pagato al prezzo di vino d'annata. Adesso le cose stanno cambiando. Non perchè esportatori e rivenditori si siano messi la mano sulla coscienza, ma perchè il mercato ha reagito negativamente (da 367 milioni di marchi nel '73 si era passati a 295 milioni nel '75).

Anche per il vino vale quel che s'è detto per gli spaghetti: a nessuno è venuto mai in mente di reclamizzarlo.

Una buona azione promozionale potrebbe svolgere anche l'Ice, che sinora si è limitata ad organizzare marginali episodi di degustazione, e che sta però mettendo in piedi enoteche, sul tipo di quella funzionante a Bruxelles, anche in varie città della Rft. Un'importante iniziativa che le ditte vinicole, almeno quelle che al loro nome un po' ci tengono, dovrebbero cercare di realizzare, sarebbe quella di esercitare un certo controllo sui prezzi di vendita delle loro bottiglie in negozi e ristoranti. Una bottiglia di media qualità si vende attualmente al ristorante attorno ai 30 marchi, vale a dire circa 10.000 lire. Il risultato è che il cliente tedesco finisce per essere costretto a scegliere ancora il vino scadente del bottiglione, e così il circolo vizioso si perpetua.

Si esporta e si vende, insomma, più sulla scia dei lavoratori italiani che per aver puntato sulle esigenze, che non sono poche, del consumatore tedesco. Qualcosa si è cominciato a fare, ma il giorno in cui altri Paesi del Mediterraneo dovessero entrare stabilmente nella Cee il nostro export agricolo nella Rft subirebbe un fortissimo contraccolpo. Sarebbe bene organizzarsi sin da adesso, anche se è già piuttosto tardi, magari con i «De 9», se non proprio con i Jumbo.

Luclano Barile



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Tempo

di

Reims

del

8-11

**Tagliata la luce
ai profughi
delle Fraschette**

Peggio che mai per i connazionali profughi ospitati nel campo delle Fraschette. Ne sono rimasti un'ottantina ai quali la Regione ha tagliato ormai ogni assistenza in viveri e sussidi. Ieri la più drastica decisione: è stata loro sottratta l'energia elettrica per l'illuminazione e il riscaldamento. Sono ridotti allo stremo, senza un luogo dove andare, senza una qualsiasi prospettiva, il gruppo dei MSI alla Regione ha sollecitato ieri stesso la Giunta ad intervenire con urgenza e a risponderne in aula domani.



II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *La Stampa* di *Torino* del *8-11*

Un deputato aveva chiesto provvedimenti d'emergenza

La Svizzera rafforza la polizia "teme", la criminalità italiana

Nel Canton Ticino gli agenti aumentati da 300 a 450 - Lugano è la "centrale" dei riciclatori di riscatti: nelle sue banche sono depositati centinaia di miliardi "sporchetti"

(Dal nostro inviato speciale)

Lugano, 7 febbraio.

Il governo cantonale ha deciso il potenziamento della polizia ticinese: nelle prossime settimane il numero degli agenti aumenterà da 300 a 450. Centocinquanta poliziotti in più per fronteggiare «e volversi della delinquenza nella vicina Lombardia ed evitare che possa diffondersi anche nel Canton Ticino». Questa era stata la motivazione della richiesta presentata al governo dal deputato Meroni Cariovingi, all'indomani del rapimento del bimbo Renzo Nespoli, affinché venissero presi «eccezionali provvedimenti d'emergenza». Il governo non ha ritenuto necessario prendere provvedimenti eccezionali, ma ha aderito alla richiesta di potenziare la polizia. Gli svizzeri, dunque, potranno continuare a dormire sonni tranquilli: sulla loro sicurezza, «insidiata» dalla criminalità italiana, vegliano i gendarmi. Banditi, rapitori, truffatori, delinquenti non potranno passare al di là delle sbarre di confine.

Nessun limite, nessun con-

trollo, invece, è stato deciso per frenare il fiume di banconote «sporche» che quotidianamente attraversano la frontiera per confluire nelle casseforti delle banche di Lugano e di Chiasso. Prudenti e meticolosi quando si tratta di garantire la propria sicurezza «minacciata» dalla criminalità italiana, gli svizzeri diventano improvvisamente accomodanti, pronti a chiudere tutti e due gli occhi, quando si tratta di ricevere il denaro proveniente dai misfatti commessi da quella stessa criminalità d'oltre confine. Fino a poco tempo fa si pensava che

in Svizzera arrivassero soltanto i capitali esportati clandestinamente da industriali e uomini d'affari italiani: una cifra enorme che gli stessi svizzeri hanno calcolato in 33 mila miliardi. Adesso, invece, si ha la certezza che la maggior parte delle banconote che ogni giorno passano discretamente la frontiera provengono da attività illegali che vanno dal contrabbando ai sequestri. Qualche esempio significativo: l'arresto a Lugano di Carlo Fioroni, trovato in possesso di alcune decine di milioni del riscatto Saronio; l'arresto di Fausto Andina, il funzionario dell'Unione Banche Svizzere che riciclavva 104 milioni del riscatto Mazzotti; il sequestro in diverse banche di Chiasso di banconote sporche provenienti dai riscatti Malabarba, Paul Getty, Agrati, Cagra Valino, Madonna e Stuce i. Le accuse mosse da uno degli imputati al processo Mazzotti, il cittadino elvetico Libero Ballinari, contro il boss contrabbandiere Ettore Cicchelleri, indicato come uno dei riciclatori del denaro proveniente dal riscatto pagato per Cristina e, forse, di molti altri ancora.

In Italia ci sono stati, dal 1970 ad oggi, circa 215 sequestri (11 persone sono state rapite nel solo mese di gennaio di quest'anno), il fatturato dell'anonima sequestri in poco più di sei anni di attività può essere calcolato sui 150-200 miliardi di lire. Dove sono finiti tutti questi soldi? Qualche briciola è stata recuperata (è di ieri la notizia che la polizia ha messo le mani su un miliardo dei due pagati per la liberazione della piccola Sara Domini), ma la maggior parte del denaro è scomparsa. Quando viene arrestato

qualcuno degli autori dei rapimenti, si scopre sempre che si tratta di pesci piccoli, «manovali del crimine» che hanno fatto il lavoro più rischioso accontentandosi di pochi spiccioli. Per il sequestro di Cristina Mazzotti sono finite in carcere una ventina di persone che avevano accettato di compiere quel barbaro assassinio spartendosi una somma ben misera: soltanto 104 milioni dei 1050 pagati dalla famiglia della sventurata ragazza. Che fine hanno fatto gli altri 950 milioni? Chi c'è al vertice di questa piramide criminosa? Chi tira le fila di queste azioni dellittuose?

Secondo polizia e carabinieri, il 95 per cento dei rapimenti avvenuti in questi ultimi anni sono opera di un'unica organizzazione, quella fantomatica anonima sequestri manovrata prima da Luciano Liggio (la «primula rossa» di Corleone, in carcere dal maggio 1974) ed ora dai suoi luogotenenti. Gli inquirenti sono sicuri che esistono collegamenti fra le cosche mafiose siciliane e calabresi ed il mondo dei contrabbandieri di sigarette, dei trafficanti di droga, di armi e di valuta. Puntualmente le indagini finiscono sempre col mettere in luce le responsabilità di qualche «soggiornante» del Canton Ticino, centrale riconosciuta di molti traffici illegali. In un articolo pubblicato l'anno scorso sul quotidiano londinese *Guardian* (dal significativo titolo «Lugano washes whiter», Lugano lava più bianco), il Canton Ticino, indicato come «Lavanderia Ticino spa», era definito pittoresco luogo di convegno per criminali italiani, estremisti politici e naturalmente lire provenienti dai sequestri di persone e bisognose di ricic-

claggio. Le indagini della polizia hanno confermato che la maggior parte dei rapimenti (esclusi, forse, quelli che avvengono in Sardegna), fanno parte di un unico, complicato «puzzle» nato dall'alleanza fra la mafia siciliana e calabrese ed i grossi trafficanti internazionali di sigarette, droga ed armi. Insomma: il fiore dei sequestri servirebbe per finanziare le grosse operazioni di contrabbando avvalendosi dei raffinati e sicuri metodi bancari svizzeri, al riparo di una frontiera «gentile».

Secondo un funzionario di banca elvetica, «a Chiasso e Lugano, capitali dei traffici illeciti di valuta, si conoscono tutti i sotterfugi per riciclare denaro e per ripulire da un'ora all'altra una grossa somma di banconote. Sono in molti a metterli in atto ad ogni livello: dal benzinaio alla commessa del negozio di cosmetici, per finire al direttore della qualificato istituto bancario». Nel Canton Ticino esiste la maggiore concentrazione bancaria dell'intera Svizzera, se non dell'intera Europa: un ufficio ogni millecento abitanti. Il giro d'affari complessivo delle 241 banche ticinesi è passato da due miliardi di franchi nel 1960, a dieci miliardi nel 1970 ed a 18 miliardi nel 1973. Le indagini sul caso Mazzotti hanno rivelato uno scandalo senza precedenti, l'intero sistema bancario è stato messo sotto accusa. E' stato accertato che l'anonima sequestri può avvalersi di amici e collaboratori all'interno delle banche svizzere. Lugano, inoltre, è un grosso centro del contrabbando legato a filo doppio con la mafia. Non a caso vi hanno soggiornato lungo Luciano Liggio e quel Gerlando Alberti che fino al 1970 fu il «vicerè» mafioso di Milano.

Esistono fondati sospetti, dunque, per affermare che i soldi dei sequestri finiscono in massima parte qui, nella «Lavanderia Ticino spa». Il Canton Ticino, strettamente



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale di del

collegato con la mafia siciliana e calabrese attraverso i boss del contrabbando che ne hanno fatto la loro centrale operativa, è il luogo ideale per il riciclaggio delle lire sporche. La magistratura è ormai convinta dell'esistenza di collegamenti diretti fra la mafia siciliana, che organizza i sequestri, e quella calabrese, che fornisce gli uomini ai più potenti cugini. Al vertice dell'organizzazione sarebbero gli uomini di Liggio, che si avvalgono della collaborazione dei boss contrabbandieri per riciclare il denaro sporco e finanziare altre redditizie attività. Risciacquati nel Canton Ticino, i soldi dei sequestri si disperdono in mille rivoli nei paesi più disparati, dagli Stati Uniti al Canada, al Giappone, al Kenya, nelle traballanti repubbliche dell'America del Sud (dove, guarda caso, il boss Cicchello, espulso finalmente dalla Svizzera dopo oltre vent'anni di «soggiorno tollerato», tiene le fila di molti importanti ed oscuri traffici).

f. for.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL' UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale:

Giornale

di

Milano

del

8/2/77

La crisi vista da un francese

Povera Farnesina

© 1977 - Le Figaro
e il Giornale nuovo
Roma, 7 febbraio

E' la fine della Farnesina? La diplomazia italiana è stata decapitata, rovinata, minata. Decapitata perché il suo « grande maestro » Raimondo Manzini (Dc) se ne va! I ministri degli Esteri passano, il segretario generale resta.

Nauseato, Manzini ha presentato le dimissioni. I « papabili » della sinistra sono apparentemente quelli meglio piazzati per la poltrona della città della Romania, perché il governo, prigioniero dei comunisti, non le accorda i tralci necessari, anche secondo quattro miliardi di lire per la nuova sede dell' Embassy House di Washington, e quattordici miliardi per far costruire un'ambasciata a Brasilia.

Minata, perché il Pci, spingendo avanti i socialisti, ha introdotto i sindacati nella carriera diplomatica. Adesso essi vogliono ottenere la riforma della « qualifica funzionale », che è il contrario della qualifica e del funzionale.

In una parola, oramai ci sarà solo un'Amministrazione pubblica. Ad eccezione della Difesa e degli Interni, tutti i funzionari e impiegati potranno passare da un ministero all'altro. Più nessuna selezione tramite concorso, che finora assicurava l'alto livello professionale dei diplomatici italiani.

E' il livellamento dal basso, la democratizzazione tramite la mediocrità. Un brutto esempio per l'Europa. E' anche la porta aperta alle combinazioni politiche, al clientelismo di sinistra.

Per essere più minacciosi, i sindacati, cioè il Pci, hanno azionato il « serpente ». Un centinaio di persone sbristanti penetrano regolarmente nel ministero, invadono i 1.200 uffici, prendono a calci porte e mobili per impedire il normale lavoro. Uscieri e carabinieri debbono fare. Do-

mani avranno forse altri padroni.

Quanto al piccolo personale, che ha un orario di lavoro che è la metà di quello dei diplomatici, normalmente dalle 9 alle 14, lo si vede per lo più concedersi la pausa caffè o sbrigare la corrispondenza personale all'ufficio postale del ministero.

Su 860 diplomatici, duecento dei quali sono a Roma, 90 hanno reagito, per lo più dei giovani. Si sono riuniti in un gruppo di coordinamento apolitico per difendere la carriera diplomatica e la loro stessa carriera. « Si » a nuove riforme per eliminare una certa sclerosi della vecchia diplomazia, ma « no » a quella riforma telecomandata, a quell'aggressione, a quel suicidio. La battaglia è iniziata. Si attende la decisione del governo Andreotti.

Robert Lacontre



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Agenzia "Ansa"* di *Roma* del *8-2-77*

11/ 20413
ester

onorificenza italiana a ministro tedesco leber

(ansa) - bonn, 8 feb - l'ambasciatore d'italia nella repubblica federale di germania, corrado orlandi contucci, ha consegnato questa sera al ministro federale della difesa, georg leber, la gran croce al merito della repubblica italiana, in segno di riconoscimento per il personale impegno del ministro tedesco nell'opera di soccorso dopo il terremoto nel friuli.

in quell'occasione, georg leber ha dimostrato ancora una volta le sue simpatie per l'italia organizzando in brevissimo tempo (dopo un viaggio a roma compiuto per informarsi delle necessita e per coordinare le iniziative con il governo italiano, e dopo una visita alle zone colpite) una azione di soccorso esemplare.

oltre cinquecento soldati tedeschi, equipaggiati di tutto l'occorrente sia per le necessita' personali (gli alloggi, il

vitto, eccetera) sia per il lavoro da svolgere (ruspe, mezzi di trasporto, eccetera) sono vissuti per mesi del tutto autonomi, nel friuli portando avanti lavori di demolizione, sgombero e ricostruzione.

con l'occasione, l'ambasciatore d'italia ha offerto al ministro tedesco un pranzo presso la sua residenza ufficiale a bonn.
h 1925 tu/cc



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Aggiornare "Anse" di *Roma* del *8-2-77*

n. 62/1
ester

due ambasciatori italiani fermati alla frontiera tanzania-kenya

(ansa) - nairobi, 8 feb - gli ambasciatori italiani in kenya e zambia sono stati fermati ieri pomeriggio alla frontiera fra tanzania e kenya, chiusa misteriosamente dai tanzaniani la settimana scorsa, e sono stati rispediti in territorio kenyota, si e' appreso oggi.

i due diplomatici, frank macafferri accreditato a nairobi ed alberto rossi accreditato a lusaka, dovevano recarsi nella capitale tanzaniana per prendere parte ad una riunione di ambasciatore italiani dell'africa centro-orientale, presieduta dal sottosegretario agli esteri luciano radi.

gli ambasciatori viaggiavano con la vettura ufficiale dell'ambasciata italpana di nairobi e, giunti alla frontiera, non sono stati lasciati proseguire e sono tornati indietro.

la misteriosa chiusura del confine con il kenya decisa dalla tanzania, viene messa in relazione con la messa a terra di tutti gli aerei della compagnia di bandiera est-aficana avvenuta sempre la scorsa settimana. il kenya ha creato una propria societa' aerea gia' in funzione da qualche giorno.

ieri l'italia aveva firmato a dar es-salaam un accordo di cooperazione tecnica con la tanzania.

centinaia di turisti di tutte le nazionalita', rimasti bloccati dalla repentina decisione tanzaniana, continuano a giungere in kenya, soprattutto a bordo di aerei di linea.

ieri ventidue italiani sono arrivati a nairobi a bordo di un aviogetto di linea della compagnia di bandiera svizzera.

autisti, autoveicoli e piccoli aerei da turismo keniani sono ancora bloccati in tanzania. gli autisti dovrebbero essere rimpatriati quanto prima.

h 1231 al/cf



Ministero degli Affari Esteri

II

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Affari "Anse"* di *Roma* del *8-2-77*

n. 285/3
ester

smentita prossima partenza italiani dall'etiopia

(ansa) - addis abeba, 8 feb - l'ambasciatore d'italia ad addis abeba, marcello guidi, ha categoricamente smentito voci diffuse in italia secondo le quali il governo di roma avrebbe organizzato un ponte aereo per sgomberare i cinquemila connazionali ancora residenti in etiopia.

il diplomatico ha dichiarato all'ansa che le voci sono "prive di qualsiasi fondamento e completamente ingiustificate".

le voci di uno sgombero in massa degli italiani dall'etiopia avevano creato, tra ieri ed oggi, notevole apprensione in tutte le comunita' italiane nell'afrika orientale,

l'ambasciatore guidi ha ribadito che la situazione ad addis abeba, dove la settimana scorsa sono stati messi a morte nove esponenti del regime militare fra i quali il generale tafari bent, e' al momento assolutamente calma, in particolar modo per la comunita' italiana.

h 1908 al/cc



Ministero degli Affari Esteri

111

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Agenzia "Ansa", di Roma

del 8-2-77

Ritaglio dal Giornale

11001 presidente leone riceve ministro australiano immigrazione

(ansa) - roma, 8 feb - il presidente della repubblica ha ricevuto al quirinale il ministro per l'immigrazione e gli affari tecnici d'australia, michael mc kellar. all'incontro era presente anche il sottosegretario di stato per gli affari esteri franco foschi.

nel corso del cordiale colloquio sono stati esaminati i problemi concernenti le nostre collettivita' in australia con particolare riferimento al settore della sicurezza sociale.-

h 1318 com/cf

rettifica ansa presidente leone riceve ministro australiano immigrazione

attenzione: nell'ansa 80/1 delle 1318 proveniente da roma si prega rettificare nella seconda riga del primo capoverso come segue: ... e gli affari etnici d'australia...
h 1358 gar

tina anselmi riceve ministro australiano immigrazione (v.n.141/1)

(ansa) - roma, 8 feb - il ministro per il lavoro on. tina anselmi ha ricevuto il ministro australiano per l'immigrazione e gli affari etnici mc kellar. durante il colloquio sono stati esaminati - informa un comunicato ministeriale - gli aspetti generali di problemi dell'emigrazione italiana in australia, dopo che le questioni tecniche specifiche erano state trattate dalla commissione mista italo-australiana che ha concluso oggi i suoi lavori. 'l'incontro - prosegue il comunicato - ha consentito un ampio scambio di opinioni sulle situazioni economiche dei rispettivi paesi in relazione alla persistenza della congiuntura sfavorevole mondiale nonche' i riflessi di tale situazione sui livelli occupativi e sull'andamento del flusso migratorio. il ministro anselmi ha tenuto particolarmente a richiamare l'attenzione sull'attualita' dell'interesse che la collettivita' italiana in australia annette alla soddisfacente definizione di un accordo bilaterale per la sicurezza sociale nell'ambito del quale salvaguardare i diritti e gli interessi gia' acquisiti da parte dei nostri emigranti'.

h 2135 com/gb

storti riceve ministro australiano immigrazione

(ansa) - roma 8 feb - il presidente del cnel, dott. bruno storti, ha ricevuto questa mattina a villa lubin il ministro australiano per l'immigrazione e gli affari etnici j.m. mc kellar. nel corso del colloquio, cui erano presenti l'ambasciatore australiano in italia, i vice presidenti del cnel diana e simoncini, e il segretario generale valentino, sono stati esaminati problemi generali e aspetti particolari della politica di immigrazione australiana.

h 1516 com/gar

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Operatore Romano* di *Città del Vat.* del *7/8-11-77*

A Roma
il Ministro australiano
per l'immigrazione

ROMA, 7.

Su invito dell'on. Franco Foschi, sottosegretario agli esteri, è giunta a Fiumicino il Ministro australiano dell'immigrazione e degli affari etnici Mac Kellar. Il Ministro Mac Kellar — informa un comunicato — guida la delegazione australiana presente a Roma per gli incontri della commissione mista che si riunisce oggi per i problemi dell'emigrazione. La commissione mista tratterà i problemi relativi alla collettività italiana in Australia ed al flusso migratorio italiano verso quel Paese, la conclusione di un accordo di sicurezza sociale, le questioni concernenti il riconoscimento di qualifiche professionali ed i titoli di studio italiani per l'equiparazione dei lavoratori ai fini dell'esercizio della loro attività in Australia, i problemi dell'insegnamento della lingua nonché della diffusione della cultura italiana nel sistema scolastico e nella società australiana.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

10

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Opinione ITALIA di Roma del 8/11

ZCZC

n.111/b segue 108.
econo/regin

veneto: documento sulla conferenza per l'occupazione (2)
(agi) - venezia 8 feb. - ancora, con la mozione sulla crisi economica nel veneto e sul ruolo della regione, votata dal consiglio l'8 aprile 1976; relazione sullo stato della programmazione, inviata agli enti locali nel settembre ed infine l'ordine del giorno votato il 21 dicembre scorso dai gruppi politici dell'arco costituzionale in occasione dell'approvazione del bilancio 1977. se, quindi, sotto l'aspetto politico, la conferenza sull'occupazione e' stata una scelta comune dei partiti, sul piano della sua realizzazione la giunta regionale ha voluto raccogliere tutti i dati e le prospettive dei settori economici con la serie di convegni preparatori prima accennati, industria dell'alluminio; industria tessile e dell'abbigliamento; settore chimico e termomeccanico; convegno a lucerna sull'emigrazione veneta in europa; attivita' portuali; artigianato; agricoltura; infine commercio ed attivita' distributive, sono le tappe attraverso cui e' andata precisandosi la fotografia della realta' economica ed occupazionale del veneto. 'e' chiaro che tali incontri - ha rilevato l'assessor righi nel documento trasmesso ai capigruppo - va riconosciuto un diverso rilievo: alcuni di essi, hanno infatti, assunto la dimensione di vere e proprie conferenze, pur conservando la loro caratteristica specificatamente settoriale'.

h 1926/go/ug

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Agenzie "Ansa"

di

Roma

del

8-2-77

econo

per una nuova politica dell'emigrazione: programmi e proposte

(ansa) - roma, 8 feb - le associazioni nazionali degli emigrati giudicano molto seria la situazione che si e' determinata, a causa della crisi economica, in alcuni paesi dove si trovano forti collettivita' di lavoratori italiani, in particolare nei paesi della comunita' europea, come la germania federale o in svizzera. vi e' infatti, in atto, una inversione di tendenza nel movimento migratorio per cui, dal 1973 in poi, e con graduale accentuazione, i rimpatri superano gli espatri. la conferenza nazionale dell'emigrazione, svoltasi a roma dal 24 febbraio al primo marzo del 1975, ha avuto il merito di portare alla luce ed alla attenzione del parlamento e del governo in particolare, i gravii e complessi problemi della nostra emigrazione, soprattutto ai fini di una nuova politica globale del settore. la conferenza ha dato vita ad una serie di sottocommissioni i cui lavori sono stati poi raccolti, sintetizzati e coordinati da un comitato ristretto nel quale erano rappresentate le varie associazioni nazionali che operano nel campo della emigrazione.

il comitato unitario ha ora formulato una serie di proposte che sono state illustrate, stamane, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato, oltre al vice presidente dell'unione nazionale associazioni italiane emigrati, on. girardin, gli esponenti delle singole associazioni. girardin, dopo aver ci-

tati i temi di lavoro del comitato e le proposte che ne sono scaturite, ha affermato che la emigrazione deve tornare ad essere un fenomeno di libera scelta e chiudere il capitolo doloroso di una vergogna della civiltà moderna.

per una nuova politica dell'emigrazione: programmi e proposte (2)

(ansa) - roma, 8 feb -

oggi per le acli, il sen. bloise, segretario generale della associazione "ferdinando santi", il dott. volpe, segretario della federazione italiana delle leghe degli emigrati all'este-

ro, e mons, ridolfi, responsabile nazionale delle ucei, hanno illustrato le proposte che dovranno formare oggetto di esame e di auspicabili provvedimenti in sede parlamentare e di governo e che realizzano le decisioni della conferenza nazionale.

per i problemi del lavoro e' urgente un piano serio e concreto per uscire dalla crisi con lo sviluppo economico del paese. in tale prospettiva si chiede di ristrutturare e riformare il collocamento, accertare e tutelare gli emigrati che rimpatriano e quelli che espatriano, impegnare le ambasciate ed i consolati in analogo tutela all'estero, concordare con la comunita' europea un intervento efficace contro il mercato nero della manodopera delegare alle regioni alcuni nuovi poteri e istituire un fondo statale centrale per integrare le misure gia' operanti per legge regionale, trattare con gli altri stati alcune condizioni particolari (stagionali, frontalieri, tutela delle "rimesse", fondo sociale europeo) ed estendere la pensione sociale.



2

per una nuova politica dell'emigrazione: programmi e proposte (3)

(ansa) - roma, 8 feb -

a proposito dei problemi della scuola, considerato che solo una minima parte dei ragazzi italiani frequenta le classi o i corsi finanziati dallo stato italiano, si chiede al governo di concordare con gli altri stati ed in primi luogo con la cee, la frequenza nella scuola pubblica locale dei figli degli emigrati con l'inserimento in essa dei programmi in lingua e di cultura italiana. si chiede, anche di concordare con le parti sociali gli interventi di attuazione della legge vigente; promuovere la definizione di una serie di modifiche legislative sullo stato giuridico degli insegnanti non di ruolo. le altre proposte riguardano: il consiglio italiano dell'emigrazione; i comitati consolari; la stampa e le informazioni; i finanziamenti.

nel corso della conferenza-stampa si e' parlato anche del diritto di voto da poter esercitare all'estero. esistono gia' in parlamento due proposte di legge, una dei democristiani scalia e bianco, ed una del repubblicano bucalossi ed altri. il sen. bloise ha riferito sui risultati del recente convegno, svoltosi a bruxelles per iniziativa della associazione "ferdinando santi", sottolineando come il problema sia ormai maturo, soprattutto in considerazione della scadenza della primavera del prossimo anno per le elezioni dirette ed a suffragio universale del parlamento europeo.-

h 1629 xbo/pa
nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

J. II - IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Mattino* di *Napoli* del *9-2-77*

SEMPRE PIU' MASSICCI RIMPATRI NEL PAESE IN CRISI

Trecentomila lavoratori italiani rientrati in due anni dall'estero

Per il quarto anno consecutivo i ritorni sono stati superiori agli espatri - Il dramma di questi connazionali all'attenzione del comitato ristretto espresso dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione del 1975 - Proposte prioritarie per il lavoro e per la scuola

ROMA, 8 febbraio

Il fenomeno dei rientri massicci dei lavoratori italiani dall'estero si è accentuato nel 1976, quarto anno consecutivo nel quale il numero dei rimpatri è stato superiore a quello degli espatri. Forse è per questo

che, a due anni esatti dalla conferenza nazionale dell'emigrazione che, nel febbraio 1975, suscitò tante attese tra gli italiani all'estero, i problemi degli emigrati sembrano avviarsi a qualche soluzione concreta.

Mentre, da un lato, il problema del voto degli italiani all'estero è oggetto di iniziative parlamentari e di raccolte di firme per una proposta di iniziativa popolare; dall'altro, in questi giorni, il comitato ristretto creato, appunto, per dare attuazione alle indicazioni della Conferenza del '75, è arrivato a una serie di proposte sulle quali hanno trovato un accordo forze politiche, sindacati di emigrati, associazioni. Le hanno illustrate in una conferenza stampa gli esponenti delle associazioni nazionali degli emigrati, di ispirazione cattolica, comunista e socialista: il deputato democristiano Girardin, vice presidente dell'UNAIE; il senatore socialista Bloise, segretario generale dell'istituto «F. Santi»; monsignor Ridolfi, responsabile nazionale dell'UCEI; il dott. Volpe, segretario generale della FILEF, di ispirazione comunista; il dr. Oddi della segreteria nazionale delle ACLI.

Un gruppo di proposte, il più urgente, riguarda i problemi del lavoro e la scuola. Il problema degli emigrati, o meglio del loro rientro in Italia per la progressiva chiusura degli sbocchi europei, si identifica con quello dell'occupazione. Solo in Germania i lavoratori italiani sono scesi da 450mila nel '73 a 226mila nel '76. In totale i sindacati hanno stimato che siano rientrati in Italia, nel '75 e nel '76, tra i 200 e i 300mila emigrati, i due terzi dei quali dai Paesi europei.

Le richieste delle associazioni degli emigrati, ai sindacati, dei partiti al governo riguardano la riforma del collocamento, la tutela degli emigrati all'estero, un intervento CEE contro il mercato nero del lavoro; la delega di poteri alle Regioni e la creazione di un fondo statale per integrare le misure di carattere regionale a favore degli emigrati, l'estensione della pensione sociale ecc.

Per quel che riguarda la scuola si chiede l'attuazione della legge 153 per le scuole italiane all'estero ma anche di porre le premesse per un loro superamento — dato il numero irrisorio di figli di emigrati che le frequentano e la spesa che comportano — cercando di concordare invece con gli altri Stati l'inserimento di programmi di lingua e cultura italiana nelle scuole locali.

L'altro grosso gruppo di problemi riguarda la «partecipazione» a tutti i livelli, dal voto espresso all'estero in occasione delle elezioni politiche nazionali, alla creazione di organismi rappre-

sentativi degli emigrati.

Sul voto degli italiani all'estero le associazioni, come i partiti, sono divisi sui metodi, per cui sinora il comitato ristretto non ha varato alcuna proposta. Una proposta dettagliata è stata invece elaborata per la creazione del «Consiglio italiano dell'emigrazione», che dovrà sostituire l'attuale comitato consultivo (CCIE) e che sa-

rà composto di 135 membri, 80 dei quali eletti dagli stessi emigrati a suffragio diretto e universale. Un'altra richiesta riguarda l'emana-zione della legge per l'istituzione di comitati consultivi, eletti allo stesso modo, presso i consolati all'estero. Infine, ultima, la richiesta di un adeguamento degli stanziamenti statali, del tutto inadeguati.

%

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
Direzione Generale dell' Emigrazione ed Affari Sociali

9

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ARTICOLI SULL'ARGOMENTO:

RIENTRI DEI LAVORATORI ITALIANI ALL'ESTERO

SONO STATI ANCHE PUBBLICATI DAI SEGUENTI GIORNALI:

Con egual rilievo

IL FIORINO

Con maggior rilievo

Con minor rilievo

CORRIERE DELLA SERA - AVVENIRE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Espresso e ANSA di Quero del 9-11

ZCZC

n. 419/3

ester

malavita organizzata nel canada

(ansa) - ottawa, 9 feb - due sconosciuti sono entrati la scorsa notte negli uffici di montreal di una ditta importatrice di prodotti italiani ed hanno ucciso il titolare a colpi di arma da fuoco.

la vittima e' francesco violi di 38 anni, immigrato calabrese, fratello minore di paolo violi coinvolto secondo la polizia di montreal in attivita' della malavita organizzata. paolo violi, attualmente in carcere per truffa aggravata (sei anni) e per rifiuto a testimoniare (due anni) davanti ad una commissione d'inchiesta sulla malavita organizzata, e' indicato dai giornali come uno dei luogotenenti dei fratelli cotroni, frank e vic, il primo in carcere negli stati uniti ed il secondo in canada. francesco seguiva molto da vicino l'attivita' del fratello paolo e nei prossimi giorni avrebbe dovuto testimoniare davanti alla commissione d'inchiesta sul sistema dell'imposizione di tangenti a commercianti e uomini d'affari.

francesco violi era cognato di domenico barbano ora in carcere in italia perche' implicato nel rapimento di paul getty iii. la sua uccisione, secondo quanto scrivono i giornali di montreal, rientra nella lotta per la successione al posto di comando della mafia della citta' quebecchese.

h 2228 cc

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

H. Mondo

di

M. Casu

del

9-7-77

Svizzera

L'orologio è guasto

Un tasso di disoccupazione così basso (lo 0,50% pari a 15.292 lavoratori) farebbe la felicità di tutti i paesi occidentali. Ma gli svizzeri, per la prima volta da almeno 20 anni, sono preoccupatissimi. Non tanto per il numero dei disoccupati, quanto per la situazione, abbastanza anomala per un paese da sempre con posti di lavoro in eccedenza, che si è creata in numerosi settori industriali: la riduzione dell'orario di lavoro, infatti, non è mai stata così sensibile e generalizzata. E' stato calcolato che la recessione ha provocato, tra il 1973 e il 1976, la perdita di 371

mila posti di lavoro, corrispondenti al 12,2% dei posti disponibili alla fine del 1972.

A pagarne le conseguenze, come sempre, sono stati soprattutto i lavoratori stranieri: infatti, sul totale dei posti soppressi, 278 mila erano occupati da emigranti, 93 mila da operai svizzeri. E la situazione sarebbe stata molto più preoccupante per i lavoratori di cittadinanza svizzera se moltissime donne sposate e la manodopera più anziana non avessero lasciato, più o meno spontaneamente, le proprie occupazioni.

In dicembre, il governo di Berna aveva fatto un tentativo per ridurre la disoccupazione proponendo un referendum per l'introduzione della settimana lavorativa di 40 ore (ora è di 44-45 ore), ma senza successo: «Sarebbe aumentato il costo dei prodotti industriali e, di conseguenza, l'inflazione», sostenevano, a ragione, gli oppositori. Così, il governo è stato costretto, ancora una volta, a calare la scure sulla manodopera straniera: i lavoratori stagionali che nel 1977 potranno entrare in Svizzera saranno solo 110 mila (contro 145 mila nel 1975). Un livello che comunque dovrebbe lasciare un margine di possibilità abbastanza ampio agli stranieri: infatti nell'agosto 1976 erano solo 60 mila contro gli 86 mila del 1975. Si tratta della manodopera (soprattutto italiana e spagnola) che arriva in primavera, riparte in autunno e che viene occupata, in particolare, in agricoltura, nell'edilizia e nell'industria alberghiera.

Ma il dato più significativo è un altro: a causa della recessione, la popolazione straniera in Svizzera è scesa sotto un milione di unità per la prima volta in dieci anni. Ciò significa che il richiamo allettante di questo paese risparmiato dalle conseguenze più gravi della recessione mondiale non attira più, come un tempo, gli stranieri in cerca di fortuna. L'industria degli orologi, vanto nazionale e settore traente dell'economia, ha perso dal 1971 circa 24 mila posti di lavoro. Il numero dei turisti è calato paurosamente a causa dell'alta quotazione del franco (salito, in media, del 63% in cinque anni rispetto a tutte le altre monete).

Ma su altri fronti l'azione del governo ha avuto risultati molto brillanti: l'inflazione nel 1976 è aumentata meno dell'1% contro il 3,7% nel 1975 e il 12% nel 1974. L'obiettivo è stato raggiunto grazie a un severo controllo dei prezzi ma, soprattutto, alla forza della moneta che ha avuto come effetto la riduzione dei costi di importazione. E' stata anche bloccata la diminuzione del prodotto nazionale lordo (sceso dell'8% nel 1975 e anche nel 1976): per il 1977 è previsto, anzi, un aumento del 2%.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I-II-V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'UNITA

di

Reano

del

9-11

Conferenza stampa di tutte le associazioni

300.000 gli emigrati rientrati in Italia negli ultimi due anni

«Sono trecentomila i lavoratori italiani rientrati dall'estero negli ultimi anni». Questo il dato più drammatico fornito nel corso della conferenza stampa promossa dalle associazioni degli emigrati (ACLI, FILEP, Istituto «F. Santi», UCEI-CSER, UNAIE) per fare un bilancio della attività svolta dopo la Conferenza nazionale dell'emigrazione, tenutasi a Roma il 5 febbraio del 1975, e presentare una serie di proposte unitarie, frutto anche del contributo delle organizzazioni sindacali, dei partiti e delle Regioni.

La situazione che si è determinata nei paesi che sono tradizionalmente interessati dal flusso migratorio è «molto seria», è stato sottolineato nel corso della conferenza: la grave crisi economica, l'inflazione, i processi di ristrutturazione, la riduzione degli orari di lavoro continuano a produrre licenziamenti e preoccupanti spinte al declassamento di sempre più vasti strati di emigrati soprattutto nella RFT e in Svizzera. Molti paesi hanno ormai bloccato le immigrazioni, programmano rotazioni e mettono in atto misure per il rientro dei lavoratori stranieri ai loro paesi di origine.

Per l'Italia i dati forniti dalle associazioni degli emigrati sono impressionanti: dal 1973, anno in cui per la prima volta i rientri hanno superato gli espatri, si è registrato un progressivo e costante deterioramento; in soli due anni gli italiani residenti all'estero per motivi di lavoro sono diminuiti di oltre trecentomila unità.

Di fronte a questa situazione, che rischia di deteriorarsi ulteriormente, le associazioni degli emigrati hanno presentato alcune propo-

ste elaborate dalle quattro sottocommissioni che hanno lavorato presso il ministero degli Esteri per incarico del Comitato di attuazione della Conferenza di emigrazione.

Le richieste presentate dalle associazioni sono:

PROBLEMI DEL LAVORO

— Urgenza di un piano serio per uscire dalla crisi. In questo quadro si chiede di ristrutturare e riformare il collocamento, accertare e tutelare i lavoratori che rientrano e quelli che partono (un analogo impegno è richiesto alle ambasciate e ai consolati), concordare con la CEE piani di intervento contro il mercato nero della mano d'opera, delegare alle Regioni alcuni poteri nuovi e istituire per legge un fondo statale centrale per integrare le misure già operanti;

SCUOLA — Considerato che solo una minima parte dei ragazzi italiani frequenta le classi finanziate con la legge n. 153 si richiedeva tra l'altro di concordare con gli altri stati e con la CEE la frequenza nelle scuole pubbliche locali dei figli degli emigrati, con l'inserimento di programmi in lingua e cultura italiana;

CONSIGLIO ITALIANO DELL'EMIGRAZIONE

— E' stato presentato uno schema per una proposta di legge per la creazione di un organismo rappresentativo che sostituisca il Comitato consultivo degli italiani all'estero. Esso dovrà essere un organo di consulenza espresso non solo dal ministero degli Esteri, ma dal governo e dal Parlamento, avrà più larghi poteri e una propria autonomia, comprenderà 135 membri di cui 80 eletti a suffragio universale dagli emigrati.

Franco Petrone



Ministero degli Affari Esteri

J. E. V

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AVANTI! di Roma del 9-11

Conferenza stampa a Roma delle associazioni nazionali Crisi economica più grave per gli emigrati

Chiesti unitariamente interventi urgenti e la riforma degli istituti che si occupano del problema — La questione del voto in un documento sindacale

Nel settembre del '73 i lavoratori italiani in Germania erano 450 mila. Nel dicembre dell'anno passato erano scesi a 266 mila. La differenza è costituita da «rimpatriati» che in gran parte sono andati a ingrossare le file dei disoccupati.

Basterebbe quest'unico dato per mettere in evidenza l'importanza e la gravità dei d'lemmi economici, sociali e politici che solleva il problema dell'emigrazione italiana. Questo è stato appunto il quadro in cui si è svolta la conferenza stampa tenuta ieri a Roma dalle maggiori organizzazioni che si occupano dell'emigrazione: «F. Santi», «ACLI», «FILEF», «UCEI» e «U-

NAIE», rappresentate, rispettivamente, da Bolise, Oddi, Volpe, mons. Ridolfi e on. Girardin.

Le soluzioni possibili ai problemi del lavoro e dell'occupazione, della scuola, del nuovo Consiglio italiano dell'emigrazione, dei comitati consolari, della stampa e informazione, del finanziamento delle iniziative in favore degli emigrati, sono stati riassunti in un dossier che reclama giustamente tanto un maggiore interessamento dello Stato italiano quanto una democratizzazione della «macchina» (oggi quanto mai burocratica) che se ne occupa.

Che la situazione sia ai limiti della sopportazione lo

dimostra un problema politico apparentemente diverso da quelli esposti: quello del voto degli italiani all'estero. Su di esso il sindacato unitario (CGIL-CISL-UIL) presente al dibattito con Vercellino Cavazzuti e Ferrioli, ha letto al termine della riunione un lungo documento che in sostanza separa correttamente due questioni finora confusamente mescolate fra loro.

La prima è quella delle elezioni per il futuro Parlamento europeo. La risposta è un «sì» netto, accompagnato anzi dalla proposta di creare un'apposita commissione nazionale che renda concreto (attraverso accordi bilaterali con gli altri otto

Paesi della Comunità e con la CEE stessa) ciò che attualmente vaga soltanto nel cielo delle buone intenzioni.

«Dubbi e perplessità», invece, i sindacati li hanno espressi per il voto delle politiche italiane, che coinvolge collettività di emigrati residenti in molti Paesi

E' un problema che mette in causa le garanzie democratiche che tali Paesi debbono fornire al dibattito politico precedente il voto oltre alla libera espressione del voto stesso, senza le quali la nostra buona volontà e le buone intenzioni non riusciranno a venire assolutamente a capo di nulla.

A.N.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *IL POPOLÒ* di *Roma* del *9-11*

**Leone riceve
il ministro
australiano
per l'immigrazione**

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il ministro per l'Immigrazione e gli affari etnici d'Australia, Michael Ke Kellar. All'incontro era presente anche il sottosegretario agli Esteri Franco Foschi.



Ministero degli Affari Esteri

III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Fiorino* di *Milano* del *9-2-77*

**EMIGRAZIONE
IN AUSTRALIA:
INCONTRO
AL CNEL**

Il presidente del Cnel, Bruno Storti, ha ricevuto ieri mattina a Villa Lubin il ministro australiano per l'immigrazione e affari tecnici, J.M. Mc Kellar. Nel corso dei colloqui cui erano presenti l'ambasciatore australiano in Italia, i vice presidenti del Cnel Diana e Simoncini, e il segretario generale Valentino - sono stati esaminati problemi generali e aspetti particolari della politica di immigrazione australiana.



Ministero degli Affari Esteri

I. U.

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

n. globo

di *Enzo*

del

9 - 11

Domani

prima

riunione

del CIEM

Il presidente del Consiglio Andreotti, il sottosegretario Foschi, i ministri Forlani (Esteri), Anselmi (Lavoro), Morlino (Bilancio e Regioni), Stammati (Tesoro), Malfatti (Istruzione) e Marcora (Agricoltura) dovrebbero riunirsi domani pomeriggio a Palazzo Chigi per l'insediamento e la prima riunione del comitato interministeriale per l'emigrazione. Come si ricorderà, il comitato interministeriale, fu uno dei punti fondamentali emersi dalla conferenza nazionale dell'emigrazione, nel corso della quale fu unanimemente sollecitata l'esigenza di un organismo che rendesse organica, attraverso il coordinamento di tutti i ministeri interessati, l'intervento del governo in materia di emigrazione. Presieduto dal presidente del consiglio Andreotti, dal sottosegretario agli esteri Foschi che ne è il segretario generale, il comitato esaminerà nel corso della prima seduta i problemi più impellenti dei nostri lavori all'estero; dovrebbero figurare nel primo ordine del giorno del comitato i problemi di organizzazione del comitato stesso, una relazione del segretario sulle nuove tendenze e ca-

atteristiche dell'emigrazione italiana nell'attuale congiuntura, i problemi dei lavoratori italiani nella Repubblica Federale Tedesca e il decreto delegato concernente il personale e gli organi collegiali delle istituzioni scolastiche italiane all'estero.



Ministero degli Affari Esteri

VIII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Popolo* di *Roma* del *9-11*

I problemi degli italiani all'estero

Come potrebbero votare i lavoratori emigrati

L'iniziativa del voto sul luogo di lavoro esaminata in un incontro a Roma. Interventi dell'on. Girardin, di mons. Ridolfi e del segretario delle ACLI Oddi — Il progetto per il « Consiglio italiano dell'emigrazione »

« Chiediamo la possibilità di partecipare, anche col nostro voto, alla vita del nostro Paese per contribuire per quanto possiamo alla soluzione dei suoi problemi », ha detto a un certo punto un lavoratore italiano emigrato da oltre vent'anni in Argentina; e la questione, sempre più attuale e « scottante », dell'esercizio del di-

progetto. Anche se l'on. Pajetta, pochi giorni fa, esprimeva una lunga serie di dubbi e di riserve sull'argomento. Anche se, proprio in questa conferenza-stampa, il senatore socialista Bloise, segretario generale dell'« Istituto F. Santi », ha ripreso e riespresso tali dubbi e tali riserve ed ha cercato di confinare la questione fra i problemi marginali (che è come dire di scarsa importanza).

A sostenere il diritto all'esercizio di voto all'estero per gli italiani ivi residenti è stato in questa sede soprattutto il vicepresidente dell'U.N.A.I.A., il dc on. Girardin, il quale, pur non nascondendosi le difficoltà di realizzare in pratica questo progetto, ha rilevato l'importanza di una normativa in tal senso che possa un giorno dare ai nostri lavoratori la possibilità di votare all'estero per qualsiasi tipo di elezioni, politiche o amministrative che siano, arrivandovi gradualmente con il voto dei comitati consolari e il voto per il Parlamento Europeo. A proposito di quest'ultimo, Girardin si è chiesto: « Perché far rientrare in Italia dei lavoratori, che sono italiani ma anche europei, per un diritto di voto che riguarda l'Europa? Essi risiedono già nell'ambito comunitario e devono votare per eleggere un organismo la cui competenza si estende proprio su questo ambito territoriale. Ci auguriamo che anche il Consiglio d'Europa si adoperi perché venga riconosciuto questo diritto ».

Tema centrale della conferenza stampa (a cui sono intervenuti, oltre all'on. Girardin e al senatore Bloise, il segretario nazionale delle ACLI Oddi, il segretario na-

zionale della F.I.L.E.F. Volpe, il responsabile nazionale dell'UCEI mons. Ridolfi e i responsabili del settore emigrazione della CISL Cavazzuti, della CGIL Verzellino e della UIL Ferioli) è stato il progetto di legge per l'istituzione del Consiglio italiano dell'emigrazione. Si tratta di un organismo, rappresentativo delle federazioni dei lavoratori italiani all'estero, a livello nazionale, che sostituisca il vecchio comitato consultivo (CCIEE); esso sarà un organo di consulenza non solo del ministero degli Esteri, ma del governo e di tutto il Parlamento; avrà più larghi poteri ed una propria autonomia; comprenderà 80 rappresentanti degli emigrati eletti direttamente a suffragio universale secondo il sistema proporzionale.

Il problema più grave sul tappeto resta comunque il riflesso sui nostri lavoratori della crisi economica che sta investendo non solo l'Italia ma la maggior parte delle nazioni industrializzate. Il 1973 è stato il primo anno in cui il numero dei rimpatri ha superato, sia pure di poco, quello degli espatri per motivi di lavoro (125.168 contro 123.802); dallo stesso anno data il calo progressivo dell'occupazione di manodopera immigrata in Germania e in Svizzera. Dal settembre 1973 hanno lasciato la Germania Federale circa un milione di stranieri. Nel solo 1976, hanno lasciato la Svizzera 110 lavoratori di varie nazionalità. I sindacati italiani hanno valutato che i nostri connazionali residenti all'estero siano diminuiti in due anni di circa 200.300 mila unità (di cui 150.200 mila in

Europa). E' un problema che richiede soluzioni all'interno del nostro Paese; perché, come ha sostenuto il segretario delle ACLI, Oddi, « non vorremmo che il problema dell'emigrazione arrivasse a decrescere in termini numerici solo perché gli altri Paesi mandano via i nostri lavoratori facendo pagare ad essi le loro crisi interne. Il problema si risolve a fasi intermedie, con costanza e serietà (come riteniamo stia facendo il governo Andreotti) cercando di risolvere la crisi italiana e i conseguenti problemi della occupazione, fino ad arrivare al giorno in cui l'emigrazione possa rallentare non per scarsità di lavoro all'estero ma per nuove possibilità di lavoro da offrire agli italiani nel loro Paese ».

Gloria TARTARI

ritto di voto sul posto di lavoro per gli italiani all'estero, è entrata a viva forza fra gli argomenti della conferenza stampa sull'emigrazione, svoltasi ieri presso la sede dell'Associazione stampa romana, anche se non faceva parte del tema, più vasto e più complesso, del dibattito stesso. L'incontro, organizzato dalle as-

sociazioni italiane degli emigrati e degli immigrati, aveva lo scopo di esaminare la situazione nazionale ed internazionale ed i suoi riflessi sull'emigrazione italiana e di presentare le proposte delle associazioni stesse in ordine a questi problemi.

Ma votare sul luogo di lavoro, senza doversi sobbarcare lunghi e costosi viaggi per poter esercitare un proprio diritto, non è forse di estrema importanza per i nostri emigrati? Le risposte positive giunte da tutti i paesi, da tutti i continenti, dai nostri connazionali che vivono e lavorano lontani dall'Italia, ai promotori della iniziativa per una proposta di « voto italiano all'estero », dicono di sì. Anche se l'« Unità » cerca tutti i pretesti per ostacolare tale



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

VIII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Globo* di *Repubblica* del *9-11*

Chiesto il riconoscimento del diritto di voto per 5 milioni di emigrati

Gli italiani all'estero non devono essere più considerati come cittadini di serie B

ENRICO MANIA

L'iniziativa è importante, ma la grande stampa nazionale continua ad ignorarla. È vero che, in queste settimane, c'è stata una valanga di attuazioni: dal dissenso nei paesi dell'est all'accordo sindacati-Confindustria. Ma è altrettanto vero che l'Ana (l'Associazione nazionale degli alpini) ha impostato la sua proposta con la serietà che le è connaturata, senza ricorrere alle manifestazioni piazzaiole. Forse, così come si svolge la raccolta delle firme, la gente dimostra una serietà e una maturità esemplari.

Ci riferiamo alla raccolta delle firme per il riconoscimento del diritto di voto agli italiani all'estero. Dopo molti insuccessi delle iniziative parlamentari, finalmente, usando gli strumenti che la Costituzione assicura ai cittadini, i più di cinque milioni di italiani che si trovano fuori dai confini nazionali saranno cittadini a tutti gli effetti, e non soltanto per il passaporto.

Nell'illustrare la iniziativa ci siamo soffermati, in precedenza, sulla importanza economica che le collettività italiane all'estero hanno nel contesto

produttivo del Paese. È una realtà che ancora pochi sono pronti a riconoscerla. Quando si parla di esportazioni e di assorbimento di beni strumentali — prodotti in Italia — e di servizi — provenienti dall'Italia — si dimenticano gli attivisti di questa nostra presenza.

Non vogliamo sminuire la politica governativa (è la prima volta che si sono visti simultaneamente dei ministri in visita a paesi esteri, come si è verificato recentemente con i soggiorni di lavoro a Mosca di Forlani, a

Bagdad di Donat Cattin, a Parigi di Ossola, a Bonn di Andreotti), né ridurre la funzione promozionale dell'Ice (l'Istituto per il commercio con l'estero). Se tutti hanno dei meriti, non inferiore è il merito di chi, lontano, continua a mantenere i legami non solo affettivi con il Paese di origine.

Il diritto di voto è riconosciuto, ai propri cittadini residenti all'estero, da quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale, compresa la Spagna. Noi, a concedere questo diritto, siamo gli ultimi, lo facciamo perché si è mossa la base, cioè il popolo.

Indubbiamente, la iniziativa dell'Ana è destinata ad influire, nel nostro futuro, così come sono stati fatti importanti la legge sul divorzio, la riforma del diritto di famiglia, la promulgazione, quando lo sarà, della legge sulla legalizzazione dell'aborto. Su questi fatti si può dissentire o approvare, ma è chiaro che costituiscono, nel bene e nel male, altrettanti momenti di crescita democratica.

Il diritto di voto degli italiani all'estero convoglierà, nelle future consultazioni elettorali — sempre che la proposta abbia, nel frattempo, completato il suo iter per divenire legge dello Stato — una massa moderatrice di voci, assicurando maggiore stabilità alle istituzioni, maggiori possibilità di governare, e al-

lontanerà i pericoli di possibili slittamenti nel buio, verso estreme soluzioni. Insomma, è un voto che darà più sicurezza alla iniziativa privata.

Che i partiti dell'arco costituzionale, e non, siano rimasti alla finestra è un fatto positivo. Magari, dopo, una volta sancito il diritto del voto ai nostri connazionali all'estero, ogni partito sarà pronto a farsene merito e a stabilire priorità per ottenere delle preferenze. Gli italiani all'estero, in questo senso, saranno, però, altrettanto sereni nel valutare le interessate prese di posizione di domani. Il loro voto non sarà legato ad un colore o ad un partito, ma equamente distante da tutti, onde agire con serenità e mirando, soprattutto, a sostenere gli uomini che diano garanzia per onestà e capacità. Saranno, almeno nella loro maggioranza, preferenze non inquinate.

L'Italia ha bisogno di respirare aria pulita. Cinque milioni di voti possono moderare un risultato nazionale e, addirittura, modificarlo. Con un vantaggio sensibile, e cioè che nelle collettività residenti all'estero, anche per ragioni di etica internazionale, il condizionamento dei cervelli non potrà essere fatto. La propaganda elettorale, all'estero, non può essere fatta, almeno in certe misure. Il collegamento con l'eletto-

rato esterno avverrà in maniera del tutto diversa e la scelta della preferenza sarà meno condizionata a fatti emotivi o a reazioni di rabbia. Sarà, insomma, un voto pulito.

Enrico Mania

UFFICI NOTARILI PER LA RACCOLTA DELLE FIPME PER IL DIRITTO DI VOTO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO
ROMA

Notaio Franci, via 4 Novembre 96 (dalle ore 17,39 alle 19: lunedì, mercoledì, venerdì);

Notaio Macri, viale Europa 331 (dalle ore 17 alle 19: lunedì e venerdì);

Notaio Cavallari, via Veneto 169 (dalle ore 18 alle 20: tutti i giorni).

La raccolta delle firme cessa il 20 febbraio.



Ministero degli Affari Esteri

II

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Emigrante italiana del 9-11

Lanciata l'inchiesta sulla donna emigrata

La Federazione delle Colonie Libere Italiane ha iniziato, in collaborazione con l'Istituto di sociologia dell'Università di Zurigo e con l'ATEES (l'associazione dei lavoratori spagnoli in Svizzera), una inchiesta sulla situazione della donna emigrata.

Lo studio, che verrà effettuato a Zurigo, Wängi, Baden e La Chaux-de-Fonds prevede un totale di 1.200 interviste di donne italiane e spagnole in relazione a quattro gruppi di problemi: il lavoro, la salute, la famiglia e la vita associativa.

L'inchiesta a un triplice scopo: raccogliere dati sulla situazione obiettiva della donna emigrata e su come essa vive l'emigrazione e le difficoltà ad essa legate; mobilitare le donne su iniziative

concrete a livello locale o nazionale tendenti a risolvere almeno alcuni problemi urgenti, in collaborazione con gruppi e organizzazioni svizzere; informare le donne emigrate su servizi, istituzioni e organismi a livello locale (sia svizzeri che italiani) a cui rivolgersi in caso di necessità.

Ogni intervista sarà assolutamente anonima: tutti i dati raccolti saranno usati solo per scopi scientifici.

Le organizzazioni e le singole emigrate interessate a collaborare attivamente all'inchiesta sono pregate di mettersi in contatto con la Federazione delle Colonie Libere Italiane: Postfach 2285, 8023 Zurigo - Tel. 01/23.78.24. (Com.)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

4/1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Espresso

di

S. Gello

del

9.2.77

Cose rivelate all'assemblea della UIL-Esteri: continuazione

Travolti da un'onda di milioni in un'azzurro mare di debiti

Alla megalomania di alcuni nostri rappresentanti diplomatici, che vivono ancora nel mondo fatato del ballo di corte o che sognano di ritrovarsi intermediari di grandi combinazioni internazionali, di patti fra Stati, che invece appassiscono lentamente ma inesorabilmente fra delusioni e frustrazioni, bisogna aggiungere un tassello.

Ci sono, per esempio, rappresentanti di questa specie in via di estinzione (processo lento, ma ineluttabile...) che non si spostano da una sede ad un'altra se non dietro garanzia di portarsi dietro il proprio cancelliere di fiducia, cancelliere che ha evidentemente la funzione di «cane da guardia» dell'ambasciatore-padrone. E sarebbe ancora nulla. Una questione di fiducia personale non si mette nemmeno in discussione.

«Se l'ambasciatore a Parigi — rivela Garavelli — ha a sua disposizione un organico di 60 persone è l'ambasciatore più importante del corpo diplomatico italiano: se quello di Londra ne a a disposizione 59, è il secondo ambasciatore. Non importa poi che questo personale resti inutilizzato...»

Di personale inutilizzato pare ce ne sia in abbondanza nelle nostre ambasciate, soprattutto in quelle di Parigi e di Londra. Dicono addirittura — qui, questi marziani fra i quali mi trovo — che certi ambasciatori, all'arrivo di qualche nuovo funzionario, gli raccomandano vivamente di godersi il soggiorno parigino o londinese. Di fare il «vacanziero» a tempo pieno, insomma, a spese dello Stato e ben pagato.

E dicono che in un passato nemmeno tanto lontano c'erano ambasciatori e consoli che pretendevano da cancellieri, archivisti, funzionari, prestazioni non proprio aderenti alla qualifica ricoperta: per esempio, qualcuno ha dovuto fare da cameriere personale dell'ambasciatore o dell'ambasciatrice, del console o della signora. Qualche volta anche da giardiniere-autista. Ci sono poi gli inamovibili, quelli cioè che riusciti a raggiungere finalmente una sede ambita trovano tutti gli espedienti per non lasciarla più. Segno evidente che ci stanno bene, anzi benissimo, quanto a trattamento economico e a situazione

ambientale. Atteggiamento completamente opposto quando si tratta di situazioni opposte. Si racconta ancora, qui dentro, della sparizione dell'ambasciatore d'Italia in Libano al primo accenno di guerra civile. Ambasciatore che nessuno riusciva a sapere dove si fosse cacciato. O di qualche altro, invece, che alla chetichella abbandona la sede, si imbarca su un aereo e va a trascorrere un po' di vacanza da qualche parte del globo.

Un collega, Emilio Fede, corrispondente della RAI-TV dall'Africa, tempo fa raccontava un episodio di cui è stato protagonista. Dovendo partecipare ad un convegno di capi di Stato africani che si teneva ad Addis Abeba, il giornalista presentò le credenziali del ministero degli affari esteri all'ambasciata d'Italia in quella città. «Tuttavia né io né gli altri giornalisti italiani — racconta Fede — abbiamo avuto il piacere di incontrare o parlare con il nostro ambasciatore. Sempre occupato o non c'era. Il primo segretario d'ambasciata, al quale chiesi una lettera di credito per il convegno rispose che lui, di domenica, non lavorava. E che mi arrangiassi...»

Nel corso del convegno, racconta ancora Fede, il presidente dello Zambia, Kaunda, fece un sacco di elogi all'Italia e alla sua politica nei confronti del Terzo Mondo, ma l'ambasciatore italiano era latitante. «Seppi poi, da un impiegato dell'ambasciata, che l'ambasciatore al momento del mio arrivo ebbe a dire: «Avvertiamo le autorità etiopiche che Emilio Fede ha fatto un servizio in Eritrea sulla guerriglia. Così non lo faranno entrare e ci toglieremo dai piedi uno scocciatore». Fede informa poi che l'ambasciatore ad Addis Abeba vive in una villa sontuosa, come si conviene a persone del suo rango.

Che si vuol pretendere, comunque, da gente del genere? L'annuario 1970 del corpo diplomatico rivela che su 21 ambasciatori 8 sono nobili; su 56 ministri di 1. classe, i nobili sono 19; 18 su 82 ministri di 2. classe; 32 su 139 consiglieri di legazione e via dicendo, con una proporzione sempre rispettata.

Niente contro i nobili, per carità, anche perché questa è pure specie in estinzione, ma bisogna tenerne conto quando se ne parla. Buon sangue, cioè, non mente...

Ebbene, il sindacato ha presente tutte le difficoltà che questa situazione si porta appresso in un processo di democratizzazione dell'apparato. E, onestamente bisogna dirlo, anche molti dipendenti dei MAE.

«La perdita di certi privilegi non sarà una gran perdita se porta con sé democratizzazione» esclama una delegata presente all'assemblea. E non parla soltanto di ambasciatori, in questo caso, ma anche di se stessa e di colleghi. Sui quali, sciorinato il rosario sugli ambasciatori e sui consoli, occorre fare un discorso quasi simile, naturalmente dimensionato rispetto ai primi. Se, cioè, per un funzionario lo Stato spende dieci, per un console ne spende 60, per un ambasciatore 100 e più. Bisogna tener sempre presente questa proporzione quando si parla di personale del MAE.

All'assemblea UIL-Esteri di Berna ne sono venute fuori di belle, per esempio, in fatto di trasferimenti. Il ministero naviga in un mare di debiti. I sindacalisti presenti danno cifre da capogiro. Ci sono da pagare assegni di sede per 70 miliardi, cioè 70 mila milioni, di cui 342 per la Svizzera, 560 per la Germania, 536 per la Francia, 83 per la Spagna, 20 per l'Olanda, per parlare di alcuni Stati in Europa. Il conto però segna rosso, e non si sa quando questi assegni potranno essere pagati. Ma tutto questo non impedisce ai «furbi» (quasi tutti, comunque... mi fanno notare) di arraffare milioni come fossero noccioline. Si prenda, come esempio calzante, il problema dei trasferimenti da una sede all'altra.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Un funzionario, che doveva essere trasferito da una sede sudamericana ad una svizzera, saputo con anticipo del trasferimento, tanto brigò e tanto scomodò gente, che prima fu trasferito a Roma, e da qui, qualche mese dopo, si fece trasferire alla sede svizzera. Costo del trasferimento da Roma in Svizzera: 8 milioni di lire. «Si e no avrà pagato realmente due milioni e mezzo» mi dice un funzionario venuto a conoscenza della pratica di trasferimento. E se il trasferimento da Roma in Svizzera è costato tanto, quanto è costato il precedente dal sudamerica a Roma? E se la proporzione è stata rispettata anche in fatto di «cresta» sull'affare, quanto ha arraffato questo impiegato-modello? Sui 15 milioni, mi assicura la persona di prima. Vero è che avrà dirottato sicuramente una parte dell'introito allo spedizioniere, categoria sul cui conto nel corso dell'assemblea se ne son dette a josa. «E' una mafia» mi dicono.

* * *

Lo spedizioniere viene a sapere del trasferimento di un funzionario quasi sempre prima dell'interessato. E si precipita a proporgli il trasporto dei mobili, facendogli balenare l'idea di un banale accomodamento. Tu, dai tanto a me, io do tanto a te. Si racconta, sempre qui dentro, che un funzionario in forza da 28 anni presso la sede di Parigi, si sia sentito telefonare da uno spedizioniere, Siccò (farosissimo tra i dipendenti del MAE), che gli annunciava il trasferimento imminente e gli proponeva il servizio di trasporto dei suoi mobili. Il funzionario cadde, dicono, dalle nuvole, perché non ne sapeva ancora niente. In assemblea è stata dichiarata guerra a questa categoria. Alla categoria degli spedizionieri, intendo dire, ché a quella degli impiegati che ricorrono alle fatture maggiorate di 2 e anche 3 volte, la guerra si può anche dichiarare, ma non si sa con quali possibilità di vincerla. Perché, fino a quando vi saranno funzionari che ritengono di aver trovato l'Eldorado nel Ministero degli Affari Esteri, difficilmente si potrà porre il problema di responsabilizzarli sui doveri, non solo d'ufficio, che loro incombono. Né si venga a dire che il bisogno aguzza l'ingegno, perché — francamente — gente che guadagna 5 mila franchi al mese — come capita a quasi tutti i dipendenti consolari in Svizzera — e che si trova accantonato in Italia lo stipendio mensile (senza tener conto di tutti i privilegi e benefici di cui gode...) non può parlare di bisogno. Ma questo è un discorso da portare avanti la prossima settimana.

(Continua)

Salpò



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale "S. I. N." di Roma del 9 - II

STAMPA D'EMIGRAZIONE : NASCE UNA NUOVA FEDERAZIONE

LA PAROLA DI DIO :

Per gentile concessione della "SIS" (Agenzia dei settimanali diocesani italiani, diretta dal Collega Giovanni Fallani) iniziamo, da questo numero la pubblicazione della rubrica "LA PAROLA DI DIO".

Dedichiamo questa rubrica alla FISCE, la nuova "Federazione della Stampa Cattolica" promossa e sovvenzionata dall'U.C.E.I., con sede in Roma - Circonvalazione Aurelia n°50).

Alla nuova Federazione ogni augurio di buon lavoro da parte della SIM che desidera segnalare alle Autorità Cattoliche che molti periodici italiani all'estero non istituzionalmente cattolici, sono più cattolici di quelli dipendenti e promossi dalle gerarchie cattoliche; e per questo motivo non comprendiamo il perchè della costituzione della FISCE, la quale si è data uno Statuto dove si riscontrano molte analogie con quello della F.M.S.I.E., soprattutto nelle indicazioni delle finalità. (SIM)



Ministero degli Affari Esteri

VIII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di Repubblica del 9-11

MESSINA - UN O.D.G. PRESENTATO IN CONSIGLIO COMUNALE

Impegno del MSI-DN per il voto degli Italiani all'estero

MESSINA, 8 — I consiglieri del MSI-DN Giovanni Davoli, Francesco Sajta e Giacomo Crescenti hanno presentato due ordini del giorno il primo per esprimere la solidarietà del Consiglio Comunale all'iniziativa presa dall'Associazione Nazionale Alpini allo scopo di ottenere il riconoscimento del diritto di voto degli Italiani residenti all'e-

stero, ed il secondo per esprimere la condanna nei confronti di un gruppo di extraparlamentari di sinistra che ha occupato, con un colpo di mano, la « Casa Famiglia Regina Elena » di proprietà del Comune.

L'o.d.g. del gruppo consiliare del MSI-DN, facendo riferimento « all'iniziativa intrapresa dall'Associazione nazionale Alpini in congedo » per la raccolta di « cinquantamila firme per presentare in Parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare per il riconoscimento del diritto di voto agli Italiani all'estero », chiede che il consiglio comunale esprima la « propria solidarietà » nei riguardi dell'Associazione Nazionale Alpini per l'iniziativa presa perché è inconcepibile ed ingiusto che soltanto i nostri connazionali residenti all'estero non possano usufruire del diritto di voto durante le competizioni elettorali e, nel prossimo futuro, specialmente in occasione delle consultazioni per eleggere a suffragio universale i membri del Parlamento Europeo ».

Per quanto invece concerne l'occupazione da par-

te di extra parlamentari di sinistra della « Casa Famiglia Regina Elena » il gruppo MSI-DN in un altro ordine del giorno, dopo aver condannato « l'atto di teppismo », ha proposto che se « i locali non sono utilizzati per altri scopi di pubblica utilità, siano adeguatamente restaurati ed assegnati ai senza tetto baraccati più bisognosi ».



Ministero degli Affari Esteri

VII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Rome del 9-11

PROSEGUE CON SUCCESSO IN TUTTA ITALIA LA RACCOLTA DELLE FIRME Cittadini di serie A e B

Dopo anni di attesa e, diciamo pure, di colpevole indifferenza, il problema del voto ai cittadini italiani residenti all'estero riemerge dai fogli polverosi delle oltre venti iniziative giacenti negli archivi di Montecitorio e Palazzo Madama, assumendo contorni di viva attualità.

Merito di parlamentari avveduti come i deputati Scialia, Bianco e Sinesio, di giornalisti e giornalisti coraggiosi, come quelli del *Giornale Nuovo*, de *Il Tempo* e della *Nazione*, ma merito anche delle migliaia di cittadini che, raccogliendo l'appello lanciato dalla *Associazione nazionale Alpini*, si recano in questi giorni a corredare della propria firma la proposta di legge d'iniziativa popolare, la prima del genere in questa materia.

Parè quasi di essere tornati ai tempi eroici ed esaltanti della Costituente quando la questione — come esattamente, anche se con qualche imprecisione, ricorda Giuliano Pajetta su un quotidiano milanese — fu oggetto di esame e perfino di votazione in Aula.

Il fatto che l'argomento abbia suscitato la sortita di tanto nome, sta a significare che il PCI non ritiene di poter rimanere impunemente silenzioso in un dibattito che appassiona ormai gli italiani al di qua e al di là delle frontiere. Un dibattito, per di più, che a cinque milioni e quattrocentomila di essi, veri e propri cittadini di serie B per il solo fatto di non risiedere in Italia pur essendo in possesso di valido passaporto, interessa anche al fine di sapere se il principio di eguaglianza

scorporato nell'articolo 3 della Costituzione sia ancora valido o non debba venire relegato nel limbo assieme a tanti altri, negletti se non addirittura contestati, come il 21, in tema di libertà di espressione — anche televisiva — ed i famosi 39 e 40, in materia di libertà sindacale e di regolamentazione del diritto di sciopero.

Tanto più che, a proposito di Costituzione, l'articolo 48 contiene già in sé la condanna della limitazione arbitrariamente posta dalla vigente legge elettorale all'esercizio del diritto di voto, che viene subordinato al requisito della residenza in un comune della Repubblica.

Il citato articolo 48, infatti, dopo avere dichiarato che «*sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età*» e che il voto, personale, eguale, libero e segreto, costituisce dovere civico, afferma testualmente: «*Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge*».

E' chiaro quindi «*lippiis et tonsoribus*» che la sola esistenza di un limite diverso da quelli costituzionalmente rilevanti — e tale è senz'ombra di dubbio il vincolo della residenza — rende incostituzionale in modo irrimediabile ogni legge che lo imponga.

Diritto per tutti

Come, d'altronde, con esemplare limpidezza si ricava dagli atti parlamentari dell'Assemblea Costituente, e più precisamente dell'intervento del socialista Costantini. Questi, nel dichiarare il voto contrario del proprio gruppo (PSI) all'emenda-

mento dei socialdemocratici e repubblicani Piemonte, Paolo Rossi, Chiastergi ed altri, inteso ad affermare esplicitamente il diritto di voto dei cittadini all'estero, così ebbe a dire: «*Il testo proposto dalla Commissione stabilisce, senza possibilità di equivoci di interpretazione, che tutti i cittadini hanno diritto di voto. In questa espressione "tutti i cittadini" nessuno potrà mai negare che siano compresi anche i cittadini residenti all'estero. E' certo, però, che è la legge elettorale che dovrà determinare le modalità per l'esercizio di questo diritto*».

Soggiungeva infatti il Costantini che la redazione delle liste degli elettori, cioè degli aventi diritto al voto residenti all'estero, era compito lungo ed impegnativo «*soprattutto in rapporto, ad esempio, ai diversi milioni di italiani che si trovano nelle Americhe*». Proprio quelli, vedi caso, che nel citato articolo Giuliano Pajetta vorrebbe escludere — a differenza di quelli residenti in paesi europei — creando così nella serie B una sottoserie in funzione della distanza geografica e di presunte — ma non dimostrate — difficoltà organizzative e burocratiche.

In realtà la proposta Scialia-Bianco, muovendosi in modo rigoroso sul binario delineato dal legislatore costituente, rende possibile la anagrafe di tutti i cittadini ovunque residenti all'estero e con essa l'esercizio del diritto di voto relativo, dettando principi dettagliati, più che sufficienti al delegato potere esecutivo per tradurli in norme positive.

Non si vede quindi come si possa non qualificare *insabbiamento* a tutti gli effetti la richiesta di procedere, prima dell'esame delle proposte di legge giacenti sul

tappeto, ad una indagine conoscitiva che veda riunite le Commissioni Esteri e Affari Costituzionali della Camera per studiare, entro un anno, il problema dell'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero.

Se differire di un anno l'esame delle iniziative legislative esistenti e mature per la discussione non è insabbiamento, vuol dire che sarà bene aggiornare il dizionario per capirsi meglio e rendere possibile quel confronto a cui da tutte le parti — ma solo a parole — ci si proclama disponibili.

Tanto più quando, ove oggetto principale dell'indagine dovesse essere la conoscenza dei risultati a cui è giunta la commissione ministeriale *ad hoc*, sarebbe sufficiente fare appello all'articolo 143 del Regolamento, anziché al 144 che disciplina le indagini conoscitive. In forza del citato articolo 143, infatti, basta a domanda del rappresentante di un gruppo perché una commissione abbia il diritto-dovere di procurarsi direttamente dai ministri competenti informazioni, notizie e documenti. Una procedura, come si vede, ben più snella ed efficace, al fine di conoscere prima di deliberare, di quella intrapresa che, richiedendo anzitutto il consenso di altre parti politiche ed incarnandosi poi nelle famigerate commissioni riunite, rischia di sommergere il problema nelle sabbie delle greche calde.

Vincolo incostituzionale

Una volta appurato che il rigetto dell'emendamento Piemonte all'Assemblea costituente ebbe motivazione del tutto opposta e contraria a quella indicata da Giuliano Pajetta e che il vincolo della residenza è incostituzionale, vale la pena di soffermarsi poco più di un attimo sull'apodittica equazione dallo stesso stabilita fra voto per corrispondenza e difetto di segretezza.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di del

La parte che le Poste di quasi tutti i paesi civili del mondo sono, a differenza delle nostre, più sicure e segrete delle sezioni e degli uffici elettorali — come abbondantemente dimostra il contenzioso delle Giunte delle elezioni della Camera e del Senato, in particolare nella spinosa materia delle preferenze — è certo che la segretezza del voto postale può essere ampiamente tutelata, come dimostra l'estensione del principio del voto per corrispondenza nei molti paesi, già citati in un precedente articolo, i quali ricomprendono pressoché tutti gli Stati dell'Occidente a regime di democrazia politica.

Ci asteniamo comunque dal ricorrere alla facile polemica delle garanzie sulla segretezza del voto negli Stati dell'Est europeo, perché non riteniamo consoni argomenti del genere al clima di un confronto non solo di idee e di opinioni ma di valutazioni su fatti concreti come quello della votazione svoltasi in Assemblea costituente, anche se li vorremmo vedere anzitutto riferiti con maggiore precisione storica e non già manipolati per dimostrare il contrario di quel che il legislatore intendeva. Così come, a tale proposito, consiglieremo a Giuliano Pagetta di limitarsi ai fatti ed alle opinioni, se il confronto ha da essere leale e sincero, senza tirare in ballo conoscenze ed amicizie che per la loro estensione nel tempo e nello spazio, potrebbero coinvolgere molti personaggi ben più illustri di chi scrive, al di qua e al di là della cortina di ferro!

Quel che importa, per concludere, è che, col pretesto di approfondimenti, studi e consultazioni varie, non si espropri, da un lato, il Parlamento del suo primario diritto-dovere di discutere e deliberare e, dall'altro, il cittadino italiano ovunque residente, in Europa come nelle Americhe, in Africa come in Asia ed in Australia, del diritto di voto che la Costituzione gli riconosce indipendentemente dal fatto materiale della residenza. Al di fuori cioè da ogni artificiosa e inconstituzionale catalogazione in cittadini di serie A e di serie B o, peggio ancora, di sottoserie a consumazione d'alfabeto, a seconda che meglio convenga a questa o quella parte politica. Non vorremmo, in ultima analisi, che si ripetesse su tale argomento la incomunicabilità già rivelatasi a proposito della polemica sul pluralismo. Come infatti si è opposto a fine di non ricevere, in nome del gramsciano principio dell'egemonia classista, alla semplice e costituzionale equazione pluralismo = libertà, potrebbe darsi che analogo impedimento fosse ritenuto indispensabile, in nome di altri sacri principi, per stabilire che tutti i cittadini sono eguali, ma alcuni sono più eguali degli altri. Ci auguriamo almeno che, in tal caso, si abbia il pudore di lasciare in pace la Costituzione ed i suoi lavori preparatori.

FRANCESCO COSENTINO

Dove si firma

Prosegue la raccolta delle firme per il voto agli emigrati. Numerose finora le adesioni anche di enti ed associazioni varie. L'iniziativa si è ormai estesa a tutte le regioni. Il Comitato Civico regionale della Calabria si è impegnato per sostenere l'iniziativa popolare dell'Associazione nazionale degli alpini.

Nel ricordare che il termine posto all'iniziativa è il 20 febbraio pubblichiamo l'elenco delle città e dei notai dove è in corso la raccolta delle firme:

Sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini:

CARRARA - Piazza Farini, 56 - telef. 72002

FIRENZE - Piazza Santa Croce, 24/r

FORMIA - Telef. 23121

LA SPEZIA - Viale Amendola, 156 - telef. 25291

LATINA - Via Ventiquattro Maggio, 33

LUCCA (anche per Pisa e Livorno) - Piazza Garibaldi, 55 - tel. 87315

SALERNO - Telef. 400105

ROMA:

notaio FRANCI - Via IV Novembre, 96 (dalle 17,30 alle 20: lunedì, mercoledì e venerdì);

notaio MACRI - Viale Europa, 351 (dalle 17 alle 19: lunedì e venerdì);

notaio CAMPANINI (via Luzzati 14, nella sede del Movimento di Partecipazione, telef. 755366, dalle 17 alle 19: martedì e giovedì);

CANCELLERIA DELLA PRETURA CIVILE (Atti notori - pianoterra) in piazzale Clodio: cancelliere Fregoli: nelle ore d'ufficio;

notaio CARDELLI - Via del Pantheon, 57 - telefono 6790930 - 6783392 (dalle 12 alle 13,30 tutti i giorni, escluso il sabato);

notaio GIULIANI - Via Pietro della Valle, 2 - telefono 6561077 (dalle 18 alle 20 di tutti i giorni);

notaio SPICACCI - Via Federico Cesi, 44 - telef. 386023 (dalle 16,30 alle 20 tutti i giorni escluso sabato).

CATANZARO: notaio Gualtieri Marcello, via S. Nicola, galleria Mancuso: tutti i giorni nelle ore ufficio, escluso il sabato.

CATANZARO LIDO: notaio Gualtieri Marcello, via Garibaldi, palazzo Cieli: lunedì mattina.

CIVITAVECCHIA: notaio Mario Sconocchia, via Cialdi 4: tutti i giorni dalle 17 alle 20, escluso il sabato.

GUBBIO: dr. Franco Filippo Marchetti, corso Garibaldi 69: tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, escluso il sabato.

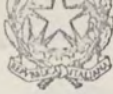
LAMEZIA TERME - NICASTRO: notaio Lionello Fiore Melacrinis, piazza Mazzini: tutti i giorni, ore 9-12 e 17-19.

MILANO: dr. Solaro Archidoro, via Manzoni 45.

MONTALTO DI CASTRO: presso la segreteria comunale.

PERUGIA: dr. Francesco Tei, corso Vannucci 47: tutti i giorni escluso il sabato dalle 9 alle 12,30 e dalle 16 alle 19.

REGGIO CALABRIA: notaio Gregorio Gangemi, largo Monsani 9: martedì e giovedì dalle 11 alle 13; notaio Francesco Albanese, via Miraglia 19: lunedì e mercoledì ore 11-13.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL TEMPO di Roma del 9-11

Quasi un «plebiscito» per il voto agli emigrati

I sindacati unitari hanno intanto reso nota con un documento la loro posizione - Alcuni «distinguo» - Una battaglia per i diritti civili - Le difficoltà

Quello che non è successo per l'aborto, per l'estensione del voto ai diciottenni, tanto per fare casi recenti, sta succedendo per il voto agli emigrati. Tutti in corsa a rivendicare la paternità dell'iniziativa. Enti e personalità scoprono intime vocazioni lamalfiane. E' il dogma, cioè, dell'«io avevo detto, noi avevamo proposto». Sono i primi colpi di piccone contro l'iniziativa della Associazione nazionale degli alpini e di quanti questa iniziativa hanno patrocinato e favorito, ispirati a criteri di giustizia e di vera democrazia, parole per altri soltanto degne di un facile gioco. Sono anche i primi colpi di piccone verso quanti hanno già sottoscritto o sottoscriveranno fino al 20 febbraio: il «tetto» delle 50 mila firme, secondo calcoli forzatamente difettosi sarà comunque ampiamente raggiunto e superato, forse addirittura quadruplicato. Ed è questo un successo che disturba quei campioni di democrazia che secondo disegni politici della più bassa lega hanno preferito ignorare (se non osteggiare), secondo direttive non impartite ma soltanto adombrate da alcuni schieramenti, con il PCI in testa.

L'occasione al preambolo la fornisce la conferenza stampa sulla «Situazione nazionale e internazionale e riflessi sull'emigrazione italiana» indetta dalle associazioni interessate che di comune accordo hanno varato una serie di proposte per ristrutturare un settore in preda ad una crisi travagliata e profonda. Si è parlato così di emigrazione a senso inverso, di disoccupazione, di pericoli (argomenti sui quali avremo comunque modo di tornare in maniera esauriente). Ma si è anche parlato, e non poteva essere diversamente, del problema del voto agli emigrati. Una conferma che non si tratta di un problema sul sesso degli angeli. E sono così venute fuori le rivendicazioni, le richieste di paternità. E ci sono state anche prese di posizione ufficiali. Come quella dei sindacati unitari. I tre rappresentanti (Vercellino per la

CGIL, Cavazzuti per la CISL e Ferioli per la UIL) hanno dato lettura in maniera alquanto plateale delle decisioni, quasi si trattasse di un bollettino della vittoria; in realtà l'ammissione di una sconfitta, la confessione di non poter accettare che qualcosa di positivo possa maturare al di fuori della loro orbita (la conferma, poi, di quanto i sindacati siano interessati al problema generale degli emigrati, al di là di una mera strumentalizzazione politica, è venuta dal fatto che letto il bollettino se ne sono andati tranquillamente, non interessati, ci pare, ai pur tanti altri gravosi problemi del settore e alle proposte avanzate).

Per liberare il campo da ogni possibile equivoco ecco la parte iniziale del documento: «Le tre Confederazioni si battono da anni per la costruzione dell'unità politica e democratica dell'Europa e, conseguentemente, appoggiano e considerano una tappa estremamente importante e positiva in questa direzione l'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale, anche

se avverrà in base all'unico accordo risultato sinora possibile tra i governi della CEE: quello di liste nazionali con un numero di parlamentari concordato in precedenza paese per paese (81 per l'Italia).

«Nel ribadire questa posizione sindacale di fondo, riteniamo che entro la data delle elezioni (1978 o inizio 1979) si possa compiere un ulteriore passo in avanti, importantissimo per gli emigrati italiani in Europa, per far partecipare il maggior numero possibile di essi alle prime elezioni europee. A tale scopo la soluzione più razionale e più europea sarebbe indubbiamente quella di favorire l'esercizio del diritto di voto anche nei luoghi di residenza, operando sin da ora intensamente, e non solo a parole, per accertare le possibilità esistenti e per realizzare incontri ed accordi bilaterali e comunitari con i governi e i partiti interessati».

E più avanti:

«Occorre, a parer nostro, operare con un largo, costruttivo ed effettivo spirito europeistico per superare le difficoltà esistenti, tenendo nel massimo conto le proposte e disponibilità delle forze democratiche di ogni

paese; compiere tutti gli sforzi possibili per incontrarsi e discutere con esse, per giungere al più presto ad accordi e provvedimenti concreti a favore degli emigrati. Pensiamo che, mentre verranno attuati altri incontri ed iniziative sindacali in questo senso, sarebbe opportuno, al fine di non perdere altro tempo, che un'apposita Commissione nazionale venga incaricata di elaborare proposte da discutere e concordare con gli altri paesi e con la CEE, impegnandola a riferire entro alcuni mesi i risultati dei suoi lavori al Parlamento e al Governo. Anche i partiti ed i governi dei vari paesi comunitari — che sono le forze più competenti in materia e da cui dipende direttamente la soluzione di questo problema — potrebbero incontrarsi ad affrontare con sforzi congiunti l'intera questione per contribuire a concordare a livello comunitario le misure operative necessarie.

«Riteniamo che la posizione sindacale sull'elezione del Parlamento europeo, su cui esistono già impegni governativi e comunitari da completare e concretizzare per la partecipazione degli emigrati italiani e per altri

aspetti, non possa in alcun modo essere confusa con il problema del voto all'estero per elezioni italiane, sul quale non esiste né è stato possibile sinora raggiungere il benché minimo accordo politico e giuridico concreto con le necessarie garanzie democratiche, né con gli altri governi e neppure a livello politico italiano. Per-



Ministero degli Affari Esteri

D tanto e finché da parte del Governo italiano non verrà manifestata la volontà e capacità politica di garantire all'estero almeno l'esercizio dei più elementari diritti democratici degli emigrati nel partecipare alla formazione ed all'attività degli organismi rappresentativi italiani dell'emigrazione i sindacati non possono che ribadire la loro posizione, ripetutamente espressa in interventi e documenti ufficiali sia italiani che della Confederazione europea dei sindacati. E, cioè, mentre in linea di principio i sindacati sono stati e saranno sempre per la garanzia dei più ampi diritti politici ed elettorali degli emigrati per facilitare sia il loro inserimento all'estero su una base di parità effettiva, sia la loro partecipazione alla soluzione dei problemi italiani, essi non possono che riaffermare i loro

dubbi e riserve (che sono anche quelli del CNEL, del Parlamento e della Conferenza nazionale dell'emigrazione) sulla possibilità obiettiva di realizzare l'esercizio del voto all'estero per le elezioni italiane, di ottenere a tale scopo il consenso degli altri governi e, in modo particolare, di fornire le necessarie garanzie democratiche per la libertà di espressione politica e di propaganda elettorale per tutti gli emigrati e per tutti i partiti italiani dell'arco costituzionale, senza alcuna discriminazione».

SOCIALI

O VII

..... del

Da parte delle organizzazioni del settore emigrazione (ACLI, FILEF, Istituto F. Santi, UCEI-CSER, UNAIE) si è parlato a proposito del voto di una « battaglia per i diritti civili », di difficoltà da superare, ma della necessità comunque di operare. Sul principio che gli emigrati debbano votare in attuazione del dettato costituzionale si sono dichiarati tutti d'accordo. Le divergenze vertono sul modo, con innesti di natura politica.

Ma quella che non può essere condivisa è la spocchiosa baldanza dei sindacati. Rifugiarsi dietro il paravento di commissioni e sottocommissioni per studiare il problema è un po' rifiutarsi di vedere la realtà. E' un distinguo che ha già scelto il PCI. E vien fatto di pensare alle 24 proposte presentate nel corso delle precedenti sei legislature e alle tre presentate in questa settima legislatura: perché sono tutte cadute nel vuoto? Il ricorso alla spinta popolare non è dunque superfluo. Il plebiscito in corso è una riprova che forse mancava. Non è il capolinea, è soltanto un primo passo ma necessario per fare capire a tutti i partiti che la tecnica dell'insabbiamento non è più possibile. O che, quanto meno, è arrivato il momento per ciascun gruppo di assumersi precise responsabilità di fronte all'opinione pubblica. Anche in vista delle elezioni per il Parlamento europeo.

Ritaglio dal Giornale

RAI



Ministero degli Affari Esteri

II - IX

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale PAESE SERA di Roma del 8-11

● UN MOTOPESCHEREC-
CIO della flottiglia oceanica
di San Benedetto del Tron-
to, il « Turris » con 24 uomini
di equipaggio è stato seque-
strato al largo della costa del
Togo.



Ministero degli Affari Esteri

J. VIII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale De Oremeggio di Nuoro del 9-11

✓ **Militari. Emigrato torna
e lo arrestano per renitenza**

Un emigrato, appena tornato in Italia dalla Germania dove lavorava e si era sposato, è stato arrestato perché renitente alla leva e ora, probabilmente, dovrà fare il servizio militare. Angelo Carta, 24 anni, di Nuoro, era infatti espatriato in attesa della chiamata, e nei suoi confronti era stato emesso un mandato di cattura quando era scattato il suo contingente.



Ministero degli Affari Esteri

IX - 11

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'UNITA'

di

Roma

del

9-11

IN BASE AD UNA RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELL' ONU

La Camera esamina una convenzione contro il terrorismo internazionale

Il testo mira a colpire i crimini contro persone e sedi diplomatiche, consolari, commerciali, militari - Parere favorevole della Commissione esteri del Senato alla convenzione di estradizione Italia-Spagna

L'azione di prevenzione e repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette (ambasciatori e consoli, delegazioni parlamentari, missioni commerciali e militari, personale dell'ONU e relative agenzie, eccetera) è stata ieri al centro di un dibattito della Camera in seguito all'esame della relativa convenzione adottata a New York nel '73 e che il Parlamento italiano è ora chiamato a ratificare.

Già altri diciassette paesi lo hanno fatto, mentre 23 sono sinora le nazioni firmatarie, nell'area socialista e in quella dell'occidente capitalistico, nell'area del terzo mondo e in quella dei paesi neutrali. L'accordo prevede lo scambio tra i paesi contraenti di tutte le informazioni e le procedure per la prevenzione, le indagini, i procedimenti per una serie di reati, dall'omicidio al sequestro, dal furto all'attentato alle persone e alle sedi, lasciando tuttavia ampia autonomia di legiferazione in materia penale e processuale ai singoli paesi, senza scalfirne le garanzie costituzionali in particolare, per l'Italia, in materia di diritto d'asilo politico e di conseguente negazione della estradizione.

Vero è che sono state avanzate da taluni settori democratici (in commissione dal socialista Riccardo Lombardi e dall'indipendente di sinistra Giancarlo Codrignani) talune riserve per l'ampiezza dei margini di azione che la convenzione creerebbe. Ma è anche vero che la stessa con-

venzione comprende una risoluzione politica introduttiva che ne è strumento interpretativo e di applicazione. Ebbene, proprio nella risoluzione — che, come ha ricordato il compagno Edmondo Raffaelli nel confermare la posizione favorevole dei comunisti, è stata promossa dai paesi del terzo mondo ed approvata all'unanimità dall'assemblea generale dell'ONU con il testo della convenzione — si precisa che l'accordo non può né potrà essere usato contro i movimenti di liberazione e contro chi lotta per la libertà e l'autodeterminazione del proprio popolo.

Perplessità sussistono invece, ha rilevato ancora Raffaelli, per la non sempre agevole possibilità di distinguere tra delitto comune e delitto politico; e per gli obblighi di estradizione che sarebbero configurati dagli articoli 3 e 8 della convenzione.

Ma tali riserve, se da un lato trovano soluzione positiva nelle ampie garanzie assicurate dalla Costituzione e dai meccanismi giurisdizionali del nostro ordinamento (basti pensare al complesso iter delle impugnative che sospendono l'esecuzione di un decreto di estradizione), dall'altro devono impegnare Parlamento e magistratura in una costante opera di valutazione critica degli eventi.

Né la giusta protezione che va accordata al protagonista o ai protagonisti di un gesto dimostrativo per la libertà e l'autodeterminazione può far ritenere ai comunisti che un attentato del tipo di quel-

li ipotizzati dalla convenzione possa essere in qualche modo considerato il mezzo per risolvere la complessa problematica della liberazione dei popoli e della lotta per conquistarla. Mentre d'altra parte una intesa internazionale che agevoli l'azione soprattutto di prevenzione e di inchiesta — ha osservato ancora Raffaelli — può tradursi in un vantaggio anche per l'Italia e proprio in questo momento, assicurando cioè al nostro paese possibilità ulteriori di collaborazione per identificare e colpire le centrali che, fuori d'Italia, contribuiscono ad alimentare o addirittura determinano la strategia della tensione.

Nella serata di ieri la Camera ha discusso anche un accordo tra Italia e Repubblica federale tedesca che risolve il contenzioso creato dalle opzioni imposte dal nazifascismo ai sud-tirolesi; il compagno De Carolis ha sollecitato il governo italiano a dare sollecita e integrale applicazione al pacchetto che tutela gli interessi delle minoranze altoatesine.

La Commissione esteri del Senato ha approvato in sede referente il disegno di legge che passa ora all'esame dell'Aula, che ratifica la convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa all'assistenza giudiziaria penale e di estradizione.

Attorno al rinvio di questo provvedimento si era, nei giorni scorsi, sollevata una artificiosa polemica, individuandolo come la causa principale della mancata estradizione dei quattro fascisti italiani arrestati a Madrid.

In verità — come ha ricordato il compagno Calamandrei annunciando il voto favorevole del gruppo comunista — la commissione decise qualche tempo fa all'unanimità, su proposta del suo presidente Vighianesi, di rinviare l'approvazione della ratifica considerando che in quel momento il processo di sviluppo democratico del regime spagnolo non poteva certo dirsi avviato con sicurezza e la decisione di bloccare la ratifica aveva proprio lo scopo di sollecitare il governo di Madrid a compiere passi più rapidi in questa direzione.

«Ora, ha rilevato il parlamentare comunista, le condizioni sono diverse, abbiamo uno spostamento complessivamente positivo seppure ancor con non poche incertezze e contraddizioni verso l'affermazione di un regime di libertà e democrazia in Spagna: possiamo quindi ratificare la convenzione, la quale ci potrà permettere inoltre di chiedere l'estradizione per assicurare alla giustizia italiana alcuni degli artefici della strategia della tensione».

Il disegno di legge ora approvato permetterà, non appena votato in entrambi i rami del Parlamento, l'estradizione per pene edite fino ad un anno e per le condanne inflitte superiori ai sei mesi di reclusione. La convenzione si ispira ai principi e disposizioni ormai consolidate nel diritto internazionale e contenuti nella convenzione di Parigi del dicembre 1957. Resta pertanto fermo che non è ammessa per reati politici e strettamente militari.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Corriere Canadese* di *Toronto* del *9/10-11-77*

Quelli addetti alla caccia agli "illegali". Lo rivela un rapporto segreto

Toronto/Sarebbero 'impreparati' gli agenti della 'Immigrazione'

TORONTO — La nostra metropoli è diventata "un'autentica giungla" nella quale senza protezione e inadeguato addestramento operano gli investigatori del Dipartimento dell'Immigrazione addetti alla caccia degli immigrati illegali.

La polizia metropolitana e la RCMP non darebbero adeguata assistenza ai funzionari della Immigrazione, mentre il numero degli illegali che si nascondono a Toronto sarebbe di molto superiore ai

100.000 come finora dichiarato.

Inoltre, secondo un rapporto segreto anonimamente inviato ad alcuni quotidiani cittadini, ogni giorno aumenta la possibilità di una rivolta negli alberghi cittadini dove sono "ospitati" gli immigrati illegali in attesa di deportazione o coloro che sono sottoposti a indagini prima della concessione del permesso di entrata nel paese.

Il rapporto che contiene quanto sopra abbiamo elencato, e' stato compilato da C.J. Dagg, capo delle investigazioni del Dipartimento e dall'investigatore T. Moses dopo una visita a Toronto.

Nel rapporto si fa anche accenno ad una serie di difficoltà interne del Dipartimento dell'Immigrazione di Toronto.

Dagg, nel suo rapporto, dipinge una situazione di completo disordine e di incompetenza da parte dei funzionari di Toronto: i funzionari addetti alla ricerca degli illegali non sono armati e non hanno nessun addestramento di auto-difesa, e "non sanno cosa fare per ridurre al minimo il

rischio che si corre quando si cerca di arrestare un individuo".

Nel suo rapporto Dagg esamina anche la situazione venutasi a creare negli alberghi dove vengono ospitati gli immigrati illegali: sono al completo e

spesso vengono rimandati alcuni arresti perché non si saprebbe dove ospitare gli arrestati nonostante che un certo numero di essi sia stato attualmente trasferito nel carcere di Toronto (secondo un rapporto a Don Jail vi

sarebbero 22 immigrati illegali).

Dagg conclude "A certe condizioni e a causa della mancanza di competenza da parte del personale di custodia si potrebbero facilmente verificare dei disordini..."



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Avvenire dei lavoratori* di del *10-2-77*

26 e 27 FEBBRAIO A ZURIGO

CONVEGNO SOCIALISTA SULLA STAMPA

Sabato 26 e domenica 27 febbraio si svolgerà a Zurigo un convegno sulla stampa "per una presa di coscienza e crescita democratica dell'emigrazione", organizzato dalla redazione dell'Avvenire dei lavoratori in collaborazione con la Federazione del PSI in Svizzera.

Da relazioni, dibattiti, lavori di gruppo, tavole rotonde dovranno scaturire delle proposte concrete per un'adeguata ristrutturazione dei giornali per l'emigrazione, in risposta alle reali esigenze dei lavoratori emigrati.

Hanno già dato la loro adesione al convegno Giorgio Galli, storico e politologo; Giorgio Bocca, scrittore e commentatore politico; Ugo Intini, vicedirettore dell'Avanti; Attilio Pandini, corrispondente della RAI a Ginevra; Dario Robbiani, direttore del telegiornale svizzero. Gli emigrati saranno presenti e porteranno il loro contributo al convegno tramite i suoi più qualificati rappresentanti.



Ministero degli Affari Esteri

III - IV - VIII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Corriere degli Italiani* di *B. Aires* del *10.2.77*

FEDITALIA con l'ANA sul voto all'estero

La FEDITALIA, massima istituzione del movimento associazionistico italiano in Argentina ha preso nettamente posizione a favore della campagna in corso per il voto all'estero e in particolare dell'iniziativa presa dall'Associazione Nazionale Alpini.

Al riguardo il presidente della Feditalia, consultore Luigi Pallaro ci ha fatto pervenire il testo di un comunicato nonché copia della lettera inviata al presidente della sezione argentina dell'ANA cap. Giuseppe Zumin, nella quale la Feditalia esprime la sua disponibilità per favorire l'eventuale raccolta di firme fra gli italiani residenti in Argentina.

Questo il testo del comunicato e della lettera:

...FEDITALIA (Confederazione Generale delle Istituzioni Italiane in Argentina) ha preso atto con vivo compiacimento dell'iniziativa popolare dell'Associazione Nazionale Alpini per la concessione agli emigrati dell'effettivo diritto di voto perché il Parlamento si senta finalmente obbligato a prendere in considerazione questa insopprimibile istanza degli oltre cinque milioni di italiani all'estero. Di questi italiani che, sol perché costretti ad emigrare (e il vantaggio è stato più dell'Italia che di essi) sono considerati come i paria in una Repubblica, che solennemente si dichiara fondata sul lavoro.

Il compiacimento di FEDITALIA deriva anche dal fatto che questa rinnovata campagna per l'esercizio del diritto di voto da parte de-

gli emigrati rispecchi un'azione permanentemente svolta da FEDITALIA negli ultimi decenni ed espressa in documenti perché venisse chiaramente definita la condizione giuridica dell'emigrato e si operasse poi coerentemente con tale definizione.

Nessuno può discutere l'italiano, il quale opera all'estero ed ha conservato la cittadinanza italiana, deve essere messo effettivamente in condizione di esercitare il diritto di voto, diritto e dovere costituzionale. A questo punto peraltro dobbiamo rilevare con amarezza che, come per altri nostri problemi, come per altre nostre istanze, il diritto, a parole non ce lo nega nessuno, come non ci negano il diritto alla scuola per i nostri figli, alla diffusione della cultura italiana, a validi strumenti di informazione, ad una efficace assistenza e tutela, specialmente in materia previdenziale, e così via. Ma purtroppo non

si va oltre le parole: per tornare alla questione del voto le 22 proposte presentate al Parlamento repubblicano mai prese in considerazione. Sono una eloquente dimostrazione di quella politica disimpegnata nei confronti degli emigrati che dobbiamo purtroppo deplorare con tanta frequenza.

Ma nonostante tante illusioni ed amarezze, vogliamo auspiciare che questa sia la volta buona. Basta che sia una effettiva volontà politica e le tante difficoltà, cui sempre si parla, difficoltà tecniche e politiche, potranno essere superate.

Aderiamo pertanto incondizionatamente a questa campagna, esprimiamo i nostri saluti ai promotori — l'Associazione

Nazionali Alpini, alcuni giornali italiani ed alcuni parlamentari — il nostro benvenuto, ed assicuriamo che FEDITALIA attraverso le varie federazioni e associazioni federate e sparse in tutto il territorio argentino, si impegnerà a sensibilizzare gli italiani soci delle quasi cinquecento associazioni italiane ed anche i non iscritti, affinché dalle vaghe assicurazioni passino agli impegni concreti e rispettati.

Sull'argomento abbiamo inviato al presidente della Sezione ANA dell'Argentina Cap. Giuseppe Zumin una lettera di adesione che alleghiamo al presente comunicato.

Al Signor Presidente della Sezione Argentina dell'ANA
Cap. Giuseppe Zumin
Buenos Aires
Caro Presidente:

a nome della FEDITALIA e delle centinaia di istituzioni italiane ad essa aderenti, tramite le varie federazioni circoscrizionali e settoriali, desidero esprimere la nostra incondizionata adesione ed il più vivo compiacimento per la lodevole iniziativa presa dall'ANA in Italia di raccogliere le firme che consentiranno la promulgazione della legge di iniziativa popolare per la concessione del voto.

Siamo con voi, perché la concessione del diritto di voto agli italiani emigrati è un atto di giustizia, siamo con voi perché da decenni la FEDITALIA ha segnalato fra le istanze degli italiani residenti in Argentina il dovere dell'Italia di concederci questo diritto, siamo con voi perché una nostra esperienza dimostra in maniera fin troppo eloquente che soltanto chi dispone dell'ar-

ma politica del voto viene preso in considerazione. Un milione e 300.000 italiani d'Argentina ed i cinque milioni sparsi per il mondo sono stati sempre ignorati, hanno avuto sempre soltanto promesse.

Se riterrà opportuno che anche fra gli italiani d'Argentina vengano raccolte firme. Le assicuriamo fin d'ora che daremo la nostra adesione all'iniziativa della Sezione ANA e dei vari gruppi da essa dipendenti.

Voglia gradire i miei più cordiali saluti.

Luigi Pallaro
Presidente



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Messaggero

di

Roma

del

10-11

**SPRECHI STATALI PER CENTINAIA DI MILIONI
MENTRE SI CHIEDONO A TUTTI GRAVI SACRIFICI**

Nuova sala pranzo al ministero esteri Alle Poste viavai di avvolgi-pacchi e marchingegni inutili

di MARIO PANDOLFO

Il bilancio dello Stato registra un deficit spaventoso che contribuisce non poco ad aggravare la crisi in cui si dibatte il paese. E mentre proprio da chi governa lo Stato partono le richieste di sacrifici durissimi per tutti i cittadini, lo Stato stesso — che dovrebbe essere il primo a risparmiare e a dare l'esempio — si lancia, in piena crisi, in spese folli e del tutto inutili, almeno in un momento come questo.

Di esempi negli ultimi mesi ne abbiamo offerti molti e adesso ne abbiamo sottomano un'altra serie che vengono dai ministeri degli Affari Esteri e delle Poste.

Alla Farnesina proprio in questi giorni si stanno ultimando i lavori per la costruzione di una nuova sala da pranzo, completa di cucina, dispensa e bagno. I locali, a fianco della Sala Contarini, al primo piano, sono stati ricavati eliminando alcune stanze dell'ufficio stampa. I lavori hanno riguardato la controsoffittatura dei solai, il rivestimento delle pareti in legno e la predisposizione di tutti i servizi (condutture dell'acqua, del gas degli scarichi eccete-

ra) per una spesa complessiva di un centinaio di milioni che non figura sul bilancio del Ministero. Abbiamo cercato di aver conferma dall'ufficio stampa dell'entità della spesa, ma ci è stato opposto un muro di silenzio. Resta il fatto che i lavori sono stati quasi ultimati nella più completa indifferenza per lo sperpero di pubblico danaro.

Nello stesso edificio del Ministero, al quarto piano, nell'appartamento riservato al ministro c'è una lussuosissima sala da pranzo, una mensa attrezzata è al sesto piano; in più, sempre al primo piano, c'è la cosiddetta «Sala dei Mosaici» utilizzata per ricevere le delegazioni estere. Sen-

za contare Villa Madama, sulle pendici di Monte Mario, utilizzata come sede di rappresentanza, per incontri e pranzi di gala. Fino ad oggi non era stata sentita la necessità di avere una nuova sala da pranzo completa di cucina e per realizzarla — come se il ministero degli Affari Esteri fosse in un altro pianeta — si è aspettata proprio la crisi. Indifferenza, incoscienza, jattanza? Forse tutte e tre le cose!

Possibilità e limiti della nostra collettività

Nella situazione critica in cui lo spiacevole ruolo di capro espiatorio — in materia "linguistica" — ci ha ficcati, il conoscere i nostri limiti e le nostre possibilità, riurrà per il futuro le possibilità di errore.

Quali sono dunque i fattori della nostra "debolezza"? A volo d'uccello ne considero qui di seguito alcuni.

L'élite

L'élite italiana di qui ha già ampiamente dimostrato di essere incapace, a causa delle sue insufficienze, di svolgere un ruolo valido di interprete e di portavoce

tra il "piccolo mondo" dell'immigrato medio e l'universo nord-americano, smuovendo così la nostra collettività dal ristagno che la caratterizza. I leaders intellettuali italiani di questo continente, non diversamente dai loro confratelli d'oltremare, sono sovente ammalati di elitismo ed affamatisimi di "consacrazioni ufficiali". La loro capacità di identificarsi all'immigrato "ordinario" è quanto mai scarsa, perché solo attraverso il differenziarsi essi credono di poter affermare se stessi. In altre parole, per poter sfuggire ai

pregiudizi antitaliani, molti di essi si staccano dalla massa dei "paesani", per la quale nutrono un nascosto — non poi tanto — blando disprezzo. Questa élite inoltre è priva di vere e proprie radici nell'ambiente nordamericano in cui vive. Parlo sempre naturalmente di italiani immigrati e non di coloro che si sono affermati culturalmente studiando nelle università di qui, perché quest'ultimi vivono problemi e sogni che non sono quelli dell'immigrato, e sono quindi anch'essi tagliati fuori dalla massa dei "paesani".

L'élite economica della nostra comunità comprende spesso imprenditori ed operatori economici che si sono "fatti" qui, cominciando dalla gavetta. A costoro manca sovente la preparazione culturale — ma non la volontà e l'ingegno — per aspirare a farsi interpreti delle nostre ansie e delle nostre aspirazioni.

- di CLAUDIO ANTONELLI -

Peccato, perché a questi "paesani" non fa difetto il senso di un'autentica solidarietà con la massa degli immigrati dalle cui file essi stessi provengono.

A causa della situazione descritta, molte valide energie sono state sprecate in faide personali, in lotte allo "scavalcamento" sociale, in sterili rivalità insomma. Lo spirito di solidarietà basato sull'origine nazionale comune ha dovuto spesso cedere il passo ad una malintesa solidarietà regionalista di ideologia politica: il classico spirito di parte che tante devastazioni ha arrecato alla nostra Italia.

Gli strumenti culturali ad hoc per l'emancipazione della nostra collettività — televisione, radio, giornali, dipartimenti universitari di italiano, centro italiano di cultura, associazioni varie, ecc. — si sono dunque rivelati insufficienti soprattutto perché sono rimasti separati gli uni dagli altri, e non sono riusciti a dar vita ad un vero e proprio "cir-

cuito" culturale, capace di valorizzare ed amplificare la funzione di ognuno di essi. A questo quadro occorre inoltre aggiungere l'ombra nefasta che da lontano un'Italia in pieno disfacimento morale ed economico getta su quanti di noi seguono gli avvenimenti europei in cerca di refrigerio attraverso un "retour aux sources". Un'altra ombra, ben più vicina questa, proviene dalla Mafia che — esisterà non esisterà? — lascia al solo nominarla l'inquietudine propria dei brutti sogni.

Mi rendo conto che è ingiusto accusare di scarso idealismo una minoranza, cioè l'élite italiana, quando alla base stessa del fenomeno d'emigrazione italiana vi sono ragioni eminentemente materialistiche. A differenza di molti altri tipi di emigrazione imputabili a motivi religiosi o politici, quella italiana di questi ultimi tempi è avvenuta sostanzialmente per cause



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Lettere da *Canada* di *Toronto* del 10-2-77

2/0

"materiali". In uno studio consacrato agli Italiani di Montréal, Boissevain nota che: "The pressure of overpopulation and the chronic poverty of the south were among the factors which drove Italians to emigrate." Questa affermazione è sostanzialmente esatta anche se omette di "sfumare" una realtà che non è poi così categorica.

L'immigrante

L'immigrante italiano "medio" è spesso tagliato fuori dall'evoluzione della società italiana, nella quale egli non vive più, ma alla quale continua a riferirsi a causa dei suoi numerosi legami affettivi e culturali; mentre partecipa scarsamente alla evoluzione rapidissima della società nordamericana — e québécoise — in cui vive. E come se il suo universo si fosse "cristallizzato" al momento della sua immersione traumatizzante nel nuovo continente, cosicché egli si rivela sovente incapace di assorbire la "linfa" vitale dell'ambiente.

Il suo rifugio è sovente il ghetto italiano, sorta di limbo e di tappa provvisoria, situato a metà strada tra i due "mondi". Il quartiere etnico risponde ad un preciso bisogno da parte di chi è incapace di adattarsi in breve tempo alla nuova realtà. Il ghetto può anche essere definito come una sorta di prolungamento delle abitudini ed in definitiva della "cultura", che l'immigrante avrebbe dovuto teoricamente lasciare dietro di sé. Ma l'integrazione non è un qualcosa che possa avvenire in modo automatico: occorre più di una generazione perché essa avvenga.

I clichés

Nel mondo "etnico" i "clichés" e i miti costituiscono allora una forma di difesa ed anche un tentativo di semplificare una realtà altrimenti ermetica ad ogni interpretazione. I québécois mostrano una certa animosità nei nostri confronti? Invece di tentare di analizzare il complesso fenomeno della realtà del Quebec, e di capire il "complesso" dei québécois, che soffrono del senso di insicurezza proprio di ogni gruppo che si vede in minoranza, l'immigrante italiano fornisce la sua spiegazione: "E' perché ci invidiano..." Spiegazione estremamente semplicistica, e per ciò stesso falsa, ma che comunque ha il merito di essere rassicurante ed anche lusinghiera per noi. Se infatti è vero che i québécois ci invidiano, questo vuol dire che noi siamo "migliori di loro".

Ma sarà poi vero che i québécois ci invidiano e che quindi vorrebbero essere al nostro posto? Sappiamo, in altre parole, qual'è l'immagine che i québécois — e gli altri in genere — hanno di noi? A me sembra di no. Ed è una grave lacuna. Lo studio No 3, sui gruppi etnici, della "Commission d'enquête sur la situation de la langue française" dice ad un certo momento, testualmente: "Les Canadiens français ne s'identifient nullement au groupe italien..." Mi pare che questa citazione "smoniti" molti luoghi comuni...

Ed ancora: siamo ben consci dei clichés di cui noi stessi ci nutriamo, come reazione di autodifesa? L'immagine stereotipata del québécois spendaccione e gran bevitore di birra, non ci ha forse impedito di prendere coscienza sul nascere di certi sviluppi che il movimento nazionalista québécois ha prodotto?

Clichés, miti: ecco le patetiche maschere dietro cui si intravedono ben altri volti... Un po' come il mito italiano del "zio d'America" dietro di cui si è nascosta per troppo tempo una realtà ben più dolorosa e complessa.

Atteggiamenti irrazionali

Ma le illusioni continuano a fare le loro vittime. Il mito dell'eterno ritorno — "un giorno o l'altro me ne ritorno in Italia" — ne è un altro esempio. Le valigie restano pronte vicino alla porta tutta una vita — una vita "provvisoria" — e quando poi si parte, molte volte si ritorna perché il "paradiso perduto" è cambiato anch'esso. Quanti figli, di immigranti italiani, che avrebbero dovuto integrarsi facilmente nella terra in cui

sono nati o in cui comunque hanno speso gli anni più importanti della loro vita, hanno subito nel loro stesso equilibrio psichico le lacerazioni e le ambiguità della vita "provvisoria" dei loro genitori. Il "limbo" del rimpianto e dell'indecisione finisce coll'avviluppare anche i figli "canadesi". La atmosfera che essi respirano a casa, per tanti anni, ne è responsabile.

A ciò occorre aggiungere le deformazioni "patologiche" che spesso assume la famiglia italiana nel Nord

America. I capifamiglia "nostrani", incapaci di adattarsi ad un mondo in cui il principio di autorità è battuto in breccia, si ostinano ad imporre ai loro figli nordamericani un severissimo ed assurdo codice familiare, che non è più rispettato neppure nei villaggi più isolati del Sud-Italia.

L'elenco dei nostri atteggiamenti "irrazionali", da cui ci potremo liberare solo attraverso la presa di coscienza della nostra nuova identità, potrebbe continuare per un bel po'.

Il "riscatto"

La minoranza italiana del Canada, prima o poi, si "smuoverà" come i ghiacci che si rompono con la bella stagione. Negli Stati Uniti gli immigranti di origine ebraica hanno fornito un contributo originale e poderoso alla vita americana; che si pensi, per esempio, a Kissinger... Gli Italiani hanno anch'essi compiuto passi da gigante. Nonostante certi innegabili lacune — la sostanziale "mediocrità" del più "grande" quotidiano del Nord-America, il

"Progresso Italo-americano" ne è un indice rivelatore — gli Italiani degli Stati Uniti non hanno più bisogno di essere difesi. Essi sono cioè passati dalla fase del mito e della fantasia a quella dell'autocritica e della riflessione. In Canada, e soprattutto nel Québec, gli immigranti italiani sono ancora in attesa di tempi migliori. E nell'attesa di questi tempi ad ognuno incombe il dovere di fornire il proprio contributo di solidarietà.

Claudio ANTONELLI

L



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'UNITA

di

Roma

del

10-11

Fornendogli passaporto e visto illegali

Inchiesta su due consolati: aiutarono boss a espatriare

NAPOLI, 9

Due consolati, quello italiano di Hannover (Repubblica Federale tedesca) e quello statunitense di Napoli sono sotto inchiesta per il «regolare» passaporto concesso al noto boss della malavita Antonio Spavone, che, mentre si doveva celebrare il processo di appello che lo vede imputato di omicidio volontario, se n'è andato a Chicago per farsi rifare la faccia.

Sul visto di ingresso «per ragioni mediche» negli Stati Uniti, concesso dal consolato USA di Napoli, e sul rilascio del documento nuovo (Spavone aveva già un passaporto, rilasciato dalla

questura di Napoli e scaduto da tempo) da parte del consolato italiano di Hannover stanno indagando la Procura della Repubblica, l'FBI e il Dipartimento immigrazionario.

Lo Spavone, in quanto già condannato per un omicidio (nel '47 assassinò l'uccisore di suo fratello: condannato all'ergastolo fu graziato nel '67 per aver salvato molti detenuti durante l'alluvione di Firenze, in quel carcere), non poteva entrare negli Stati Uniti. E, in quanto imputato in attesa di giudizio di appello per l'uccisione del rivale Genaro Ferrigno nel '73, non poteva uscire dall'Italia.



Ministero degli Affari Esteri

III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritirato dal Giornale Giornale ANSA di Roma del 10-11

ZCZC

n. 179/2

econo

comunicato congiunto italo-australiano

(ansa) - roma, 9 feb - al termine dei lavori della commissione italo-australiana per l'emigrazione, svoltisi il 7 ed 8 febbraio e' stato pubblicato il seguente comunicato congiunto: "il ministro australiano per l'immigrazione e gli affari etnici michael mackellar, che si trova in visita in italia su invito del sottosegretario agli esteri franco foschi, e' stato ricevuto durante il suo soggiorno a roma dal presidente della repubblica, giovanni leone, dal presidente del consiglio giulio andreotti, dal ministro degli affari esteri, arnaldo forlani e dal ministro del lavoro e della previdenza sociale, tina anselmi".

"il ministro mackellar e il sottosegretario foschi hanno inaugurato ufficialmente i lavori della commissione mista italo-australiana, prevista dall'accordo di emigrazione e stabilimento, che si e' riunita a roma il 7 e 8 corrente. il ministro mackellar, nel discorso pronunciato all'apertura dei lavori ha sottolineato l'importanza che il governo australiano attribuisce agli affari etnici e si e' riferito a recenti iniziative del suo governo per l'istituzione di organi consultivi a livello nazionale, di nuovi uffici per le questioni etniche e di speciali centri per gli emigrati a sidney e melbourne".

h 1638 com/gt

segue

nnnn

ZCZC

n. 180/2 seg. 179/2

econo

comunicato congiunto italo-australiano (2)

(ansa) - roma, 9 feb - "il ministro australiano - prosegue il comunicato congiunto - ha riconosciuto il grande contributo fornito dagli immigrati italiani allo sviluppo economico, sociale e culturale dell'australia. il sottosegretario foschi nel suo indirizzo ha posto in rilievo la particolare sollecitudine con cui l'italia segue i problemi della emigrazione italiana in australia e della numerosa collettivita' cola' residente".

"egli, dopo aver rilevato che l'emigrazione italiana non potra' d'ora in poi che essere qualificata e non piu' di massa, ha sottolineato l'importanza di un'ampia e completa tutela dei lavoratori e delle loro famiglie, in condizioni di parita' di vita e di lavoro con i cittadini australiani. l'on. foschi ha anche sollevato la questione dei ricongiungimenti familiari".

"il ministro mackellar riconoscendo l'importanza del problema, ha dichiarato che una completa revisione dei criteri australiani relativi all'emigrazione ed alle procedure consultive e' gia' in corso. maggiore impegno sara' posto nell'assicurare ai po-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale di del

tenziali emigranti accurate ed aggiornate informazioni sull'au-
stralia e le condizioni di vita e di lavoro ivi esistenti''.

h 1642 com/gt
segue
nnnn

ZCZC
n. 181/2 seg. 180/2
econo
comunicato congiunto italo-australiano (3).

(ansa) - roma, 9 feb - "le conversazioni in sede di commissio-
ne mista si sono svolte in un clima costruttivo e di viva cordia-
lita' ed hanno permesso - sottolinea il comunicato - di passare
al vaglio questioni generali riguardanti l'emigrazione italiana
in australia e specifici problemi concernenti lo stabilimento
degli emigranti italiani in australia''.

la "commissione ha adottato se raccomandazioni riguardanti:
1) la conclusione di un accordo di sicurezza sociale; 2) il
riconoscimento delle qualifiche professionali italiane in austra-
lia; 3) il riconoscimento di titoli accademici e diplomi; 4) lo
scambio di insegnanti tra italia e australia; 5) l'insegnamen-
to dell'italiano nelle scuole australiane; 6) 'stages' di assi-
stenti sociali australiani in italia. durante le conversazioni
l'on. foschi ha prospettato anche la questione della doppia cit-
tadinanza e il ministro mackellar ha convenuto che dovranno essere
esaminati i complessi problemi esistenti in proposito. il mini-
stro mackellar ed il sottosegretario foschi hanno dichiarato che
i lavori della commissione mista sono stati di grande importan-
za per entrambe le parti e che la commissione deve riunirsi re-
golarmente, come previsto dalle disposizioni procedurali''.

h 1646 com/gt
nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Popolo* di *Rome* del *10-2-77*

Emigrazione

Il sottosegretario Foschi e il ministro australiano per l'emigrazione Mac Kellar hanno presieduto le delegazioni italiana e australiana riunite il 7 e 8 febbraio scorso per i lavori della Commissione mista per l'emigrazione: La Commissione ha adottato sei raccomandazioni riguardanti anche la conclusione di un accordo di sicurezza sociale e il riconoscimento in Australia dei titoli accademici e dei diplomi italiani.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Aguzzo Malo

di

Roma

del

10 - 11

n. 98/a
regin

secondo congresso lega emigranti sardi in svizzera (agi) - cagliari, 10 feb - "il blocco dell'esodo dell'emigrazione per la rinascita della sardegna" e' il tema del secondo congresso nazionale della lega sarda degli emigrati in svizzera che si tera' a zurigo nei giorni 12 e 13 febbraio 1977. ai lavori che saranno aperti dall'assessore regionale al lavoro on. franco rais, parteciperanno i rappresentanti di oltre 30 mila sardi emigrati in svizzera (secondo i dati consolari infatti risultano rientrati in italia circa 7000 lavoratori dei 37 mila censiti alla fine del '75). il congresso dovra' anche procedere alla elezione dei 31 componenti del consiglio nazionale della lega svizzera degli emigrati sardi.

sono previsti interventi del presidente uscente della lega sulla situazione politica e della segreteria sulle questioni tecniche, interventi che affronteranno i temi del funzionamento della lega stessa, in riferimento all'attivita' passata e a quella futura e quello delle iniziative da assumere o da sollecitare alle forze politiche a favore del settore, ancora l'on. rais chiudera' i lavori del congresso illustrando la posizione dell'amministrazione regionale sarda di fronte a questi problemi anche alla luce di quanto emergera' dal dibattito.

h 0143/rs/ds



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avenir di Orleans del 10-11

Nuove garanzie per gli emigrati in Australia

ROMA, 9 febbraio

I governi italiano e australiano hanno esaminato in questi giorni i problemi comuni riguardanti l'emigrazione. Nei giorni 7 e 8 febbraio, infatti, la commissione italo-australiana si è riunita per la prima sessione di lavoro. La delegazione australiana era guidata dal ministro per l'immigrazione e per i problemi etnici, Mackeller, giunto in Italia su invito del suo collega sottosegretario agli esteri, Franco Foschi.

Al termine dei lavori della commissione, è stato diramato un comunicato congiunto nel quale si sottolinea la positività del contributo reso all'Australia dai lavoratori italiani, e contestualmente si mettono in rilievo i problemi relativi al miglior inserimento dei nostri concittadini in quel Paese.

La commissione, inoltre, ha adottato sei raccomandazioni riguardanti: la conclusione di un accordo di sicurezza sociale; il riconoscimento delle qualifiche professionali italiane in Australia; il riconoscimento dei titoli accademici e diplomi; lo scambio di insegnanti tra i due paesi; l'insegnamento dell'italiano nelle scuole australiane; « stages » di assistenti sociali australiani in Italia.

Foschi ha anche prospettato la questione della doppia cittadinanza che comunque dovrà essere ancora approfondita.

Mackeller durante la sua permanenza in Italia è stato ricevuto anche da Leone, Andreotti e Forlani.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale ANSA di Roma del 10-11

zczc
n. 187/2

econo
per situazione economica personale scuola all'estero

(ansa) - roma, 9 feb - un accordo, tra il sottosegretario agli esteri foschi e i rappresentanti dei sindacati degli uffici emigrazione delle confederazioni, e' stato raggiunto, oggi alla farnesina, sull'analisi della situazione e sull'aumento della domanda dell'emigrazione nel settore della scuola. secondo l'intesa, raggiunta tra le parti e che si dovra' collocare nel quadro dell'accordo governo-sindacati confederali sul pubblico impiego, "si sosterra", da parte del sottosegretario foschi e delle centrali sindacali, l'aggancio delle retribuzioni del personale docente non di ruolo a quello degli insegnanti locali. inoltre, si risolveranno in termini particolari i problemi del personale nei paesi in cui il trattamento economico e' svantaggiato".

secondo l'accordo raggiunto oggi tra l'on. foschi e i sindacati, dovranno rimanere "stabilmente acquisiti al trattamento economico i fondi del bilancio gia' attribuiti al personale scolastico di alcuni paesi".

entro la meta' di quest'anno sara' bandito un ulteriore corso abilitante speciale, aperto a tutti coloro che hanno i requisiti richiesti. un altro concorso sara' bandito anche per la scuola materna secondaria e secondaria superiore.

h 1650 lo/gt
segue
nnnn

zczc
n. 188/2 seg. 187/2
econo

per situazione economica personale scuola all'estero (2)

(ansa) - roma, 9 feb - "per quanto riguarda poi il decreto delegato, il sottosegretario si impegna - dice il testo dell'accordo - a rappresentare e sostenere in sede di comitato interministeriale la necessita' dell'approvazione del testo come decreto legge".

in attesa dell'emanazione dei provvedimenti legislativi saranno diramate direttive le piu' articolate possibili per rispondere alle esigenze della scuola e delle istituzioni scolastiche, nonche' del personale di ruolo e non di ruolo che opera all'estero. nel corso della trattativa, che sara' aperta il 17 febbraio e chiusa entro marzo, per perfezionare i punti dell'accordo raggiunto, saranno concretizzate proposte e richieste dei singoli paesi tenendo conto, pur nei limiti di bilancio, della domanda effettiva di istruzione che proviene dall'emigrazione".

h 1653 lo/gt
nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III - V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di

Roma

del

10-2-77

Incontro alla Farnesina

Scuole all'estero: accordo raggiunto

L'intesa fra il sottosegretario Foschi e i sindacati prevede una serie di miglioramenti per gli insegnanti italiani emigrati — Riunita anche la commissione italo-australiana

Un accordo tra il sottosegretario agli esteri Foschi e i rappresentanti dei sindacati degli uffici emigrazione delle confederazioni, è stato raggiunto ieri alla Farnesina sull'analisi della situazione e sull'aumento della domanda dell'emigrazione nel settore della scuola. Secondo l'intesa, raggiunta tra le parti e che si dovrà collocare nel quadro dell'accordo governo-sindacati sul pubblico impiego, « si sosterrà, da parte del sottosegretario Foschi e delle centrali sindacali, l'aggancio delle retribuzioni del personale docente non di ruolo a quello degli insegnanti locali. Inoltre, si risolveranno in termini particolari i problemi del personale nei Paesi in cui il trattamento economico è svantaggiato»; inoltre, dovranno rimanere « stabilmente acquisiti al trattamento economico i fondi del bilancio già attribuiti al personale scolastico di alcuni Paesi ».

Entro la metà di quest'anno sarà bandito un ulteriore concorso abilitante speciale, aperto a tutti coloro che hanno i requisiti richiesti. Un altro concorso sarà bandito anche per la scuola materna, secondaria e secondaria superiore.

« Per quanto riguarda poi il decreto delegato, il sottosegretario si impegna — dice il testo dell'accordo — a rappresentare e sostenere in sede di comitato interministeriale la necessità dell'approvazione del testo come decreto legge ».

In attesa dell'emanazione dei provvedimenti legislativi saranno diramate direttive il più possibile articolate per rispondere alle esigenze della scuola e delle istituzioni scolastiche, nonché del personale di ruolo e non di ruolo che opera all'estero. Nel corso della trattativa (che sarà aperta

il 17 febbraio e chiusa entro marzo) per perfezionare i punti dell'accordo raggiunto, saranno concretizzate proposte e richieste dei singoli Paesi, tenendo conto, pur nei limiti di bilancio, della domanda effettiva di istruzione che proviene dall'emigrazione ».

L'on. Foschi ha inoltre inaugurato, assieme con il ministro per l'immigrazione e gli affari etnici dell'Australia, Michael Mac Keller, i lavori della commissione mista italo-australiana prevista dall'accordo di emigrazione, che si è riunita a Roma. La commissione ha adottato sei « raccomandazioni » riguardanti: la conclusione di un accordo di sicurezza sociale; il riconoscimento delle qualifiche professionali italiane in Australia; il riconoscimento di titoli accademici e diplomi; lo scambio di insegnanti fra Italia e Australia; l'insegnamento dell'italiano nelle scuole australiane; stages di assistenti sociali australiani in Italia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

TO VIII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Laazione* di *Firenze* del *10-2-77*

**IL VOTO
AGLI
EMIGRATI**

La sezione di Firenze dell'Associazione nazionale alpini comunica che le firme per la proposta di legge di iniziativa popolare per il voto degli italiani all'estero saranno raccolte alla sede della sezione in piazza Santa Croce 24 r., sabato 12 dalle 17 alle 19 e domenica dalle 9,30 alle 11,30 e nello studio del notaio Calogero in via duca d'Aosta 8, giovedì 10 e venerdì 11 dalle 16 alle 18. Avrà così termine la raccolta delle firme in occasione della quale la sezione ringrazia la cittadinanza per l'attiva partecipazione riservandosi di dare comunicazione del numero di firme raccolte.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Onerofore Rousseau di *Città del Velt.* del *10-2-77*

Nella Commissione cattolica internazionale per le migrazioni

A conclusione di un'attività condotta ininterrottamente per ventiquattro anni, il dott. Tadeusz Stark ha lasciato il suo ufficio di Segretario generale della Com-

missione cattolica internazionale per le migrazioni (CCIM).

Nel corso di una cerimonia svoltasi nella sede ginevrina della Commissione, cui hanno partecipato il Presidente, Monsignor Knud Balling, e il personale della Segreteria, il dott. Stark ha ricevuto da Mons. Silvio Luoni, Osservatore permanente della Santa Sede presso l'Ufficio dell'ONU a Ginevra, le insegne di una onorificenza conferitagli dal Papa, mentre l'opera di lui è stata evocata da Mons. Balling.

Fin dal 1952, cioè un anno dopo l'istituzione della CCIM, il dott. Stark, prima come capo della sezione informazioni e poi come Segretario generale, si è dedicato instancabilmente alla causa dei migranti e dei rifugiati, attraverso anche studi e pubblicazioni, in particolare sui diritti della famiglia migrante, contribuendo, inoltre, con la diffusione delle pubblicazioni della CCIM, a far conoscere i diversi aspetti dell'azione, sul piano internazionale, delle organizzazioni cattoliche per le migrazioni.

A succedere al dott. Stark è stata chiamata la dott. Elizabeth Winkler, di nazionalità austriaca, la quale dal 1960 dirige la sezione delle operazioni CCIM, e che ha compiuto numerose visite nei diversi Paesi del mondo dove sono accolti migranti e rifugiati. Dallo stesso anno 1960, data dell'istituzione del Comitato cattolico per le migrazioni intraeuropee, la dott. Winkler è stata incaricata di preparare le riunioni biennali dell'organismo, inoltre, ha preso e mantenuto contatti con dirigenti delle organizzazioni governative e intergovernative per le migrazioni e ha partecipato a conferenze internazionali.

Queste esperienze permetteranno alla dott. Winkler di esercitare con competenza le funzioni affidatele, nell'attuazione del programma di lavoro e dei principi fissati dal Consiglio della CCIM per rispondere alla necessità dei migranti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

The Guardian di Londra del 10-11

PARLIAMENT

Migrant register rejected

THE GOVERNMENT yesterday rejected a register of dependants as a means of control of illegal immigration.

But the Home Secretary, Mr Merlyn Rees, said proposed action to check abuses of the present system included new immigration rules to deal with marriages of convenience.

In a Commons statement on the Franks Report, Mr Rees said a register "would not be desirable, practicable or likely to serve the purposes which promoters of the idea intended for it." The report, published yesterday, said a register would be discriminatory, incomplete in coverage, would involve long delay in implementation and be very expensive. It could give no certainty about future numbers.

But Mr Rees said the Government was considering other steps to relieve current anxieties. The practice of immigrants taking jobs against the entry conditions laid down, was being looked at in discussions with both sides of

industry. He was also investigating the extent of "overstaying" by people admitted for temporary periods.

"This is a society based on racial equality and harmony in which all with a right to live here are treated fairly. This can be assisted by firm action to check abuses of the present system."

He was considering the question of reforming nationality laws, which would bear on immigration policy.

Mr Rees's statement was attacked by the Tory home affairs spokesman, Mr William Whitelaw. He promised widespread support for steps "that must be taken to relieve anxieties about the scale of immigration." But he warned that the limited measures "do not go to the heart of the problem and will not allay basic fear about the scale of immigration and the uncertainty over immigrant trends."

He urged the Government to set aside time to debate the report and to bring forward its proposals as soon as possible.

Mr Rees replied that among the people welcoming an end to abuses were members of the immigrant community. It was easily in talking about immigration impression, he said. "People need the belief that all is not wrong and that millions of people are not coming into this country and those who give that impression are doing great harm to race relations."

Liberal spokesman, Mr Emlyn Hooson, said that a register would be offensive because it would be bound to be discriminatory. He urged reform of nationality laws, which he said was the key to the problem.

Mr Rees told him that he would be publishing a discussion paper shortly, based on a document prepared before he became Home Secretary. "Every page of that document is a minefield which could cause the greatest problems," he said.

Legislation at this stage would "make the Devolution

Bill look like a one-clause Bill."

Mr Enoch Powell (U.U. Down South) said that estimates in the report, of the proportion of the population originating in the New Commonwealth by the year 2000 were greater than his own 1968 estimate of 6.5 per cent.

There were muttered Labour objections of "so what?" as he went on: "An overall percentage in the United Kingdom of 7 per cent means there will be 20 per cent, 30 per cent and 40 per cent in our cities and areas primarily affected."

Mr Rees told Mr Powell that the situation "long after our time" would be different from the one Mr Powell envisaged.

In the Lords, Lord Hailsham, for the Opposition, said that they would take a great deal of persuading to believe that a register was undesirable or impractical. Although a register would not be a guarantee against increased numbers it might guard against abuse of the kind that had taken place.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II - IV - VIII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Informazione di Stoccolma del 11-11

Il voto agli immigrati anche nelle elezioni politiche

Insegnamento dello svedese agli immigrati — Maggiori possibilità di lavoro per le donne, i giovani immigrati e gli esuli — Diritto di voto politico agli stranieri residenti. Ecco alcuni dei temi delle 1 275 mozioni che i deputati hanno presentato in parlamento. 25 di queste toccano argomenti in qualche modo riguardanti gli immigrati. L'anno scorso sono state presentate 1 994 mozioni, 39 delle quali su problemi degli immigrati.

I due partiti all'opposizione hanno presentato 21 delle 25 mozioni sul tema degli immigrati: i socialdemocratici 8 e il vpk 13. Le altre quattro sono del centerparti, due, e una ciascuna del folkparti e del moderata samlingsparti.

Ecco una selezione delle mozioni in questione:

● Aumento dello stanziamento al SIV per assunzione di altro personale da destinare, tra l'altro, all'ufficio permessi. Un milione di kr dovrebbero essere impiegate per informazioni sindacali sulla legge riguardante l'insegnamento dello svedese agli immigrati (s).

● I bambini ai quali non può essere concessa la pensione per i superstiti, dato

che sono cittadini stranieri, dovrebbero invece beneficiare degli alimenti anticipati (*bidragsförskott*) (s).

● Sussidio stampa a tutti i giornali nelle lingue degli immigrati pubblicati in Svezia (s).

● Esaminare la possibilità di concedere il diritto di voto politico agli immigrati (s) e (vpk).

● Gli immigrati le cui richieste dei permessi di soggiorno e di lavoro sono in via di esame dovrebbero poter ottenere un *arbetsstillstånd* provvisorio (c).

● Esaminare la posizione didattica degli studenti stranieri (m).

● Istituzione di speciali posti di medico per gli immigrati. Gli stessi sanitari dovrebbero essere immigrati (fp).

● Passaggio della responsabilità pratica sugli esuli dal ministero del lavoro all'Emigrazione.

● Traduzione delle disposizioni sulla protezione del lavoratore e degli elenchi delle sostanze pericolose nelle lingue degli immigrati.

● Assegnazione di altre 562 000 kr alla fondazione *Invaudrartidningen*, in aggiunta allo stanziamento governativo per assicurare il prosieguo della pubblicazione del giornale nella stessa misura e qualità di ora (vpk).

● Aumento delle ore di lezioni di recupero ai figli degli immigrati da tenere nelle loro lingue (vpk).



Ministero degli Affari Esteri

10 - VIII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di Roma

del 1-1-11

Intervento dell'on. Piccoli

La Dc favorevole al voto all'estero degli emigrati

Il capogruppo dei deputati ha ribadito la necessità di superare gli ostacoli che si frappongono alla attuazione di questo diritto. Necessità di una delega al governo

Il presidente del Gruppo dc della Camera, on. Flaminio Piccoli, è intervenuto su « Tribuna aperta » del « Corriere della Sera » per replicare ad analogo articolo dell'on. Giuliano Pajetta sui modi per arrivare al voto agli emigrati. Pajetta aveva proposto « un ampliamento delle provvidenze per i viaggi rinviando l'ulteriore complessità del problema ad una commissione parlamentare ». L'on. Piccoli riconosce l'esistenza delle complessità ma propone di risolverle in un modo più rapido. Ecco la sua proposta: « Noi siamo invece convinti che sia necessario procedere sulla strada del superamento delle difficoltà tecniche che hanno impedito fino ad ora di prevedere un sistema che consenta l'esercizio del diritto di voto direttamente all'estero. I problemi che occorre affrontare sono delicati ed hanno implicazioni di carattere costituzionale, giuridico, pratico. Sul piano costituzionale le basti pensare a questioni come la tutela della libertà e segretezza di opinioni e di espressioni o alla possibilità di una informazione completa ed imparziale tramite campagne elettorali svolte all'insegna di norme rigorose; sul piano giuridico, alla necessità di tenere conto dei limiti, spesso

assai rigidi, posti in materia non solo ai cittadini italiani, ma alle stesse autorità consolari da parte degli ordinamenti giuridici stranieri (Svizzera e Germania Federale hanno già espresso ad esempio il proprio parere negativo allo svolgimento in loco di campagne elettorali e di operazioni di voto); sul piano pratico, alla esigenza di individuare un meccanismo di voto che consenta una rapida proclamazione dei risultati, evitando nel contempo alle sedi consolari all'estero il sovraccarico derivante da una funzione non tipicamente diplomatica.

Di qui la proposta della Democrazia Cristiana — presente nel progetto di legge Scalia-Bianco — di una delega al governo per la emanazione delle norme di attuazione in materia; non è un modo per eludere la questione, ma invece una ipotesi che noi riteniamo valida per avviare a soluzione un problema per il quale, nell'approssimarsi delle elezioni dirette per il Parlamento europeo, le forze politiche italiane non dovrebbero consentire ritardo alcuno. Il Parlamento dica nella sua autonoma potestà di scelta e di indirizzo quali sono i principi ed i criteri direttivi che la normativa da emanare dovrà rispettare,

e lasci al governo il compito di tradurre in concreto gli strumenti normativi e le soluzioni tecniche ed organizzative necessari. Non credo ci sia da scandalizzarsi per questo, quando la legge delega è prevista dalla Costituzione come fonte normativa da utilizzarsi proprio per temi di particolare difficoltà tecnica e che richiedono una delicata opera di coordinamento.

Quanto alle soluzioni tecniche, non dovrebbero sollevare particolari difficoltà « politiche » né la scelta del modo di votazione (per corrispondenza o sui luoghi di lavoro), né la necessità di regolamentare le eventuali campagne elettorali all'estero; più delicata è invece la questione della confluenza dei voti degli italiani all'estero nelle varie circoscrizioni elettorali, per la quale ci sembra che la soluzione del collegio unico nazionale sia preferibile alla formazione di un collegio per gli italiani all'estero, che, assegnando ad essi una distinta rappresentanza, ne accentuerebbe, rendendola istituzionale, la 'diversità' con i cittadini residenti in territorio nazionale.

Sono problemi che, comunque, potranno essere ampiamente dibattuti in sede parlamentare.



Ministero degli Affari Esteri

10 - VIII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giornale di Milano del 11-11

Meneghini, via Fratelli Gabba 6, tel. 863.681; Roncoroni, corso Magenta 2, tel. 808.177; Bruno Maione, piazza Meda 5, tutti i giorni nelle ore d'ufficio; Alessandro Guasti, piazza Paolo Ferrari 8, tel. 806.888; Paolo De Marchi, viale Bianca Maria 25, tel. 781.906, dal lunedì al giovedì dalle 15,30 alle 17,30; Leano, via Vittor Pisani 9, tutti i giorni meno il mercoledì nelle ore d'ufficio; Antonio Regia, via Fontana 7, pomeriggio feriali meno giovedì e sabato dalle 16 alle 19; Ernesto Fermi, Foro Bonaparte 12, pomeriggio feriali meno martedì e venerdì dalle 16 alle 19; Mezzanotte, via Larga 9, tutti i giorni dalle 16 alle 19,30, tranne il sabato.

MILANO, VARESE e PROVINCIA. — Rho - Presso il segretario comunale, tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. Monza - Notaio Erba, via Manzoni 20, tutti i giorni escluso giovedì e sabato dalle 15 alle 19. Saronno - Carlo Belasio, via Carcano 13, 9-12 e 14-18 lunedì, mercoledì e venerdì. Castellanza - Presso la segreteria comunale. Cassano d'Adda - Segreteria comunale. Legnano - Notaio Carugati, largo Tosi 5, tel. 549.250, ore ufficio. Seregno - Notaio Galbiati, via Sciesa 10, 15-18. Bresso - Presso il segretario comunale durante le ore d'ufficio. Cinisello - Presso il segretario comunale, dalle ore 15 alle 18, esclusi il martedì ed il sabato. Segrate - Presso il segretario comunale durante le ore d'ufficio. Vimercate - Presso il segretario comunale durante le ore d'ufficio.

Voto agli emigrati

Continua la raccolta delle firme per il voto agli emigrati, organizzato dall'Associazione nazionale degli alpini. Qui di seguito diamo l'elenco dei notai e dei segretari comunali, di Milano e provincia, presso i quali ci si può rivolgere.

MILANO CITTA' — Giovanni Notari, via Monte di Pietà 1, tutti i giorni meno il sabato dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18,30;



Ministero degli Affari Esteri

IV. VIII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Lavoro dell'Italia* di *Genova* del *21 - II*

LE PROPOSTE DI LEGGE DEI DEPUTATI DEL MSI-DN

Reiscrivere gli emigrati nelle liste elettorali

La Destra nazionale ha presentato a Montecitorio (primo firmatario l'on. Tremaglia) una proposta di legge contro un'assurda ed anticostituzionale discriminazione nei confronti dei cittadini italiani residenti all'estero, i quali — in conseguenza di un'irrazionale norma — sono cancellati dalle liste elettorali dopo sei anni di emigrazione. Sono circa quattro milioni e mezzo i «cancellati» dalle liste, per i quali il MSI-DN chiede invece la piena reintegrazione, d'ufficio, dei loro diritti, anche in vista del riconoscimento del diritto di voto agli Italiani all'estero (Servizio in decima pagina)

IN CONSEGUENZA DI UN IRRAZIONALE DECRETO

Sono 4 milioni e mezzo i «cancellati» dalle liste

La proposta di legge del MSI-DN — ha atto rilevare l'on. Tremaglia — prescrive il divieto di cancellare dalle liste elettorali i cittadini emigrati e la reiscrizione d'ufficio per quanti sono stati «democraticamente» eliminati dal voto.

Non bisogna dimenticare infatti che secondo una legge (20-3-'67 n. 223) indubbiamente incostituzionale sino ad oggi il cittadino che è residente all'estero per un tempo superiore a 6 anni viene cancellato dalle liste elettorali; con tale procedura si è giunti a togliere il voto «cancellandoli» a circa 4.500.000 di

italiani all'estero che hanno conservato il passaporto italiano.

Si parla molto in questi giorni di concedere il voto ai nostri connazionali, ma occorre rilevare che risultano iscritti alle liste elettorali italiane soltanto 894.038 residenti all'estero dei quali 637.264 negli stati europei e 256.774 per i residenti negli stati extraeuropei.

Se non si dovesse provvedere immediatamente a reiscrivere d'ufficio tutti i cittadini cancellati dalle liste elettorali — ha aggiunto l'on. Tremaglia — si consumerebbe un ultimo inganno, e non si renderebbe

giustizia poiché potrebbero votare presso l'Ambasciata o per corrispondenza soltanto coloro che risultano attualmente iscritti, cioè poco più di 800.000 su una popolazione di emigrati di circa 5 milioni e 500.000.

Ci auguriamo pertanto che le Presidenze della Camera dispongano per una sollecita discussione della presente proposta di legge in modo che quest'ultima non faccia la stessa fine, quella dell'incabbiamento, delle nostre precedenti proposte per il diritto di voto, che per ben 6 legislature, sono state proposte al Parlamento e mai dibattute.

I cittadini italiani residenti all'estero non devono perdere il diritto al voto

Una proposta di legge per il « divieto di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini italiani emigrati all'estero » è stata presentata dagli on. li Tremaglia, Pazzaglia, Tripodi, Valensise, Trantino, Santiagati, Lo Porto, Guarra e Del Donno.

La proposta di legge si compone di tre articoli:

« 1. - I cittadini italiani che hanno i requisiti per essere elettori non debbono venir cancellati dalle liste elettorali in dipendenza del loro stato di residenza all'estero.

« 2. - Il sindaco, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, provvede d'ufficio alla reinscrizione nelle liste elettorali dei cittadini, già residenti nel comune e cancellati in applicazione dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica del 20 marzo 1967, numero 223.

« 3. - Qualsiasi disposizione contraria alle norme di cui ai precedenti articoli è abrogata.

« La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sulla "Gazzetta Ufficiale" della Repubblica ».

Il primo comma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica, 20 marzo 1967, n. 223, dispone quanto segue: « I cittadini italiani che vengono cancellati dal registro di popolazione stabile del Comune per emigrazione definitiva all'estero restano iscritti nelle liste elettorali per sei anni a decorrere dalla data della cancellazione anagrafica,

sempre che conservino i requisiti per essere elettori » con facoltà — come detto al secondo comma — della reinscrizione a domanda, pur mantenendo la residenza all'estero.

Si tratta di un'incongrua disposizione perché di fronte al chiaro dettato della norma costituzionale: « Sono elettori tutti i cittadini, uomini o donne, che hanno raggiunto la maggiore età » (art. 48) dappima si crea un macroscopico caso di perdita del più fondamentale dei diritti politici, quello che

ritto all'elettorato, o non se ne fa nulla. Il cittadino che emigra, cancellatosi dal registro della popolazione stabile del suo comune, perde subito e definitivamente fino a che risiede all'estero il diritto all'elettorato, o non se ne fa nulla.

lo perde affatto. E questa ultima soluzione è quella costituzionalmente corretta.

Inoltre, che si sia nel vero sostenendo questa tesi, basta porre mente al fatto che nel nostro diritto la perdita dei diritti politici, fra cui quello dell'elettorato, è sempre disposta soltanto dal magistrato — condanna penale, fallimento, inabilitazione, interdizione — ma non mai una misura tanto incidente sullo status del cittadino è stata agganciata,

all'avverarsi di un fatto materiale (lontananza dal territorio dello Stato in coincidenza con un fatto temporale decorso di sei anni).

L'anomalia di questo disposto si impone di per se stessa e la sistemática della garanzia che presiedono la perdita del diritto politico va rispettata.

Considerando, poi, questo problema sotto l'aspetto politico, si deve far mente che nel 1978, in tutti i Paesi della Comunità europea avranno luogo le elezioni per la prima costituzione del Parlamento europeo a suffragio diretto.

Ci sembra evidente che ogni cittadino italiano, anche se non residente entro i confini della Repubblica abbia pieno diritto — e dovere — di partecipare alla consultazione in quanto agli altri Stati della Comunità riconoscono il diritto di voto ai propri cittadini all'estero.

Si tratta, quindi, dal punto di vista politico, di non mantenere più oltre l'Italia in una situazione discriminata rispetto alle altre Nazioni della Comunità.

Inoltre, sarebbe un non senso persistere, per la norma dell'art. 11 già ricordato, ad escludere dal diritto di voto i connazionali residenti in Germania, in Inghilterra, nel Benelux, in Danimarca, cioè in quegli Stati che formano la Comunità europea, perché pur essi, essendo cittadini italiani e colà residenti, in base al fondamentale principio della mobilità del lavoro nella CEE, fanno parte della Co-

munità e, per ciò stesso, vantano l'incoercibile diritto di esser posti nelle condizioni di esercitare il più qualificante dei diritti che sostanzia il loro « status » indipendentemente dal luogo ove hanno eletto la residenza e dal tempo decorso.

Il problema, poi, ha dietro di sé anche l'imponenza delle cifre, se si considera che i cinque milioni ed oltre di connazionali, che oggi si trovano all'estero, sono tutti in possesso del passaporto italiano e, perciò, cittadini « optimo jure ».

Sembra evidente che di fronte al prossimo appuntamento elettorale per la costituzione del Parlamento europeo, una tale situazione, giuridicamente illegittima e politicamente negata, debba essere sanata.



Esterni

AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

del

2



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Aventi!

di

Roma

del

11-2-77

Il «Premio Salento» sui problemi dell'emigrazione

Il centro di Cultura «Tommaso Fiore» ha bandito la quarta edizione del «Premio Salento», dotato di lire 500.000, sul tema «Puglia ed emigrazione di ritorno». Il «Premio Salento» nelle tre edizioni precedenti era stato dedicato alla poesia ed aveva saputo promuovere un serio dibattito sociale, culturale e politico che doveva inevitabilmente essere indirizzato verso i problemi più urgenti della società meridionale.

Per questo l'emigrazione di ritorno è stata considerata uno dei fenomeni che particolarmente interessano ed investono il Mezzogiorno e che negli ultimi tre anni si configura non più a livello episodico o congiunturale, ma conosce una dimensione strutturale legata anche alla crisi delle società capitalistico-occidentali.

Al premio, patrocinato dalla Regione Puglia, si può partecipare con un saggio inedito che esamini il problema in uno o più dei suoi vari aspetti (politico, sociale, culturale, economico, linguistico, ecc.) o li inquadri nelle diverse realtà geografiche (regione, province, comprensori, comuni...).

I saggi non superiori alle 50 cartelle dattiloscritte in otto copie verranno analizzati da una giuria composta da Ennio Bonea, Paolo Cinnanni, Francesco Compagna, Vittore Fiore, Decio Scardaccione, Alessandro Spagnolo, Aldo Vallone. I saggi più significativi segnalati dalla giuria verranno raccolti in volume che sarà diffuso negli ambienti politici, culturali, sindacali, del mondo del lavoro e dell'informazione, in modo da attivare un complesso dibattito, le cui considerazioni conclusive si trarranno durante le manifestazioni finali previste per la fine del 1977.

Il centro di cultura invita emigranti ed ex emigranti ad inviare documenti e testimonianze sulla propria esperienza di lavoro all'estero per essere raccolte in apposito volume. Per richiedere bandi ed informazioni rivolgersi a: Centro di cultura «T. Fiore», via padre Semeria 6/a tel. 323002 (0833) 73052 Parabita (Lecce).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Averuti!* di *Roma* del *11-2-77*

Una nuova legislazione per la scuola italiana all'estero

Si è svolto nei giorni scorsi a Roma l'incontro tra il sottosegretario per l'emigrazione, on. Foschi, i rappresentanti degli uffici di emigrazione delle Confederazioni sindacali e i rappresentanti dei sindacati scuola Cgil, Cisl e Uil. Oggetto della trattativa sono stati i problemi della scuola italiana all'estero, in relazione anche al trattamento giuridico ed economico del personale docente e non docente.

Nel corso dell'incontro i sindacati hanno sottolineato la necessità di potenziare le attività scolastiche e culturali in favore dei bambini emigrati e dei lavoratori stessi, tenuto conto che in un periodo di instabilità occupazionale come quello attuale, il rientro dei lavoratori e dei loro figli fa registrare un notevole aumento della domanda di formazione.

Oltre ai bisogni formativi degli emigrati sono stati messi in evidenza lo stato di precariato e il rischio della

perdita del posto di lavoro degli insegnanti; soprattutto in seguito alle ultime disposizioni restrittive degli organi ministeriali. In questo quadro si colloca la richiesta sindacale del superamento della concezione assistenziale della scuola all'estero e della revisione globale della legislazione vigente in materia giuridica ed economica. Alcune leggi, infatti, come il testo unico 740 del 1940, contengono norme assurde di chiara matrice fascista e inadeguate ai tempi. Uno degli obiettivi più immediati e più importanti è stata l'estensione all'estero dei decreti delegati sulla gestione sociale, bloccati per illegittimità dalla Corte Costituzionale. Su questo ultimo punto, l'onorevole Foschi ha preso impegni precisi dichiarandosi disposto ad appoggiare la soluzione del decreto legge in sede di comitato interministeriale. Se si accentua l'ottenimento di una seconda sessione di corsi abilitan-

ti speciali per gli insegnanti all'estero e l'estensione dell'articolo 40 della legge 327 ai docenti delle scuole secondarie «Gli altri problemi — ha detto Foschi — quelli riguardanti la normativa giuridica ed economica, non attengono prevalentemente alle sue responsabilità».

Con questo l'onorevole Foschi ha implicitamente riconosciuto gli incomprensibili quanto negativi conflitti di competenza tra i vari ministeri riguardo alla scuola all'estero, generando ritardi e confusione. Al termine della trattativa è stato emesso un comunicato congiunto nel quale viene fissata, secondo la precisa richiesta sindacale, un calendario operativo di incontri a scadenze improrogabili con la costituzione di un gruppo misto e permanente di lavoro per accelerare la realizzazione degli impegni assunti.

Angelo Ferrara



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

J. V.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

19-11

Presentata dal PCI

Interrogazione per i corsi italiani a Parigi

I deputati comunisti Conte, Cristina Papa, Dulbecco e Giadresco hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Pubblica Istruzione e degli Esteri « per conoscere quali disposizioni intendono prendere perchè possano avere inizio i corsi di lingua italiana per i figli degli emigrati residenti nella Regione di Parigi ». Risulta infatti « che la rigida applicazione della legge n. 153 del 3-3-1971 ha creato condizioni per cui, non potendo gli insegnanti addetti a questi corsi garantire il numero minimo richiesto di ore settimanali di insegnamento, detti corsi non hanno potuto avere finora regolare svolgimento ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1-10

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

11-11

Perché le critiche all'intervento di

Andreotti alla Conferenza giovanile

Preoccupanti cifre sui giovani senza lavoro nei Paesi CEE

Molta sorpresa e forti critiche ha suscitato tra i giovani italiani la dichiarazione fatta da Andreotti alla Conferenza sulla disoccupazione giovanile. Il presidente del Consiglio, mostrandosi poco fiducioso sull'avvenire, ha prospettato la soluzione del problema nell'emigrazione qualificata dei giovani verso altri Paesi europei. A parte il ricordo all'impostazione degasperiana, questa affermazione di Andreotti è stata giustamente giudicata sbrigativa e propagandistica. Noi vogliamo qui dare fondamento a questa critica.

I recenti dati forniti dalla CEE ci dicono che sul totale di disoccupati i giovani rappresentano il 44,5% in Olanda, il 41% in Francia, il 32,4% in Belgio, il 18% nella RFT, il 26,6% in Gran Bretagna. Si noti poi che tra questi molti sono i giovani emigrati italiani (quelli della seconda generazione, per intenderci) il cui sguardo al domani è rivolto prevalentemente all'Italia (senza contare poi i giovani rientrati forzatamente

in seguito al licenziamento del loro genitori).

Basterebbero queste cifre per dire che — almeno su questo punto — l'invito di Andreotti ai giovani appare abbastanza fuori tiro. Il discorso a livello comunitario e tra l'Italia e gli altri Paesi della CEE dobbiamo farlo: ma su un altro terreno e in particolare su quello dei diritti democratici e sociali. Perché, di fatto, un nostro giovane emigrato non riesce ad ottenere una formazione scolastica e professionale pari a quella del suo coetaneo tedesco, belga o britannico? Perché nelle liste del collocamento, di fatto, è nell'elenco degli « stranieri »? Perché molti giovani che raggiungono, già oggi, i genitori emigrati e vengono dall'Italia con titoli di studio e attestati di specializzazione, non trovano alcun riconoscimento del loro attestati? Partiamo da questi problemi che continuano ad essere irrisolti soprattutto perché a livello governativo ancora non ha preso corpo una vera linea programmatica di politica dell'emigrazione. (n. d.)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I - II - IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

11 II

Sono in pieno svolgimento le assemblee nelle sezioni del PCI

I temi dei congressi all'estero

La disoccupazione in aumento in molti Paesi è fonte di gravi preoccupazioni - Perché i comunisti emigrati respingono l'invito alla rassegnazione e vogliono invece impegnarsi nella lotta unitaria di tutte le forze democratiche del nostro Paese

La campagna per i congressi è ormai in pieno svolgimento anche nelle nostre organizzazioni all'estero. Le assemblee congressuali delle nostre sezioni in Svizzera, Germania occidentale, Belgio, Olanda e Inghilterra affrontano nel dibattito i temi più scottanti della nostra emigrazione, che sono quelli del lavoro e della tutela, della scuola e della partecipazione democratica, della lotta contro le discriminazioni e per la parità di diritti. La disoccupazione è però il dramma del momento. Oltre ai duecentomila e più lavoratori italiani che negli ultimi due anni hanno perduto il posto di lavoro nei Paesi indicati, alle decine di migliaia che sono in lista d'attesa negli uffici del lavoro, vi sono le molte migliaia di giovani, i quali, cresciuti all'estero, devono affrontare le incognite di un mercato del lavoro fortemente avverso di offerte per le nuove generazioni e fattore di amarezze e di discriminazioni per i figli dei lavoratori stranieri.

La precarietà del posto di lavoro e l'incertezza per l'avvenire accentuano tra i nostri lavoratori emigrati l'interesse per l'evolversi della situazione italiana e alimentano l'attesa per una politica di cambiamento che non si limiti al superamento della crisi, ma ne rimuova le cause, cogliendo nel contempo l'occasione di un così grave momento per curare i mali cronici della nostra società, primi fra tutti quelli che ostacolano una linea della piena occupazione. Numerosi sono i compagni che hanno voluto rimarcare la profonda diversità tra il discorso di Berlinguer a Milano e quello di Andreotti alla Conferenza del governo sulla disoccupazione giovanile. Mentre il segretario del PCI indica la via di un profondo mutamento della nostra società promuovendo un ampio movimento di solide

rieta democratica che faccia perno sulla classe lavoratrice e veda nella crisi un motivo di più per una politica di perequazione e di giustizia sociale, Andreotti si è presentato quasi sfiduciato, senza alcuna proposta concreta, se non la ripetizione parafrasata della ben nota e triste frase di De Gasperi: imparate le lingue e emigrate. Il suo riferimento alla Germania pare una mossa propagandistica vista la gravità del fenomeno della disoccupazione giovanile in questo Paese: e ciò al presidente del Consiglio è stato fatto rilevare anche nel suo incontro con i rappresentanti degli emigrati italiani nella RFT. Lo stesso dicasi per il Belgio, la Francia e l'Inghilterra; la Svizzera oltre a questa realtà, presenta anche una prospettiva ancora più preoccupante fatta di ulteriori limitazioni per i lavoratori stranieri, come annuncia un progetto di legge governativo, e di nuove iniziative xenofobe della destra conservatrice e reazionaria.

Consapevoli di queste difficoltà e gelosi della dignità nazionale, i comunisti italiani emigrati respingono l'invito alla rassegnazione implicito nelle parole di Andreotti; sentono invece la necessità di rafforzare i vincoli di solidarietà con le masse lavoratrici e le forze democratiche italiane. E' anche per questo che denunciano gli scopi fuorvianti della campagna che certe forze hanno lanciato per il cosiddetto « voto all'estero ». La presenza in questa campagna di improvvisati « amici degli emigrati », quelli, per intenderci, che non nascondono il loro odio antioperato e che hanno sempre sostenuto la politica dell'esodo in massa e di abbandono degli emigrati al loro destino, i toni di esasperato anticomunismo e di mistificazione antidemocratica agitati dai fascisti, hanno contribuito a far nuova luce sugli obiettivi perseguiti dagli ideatori occulti di

questa incessante mossa propagandistica.

Intanto tutti costoro non hanno saputo avanzare nessuna proposta concreta circa le forme e i modi per realizzare il voto all'estero, preservando le garanzie co-

stituzionali. E neppure osano levare la voce non solo contro i regimi reazionari e fascisti che ai nostri connazionali vietano persino la libertà di opinione, ma nemmeno ai governi degli altri Paesi della CEE che si sono pronunciati negativamente. I due progetti di legge presentati in Parlamento da esponenti dc e di altre forze politiche sono scarsamente credibili vista la disinvoltura con cui si rimettono al governo e ai funzionari governativi, che il sistema elettorale italiano, proprio per garantire il cittadino da ogni coartazione e broglio, esclude da ogni operazione determinante: dalla preparazione delle liste al controllo delle schede, dall'organizzazione dei seggi alle operazioni di voto e di scrutinio. Ancor più disinvolto e affrettato è il modo con cui l'Associazione alpini si è gettata in questa campagna. Alla commissione Esteri della Camera attende da due mesi la richiesta del PCI per la formazione di una commissione d'indagine che in un anno esamini la complessa materia e dia una chiara risposta. Nessun gruppo si è pronunciato su di essa. Ma intanto due mesi sono trascorsi, mentre avrebbero potuto essere utilizzati per esaminare i ri-

sultati di una commissione ad hoc formata dal governo numerosi anni fa, ma mai resi noti.

Anche di questo si parla nei congressi sezionali del PCI e i comunisti italiani emigrati lo fanno con quello spirito di unità e di serietà dimostrato da tutte le forze democratiche italiane alla Conferenza nazionale dell'emigrazione su questo, come sugli altri problemi che interessano e appassionano quei nostri lavoratori che trent'anni di errata politica economica hanno costretto ad emigrare. (d. p.)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

11-11

Una riunione a Milano

Iniziativa sindacali per i frontalieri

Si è svolta a Milano una riunione interregionale dei sindacati per affrontare i temi delle attuali condizioni dei lavoratori frontalieri. Dopo aver esaminato la precarietà della situazione occupazionale, i sindacati unitari hanno proposto un incontro a breve termine con i sindacati svizzeri delle zone confinarie; hanno inoltre chiesto le modalità di attuazione in Lombardia della legge regionale sull'emigrazione riferita ai frontalieri ed infine la costituzione di una commissione che indichi le forme di partecipazione dei lavoratori frontalieri alle iniziative sindacali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Espresso

di

Milano

del

11-11

La Svizzera prevede per quest'anno un forte aumento della disoccupazione

BI-RNA, 10
Le prospettive dell'economia svizzera per il 1977 sono poco incoraggianti; non si prevede una ripresa generale e si teme un aumento della disoccupazione. Queste le previsioni della Commissione federale per l'economia, la quale dice anche che l'unico dato positivo è che la Svizzera, ancora una volta, riuscirà a tener testa all'inflazione. Nel 1976 il tasso d'inflazione svizzero è stato il più basso fra quelli dei paesi industrializzati; i prezzi al consumo sono aumentati soltanto dell'1,3 per cento.

Come già avvenuto l'anno scorso, l'economia sarà alimentata dalle esportazioni; si prevede tuttavia che gli acquisti dall'estero subiranno un rallentamento, mentre continueranno ad aumentare le importazioni.

Nel 1976 la bilancia com-

merciale svizzera ha registrato un avanzo di 173,6 milioni di franchi, il primo dal 1953.

Le possibilità di trovare lavoro diminuiranno, soprattutto per i giovani. Alla fine del 1976 i disoccupati erano 17.401, pari allo 0,6 per cento della forza lavorativa nazionale. Immediatamente prima della recessione il numero dei posti vacanti superava quello dei disoccupati. La Svizzera ha reagito alla recessione anche riducendo il numero dei lavoratori stranieri: a fine dicembre i lavoratori stranieri erano 2,785 milioni, contro i 3 milioni di tre anni fa.

La Commissione federale per l'economia ritiene che la domanda nazionale di beni di consumo e di abitazioni continuerà a scarseggiare. L'industria edile è stata la più colpita dalla recessione: tuttora è in grave crisi.



Ministero degli Affari Esteri

III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Unità* di *Roma* del *11-11*

**In Canada il
presidente della FILEF**

E' partito per il Canada il compagno on. Claudio Cianca, presidente della FILEF. Dapprima il compagno Cianca avrà una serie di incontri a Montreal con i rappresentanti delle collettività italiane e le loro organizzazioni democratiche che dall'evolversi della situazione sia in Canada che in Italia, rivendicano un adeguamento delle iniziative attorno ai problemi degli emigrati in questo Paese.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *La Repubblica* di *Roma* del 11-2-77

La lunga gestazione del "Credito italo-canadese" Inventata da Genghini e Badioli una banca dc anche in Canada

La carriera nord-americana di un « palazzinaro internazionale » e del re delle cooperative bianche - Debutto fulminante a Montreal con i risparmi della comunità italiana e i miliardi depositati in Svizzera - Filo diretto Veneto-Québec

dal nostro inviato PIETRO PETRUCCI

MONTREAL — Una « banca tribale » in Canada, ce l'hanno i greci, gli ucraini e i portoghesi: perché non dovrebbero averla anche gli italiani che, essendo un milione, costituiscono l'etnia più cospicua? Questa è la storia di come Mario Genghini — industriale e costruttore in Italia, finanziere in Svizzera, petroliere in Africa e palazzinaro in mezzo mondo — è diventato anche banchiere in Canada. L'antefatto è dei primi anni Sessanta, quando una pattuglia di italo-canadesi arricchiti rapidamente e in maniera oscura, ebbero l'idea di creare un istituto di credito italo-canadese per rastrellare risparmi e investimenti della comunità italiana e affacciarsi sul fronte del *big business* canadese. Ma gli uomini di punta del mondo italo-canadese di allora erano gente troppo chiaccherata — si chiamavano Gagliardi, Macerola, Saputo — e si appoggiavano su organizzazioni improntabili come l'« Ordine dei figli d'Italia », movimento mafioso e fascista nord-americano la cui sezione di Montreal appena de ritratti di Mussolini nel ghetto italiano e si fa arringare dai Turchi — prima il padre e poi il figlio — da un balcone di Dante Street (sezione locale del Msi). Insomma, malgrado gli sforzi dell'allora ministro delle Finanze del Québec, signor Beaulieu, la « banca italiana » non vide la luce.

Il progetto è riemerso, riveduto e corretto, dieci anni dopo, quando: a) la comunità italo-canadese aveva emarginato mafiosi e fascisti affidando la propria guida a uomini d'affari « puliti »; b) l'interlocutore politico in Italia degli italo-canadesi era la Dc e non più il Msi; c) il mercato immobiliare e finanziario canadese cominciava ad essere inondato di capitali e uomini d'affari italiani in fuga.

Il punto di partenza, ancora una volta, è l'« Immobiliare Canada », alla cui ombra hanno decollato molti uomini e soprattutto Mario Genghini, il più « intercontinentale » fra i nove costruttori che con-

trollano la creatura che fu del Vaticano e di Sindona.

Affacciatosi al Canada, Genghini trovò che era un peccato lasciare centinaia di miliardi italiani finire in mano alle banche canadesi o a singoli braconieri di capitali. Come l'ex-luogotenente di Sindona in Canada, Amedeo Gatti: naturalizzato canadese, a capo di 23 società o compagnie « al servizio degli investitori stranieri », segretario della Camera di commercio italo-canadese, Gatti ha recentemente scritto un vero e proprio « manuale per l'esportatore italiano di capitali ». O come un professor Guido Landi, genovese, noto fino a ieri come importatore di vini e « proprietario di scuole in Liguria », improvvisamente diventato general manager delle imprese immobiliari del duca d'Aosta in Canada. O come un commendatore milanese Andrea Caprotti, ex pilota di guerra nonché amico di Italo Balbo.

Mettiamo a fuoco il Caprotti, che sarà scelto da Genghini come uno degli animatori del trust italo-canadese. Dicono di Caprotti: « Grande proccacciatore d'affari. Abile, furbo, capace di conquistarsi la fiducia di chiunque ». Allievo di Sindona, sulla piazza canadese saltuariamente da una decina d'anni, Caprotti ha « sistemato

una fidejussione per sei milioni di dollari.

A questo punto manca soltanto un partner canadese di origine italiana che sia presentabile, morale e finanziariamente. Genghini ha pensato anche a questo. Con l'aiuto di suo cognato Orsini (costruttore) ha agganciato una delle famiglie italo-canadesi più solide e più pulite, i Rizzuto. Il capostipite, Pietro Rizzuto (fra i nuovi leaders della collettività e recentemente nominato senatore a vita del Canada) è nato 42 anni fa in un paese dell'argentino ed è diventato uno dei giganti dell'edilizia di Montreal senza mai comprometersi né con i mafiosi né con i fascisti. Giovanni Rizzuto, uno dei sei fratelli cadetti di Pietro, è titolare insieme a Genghini e Orsini dell'immobiliare « Gencor », che sta realizzando nella cittadina di Laval un centro residenziale per 60 milioni di dollari.

Epilogo. Poco più di un anno fa vede la luce a Montreal il « Credito italo-canadese » (*Canadian Italian Trust* in inglese, *Fiducie canadienne italienne* in francese). Presidente Enzo Badioli, che all'inaugurazione fa una violenta tirata di sapore fanfaniiano contro il compromesso storico. Vice-presidente è Andrea Caprotti, pro-

ni, fino a diventare l'agente di fiducia di medi e piccoli industriali lombardi e veneti di obbedienza democristiana.

Nel suo curriculum: un intero charter di « imprenditori padovani amici di Bisaglia », il « re dell'olio d'oliva » Pterdalisi, un Giacomo Rumor cugino di Mariano (a Montreal nella primavera del '75 e « girato » da Caprotti all'immobiliare « Des Rosiers »). Sarebbe interessante saper per conto di chi è andato in Canada questo Giacomo Rumor che insieme ai due fratelli di Mariano — ancora un Giacomo e un Sebastiano — costituisce un'ardita pattuglia di affaristi veneti: banche, assicurazioni, cartiere e autostrade. Ma ritorniamo in Canada.

Catturati Caprotti e la sua clientela, il democristiano Genghini si mette in moto per trovare — fra le banche italiane — un istituto che faccia da « sponsor » per la sua avventura canadese. Risponde all'appello l'Iccrea (Istituto di credito delle casse rurali ed artigiane) presieduto dal democristiano Enzo Badioli, marchigiano del clan Forlani. L'Iccrea non solo ottiene senza problemi tutte le autorizzazioni necessarie ad impiantarsi in Canada, ma strappa anche alla Banca Nazionale del Lavoro

o/



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA I

Ritaglio dal Giornale

LL'UFFICIO VII

..... del

passo da bracconiere a banchiere. Segretario tesoriere, Yvan Macerola, un nome che fa arricciare il naso ai signori della finanza locale. Direttore generale un immigrato italiano formato al « Bank of Montreal » e diventato presidente della « Federazione italo-canadese » all'ombra di Pietro Rizzuto, Giuseppe Di Battista.

In un paese affollato di trust e dove le banche « chartered » si comportano con i nuovi venuti come le « sette sorelle » con Mattei, il « Credito italo-canadese » è riuscito a fare una partenza fulminante, chiudendo in pareggio il primo anno. Genghini ufficialmente non c'entra, ma i conti lo tradiscono: sommando ciò che ha messo l'Icea a quello che ha messo la famiglia Rizzuto (600.000 dollari), resta — per giungere al capitale iniziale — un buco di quattro milioni e mezzo di dollari « versati da tre società svizzere ». Cioè, da quello che una recente nota della « Lettera finanziaria » dedicata a Genghini definiva « quel groviglio di società che il palazzinaro romano ha creato », in Italia come in Svizzera. Per esempio, la « Dog Ag ». Da notare che nei prossimi mesi, dopo la pubblicazione del primo bilancio, il Credito raddoppierà il suo capitale sociale. Con tutta probabilità tramite una nuova iniezione di denaro parcheggiato in Svizzera.

Il direttore generale, Di Battista, non risponde volentieri alle domande sulla composizione del capitale del Credito italo-canadese. Ammette che si tratta di un istituto « che fa da notaio all'uomo d'affari italiano », precisa che l'Icea « è solo uno sponsor », obietta che il suo compito di banchiere « si limita a identificare chi porta i soldi e sincerarsi che l'operazione bancaria in questione non infranga le leggi canadesi ». E basta.

Domando: ma li rastrellate i capitali italiani in fuga o no? « Se ci riuscissimo », sorride Di Battista, « diventeremmo un gigante della finanza ».



Ministero degli Affari Esteri

111

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

N. Globo

di *Roma*

del *11-17*

**Comunicato
congiunto
italo-
australiano**

Al termine dei lavori della commissione italo-australiana per l'emigrazione, svoltisi il 7 ed 8 febbraio è stato pubblicato il seguente comunicato congiunto: «Il ministro australiano per l'emigrazione e gli affari etnici Michael Mackellar, che si trova in visita in Italia su invito del sottosegretario agli esteri Franco Foschi, è stato ricevuto durante il suo soggiorno a Roma dal Presidente della Repubblica Giovanni Leone, dal presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, dal ministro degli Affari Esteri, Arnaldo Forlani e dal ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, Tina Anselmi».

«Il ministro Mackellar e il sottosegretario Foschi hanno inaugurato ufficialmente i lavori della commissione mista italo-australiana, prevista dall'accordo di

emigrazione e stabilimento, che si è riunita a Roma il 7 e 8 corrente. Il ministro Mackellar, nel discorso pronunciato all'apertura dei lavori ha sottolineato l'importanza che il governo australiano attribuisce agli affari etnici e si è riferito a recenti iniziative del suo governo per l'istituzione di organi consultivi a livello nazionale, di nuovi uffici per le questioni etniche e di speciali centri per gli emigrati a Sidney e Melbourne».



I - II - III

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL' UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'UNITA' di Roma del 11 - II

brevi dall'estero

■ Anche in questo fine settimana sono previsti in LUSSEMBURGO diversi congressi di sezione. La Federazione del PCI terrà il suo congresso nella seconda metà di marzo.

■ Continua nella regione di PARIGI l'impegno dei genitori e delle associazioni degli emigrati attorno alla realizzazione di un programma scolastico per l'insegnamento dell'italiano ai ragazzi che frequentano la scuola francese dell'obbligo.

■ A KARLSRUHE (Federazione di Stoccarda) dove forte è l'insediamento di lavoratori italiani, i nostri compagni hanno illustrato nel corso di assemblee la politica del partito in Italia e nell'emigrazione. In seguito a nuove adesioni la scorsa settimana è stato pos-

sibile costituire un nucleo del PCI.

■ Ampio programma di attività pregressuale nella lontana SIDNEY dove si sono svolte assemblee che hanno consentito una approfondita discussione sulle proposte del nostro partito. Ad ADELAIDE e in altri centri del « Sud » si preparano incontri in vista del congresso statale delle organizzazioni del PCI tra gli immigrati italiani in Australia.

■ Domenica prossima a IOSANNA si svolgerà il congresso della sezione del PCI. Il congresso di questa, che è una delle più consistenti organizzazioni di partito della Federazione di Ginevra, sarà come di consueto « aperto » a tutte le altre organizzazioni politiche e as-

sociative presenti tra gli emigrati italiani della zona.

■ Assemblee congressuali si terranno domani e dopodomani a Leicester e Coventry, in GRAN BRETAGNA. Anche a Londra, Cambridge e Leighton-Buzzard si terranno riunioni e assemblee sulla politica del PCI e sui problemi degli immigrati italiani in queste città.

■ Si è svolto a BELLINZONA un attivo delle sezioni del PCI fra gli emigrati italiani nel Canton Ticino. Oltre a fare il punto sulla campagna congressuale sono stati affrontati i problemi occupazionali dei lavoratori annuali e frontalteri. All'attivo ha partecipato il compagno Cesarino Beccalossi, segretario della Federazione di Zurigo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Roma del 11 - 11

Rese note le nomine di tre ambasciatori

A seguito del gradimento pervenuto dai Governi interessati sono state rese note le nomine, recentemente deliberate dal Consiglio dei Ministri, dei nuovi Ambasciatori d'Italia ad Islamabad, Gerardo Zampaglione; ad Helsinki, Ugo Barzini e ad Bogotà, Renzo Falaschi.

L'ambasciatore Zampaglione è nato a Roma il 18-11-1917. Laureato in Giurisprudenza e in Scienze Politiche è entrato nella carriera diplomatica nel '49. Prima dell'attuale incarico era Ambasciatore in Kuwait.

L'ambasciatore Barzini è nato a Milano il 6-10-1920. Laureatosi in Scienze Politiche, è entrato nella carriera diplomatico-consolare nel '49. Dal maggio 1972 era ministro Consigliere della Ambasciata a Berna.

L'ambasciatore Falaschi è nato a Siena il 24-5-1916. Laureatosi in Giurisprudenza, è entrato nella carriera diplomatica nel 1952. Dall'aprile del '73 era Ambasciatore a Kampala, con accreditamento anche a Kigali (Ruanda) e Bujumbura (Burundi).

Nei giorni scorsi, intanto, a Copenaghen si è svolto un ricevimento di commiato per la partenza dell'Ambasciatore d'Italia, Giulio Pascucci Righi. Nel corso del ricevimento, il ministro degli Esteri danese, Andersen, ha ringraziato l'ambasciatore Pascucci Righi, che rientra al Ministero, per l'opera svolta nel presentare la posizione danese, sinceramente europea, nella giusta luce.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Opinione AISE

di *Roma*

del

12-11

a.i.s.e. - malcontento negli ambienti dell'editoria italiana all'estero per il ritardo dell'attività della commissione per i contributi alla stampa italiana all'estero.

roma (aise) - il fatto che, a quasi due anni dall'approvazione della legge 172 per i contributi alla stampa, non si sia ancora riunita la commissione per i contributi alla stampa italiana all'estero continua a suscitare un profondo malcontento negli ambienti dell'editoria italiana all'estero. se si va avanti di questo passo - si fa osservare - del miliardo stanziato dalla legge 172 a favore della stampa italiana all'estero rimarrà ben poco, visto che gli unici indici che in italia sono in continuo aumento sono quelli

dell'inflazione e della svalutazione del danaro. la commissione, nominata, con decreto del presidente del consiglio nel dicembre scorso, si riunirà prima della fine di marzo. (aise)
pm/15.18



II-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giornale AISE

di

Primo

del

11 - II

a.i.s.e. - il 15 per cento delle assegnazioni di case popolari riservate ai profughi d'africa.

ragusa (aise) - l'associazione provinciale dei profughi d'africa ha avuto l'assicurazione, sancita d'altra parte nei vari bandi di concorso, che il 15 per cento delle prossime assegnazioni di alloggi popolari sarà destinato ai suoi associati. pertanto presso la sede dell'associazione domenica 13 febbraio si terrà un'assemblea dei profughi d'africa per discutere sull'odg: bando di concorso per alloggi popolari e anagrafe. (aise)

pm/15.40



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Espresso ANSA di *Roma* del *11-11*

ZCZC

n. 347/3

ester

industriale paulucci su situazione italiana

(ansa) - washington, 11 feb - jeno paulucci, l'industriale del minnesota che presiede l'"italian american foundation", ha riferito oggi al vicepresidente walter mondale sui risultati di una serie di incontri da lui avuti recentemente in italia con vari esponenti della politica e dell'economia.

in una dichiarazione alla stampa, egli si e' piu' tardi detto "piuttosto pessimista" sull'andamento delle cose in italia ed ha affermato che il ripristino delle regole dell'iniziativa privata e di una corretta gestione del settore pubblico costituisce la sola strada verso un risanamento sia politico che economico.

paulucci, un uomo "che si e' fatto da se" (si vanta di aver superato il tetto dei 100 milioni di dollari a 50 anni), ha affermato di essersi incontrato in italia, fra l'altro, con il presidente della repubblica leone, con il presidente del consiglio andreotti, con il ministro degli esteri forlani, con il presidente del senato fanfani.

egli ha avuto tali incontri durante l'ultimo dei suoi numerosi viaggi in italia. originario delle marche, egli vi si reca molto spesso.

dopo il suo incontro con mondale, di cui e' amico, paulucci ha tenuto una riunione del consiglio direttivo della "foundation", un ente fondato lo scorso settembre con il proposito di promuovere la causa della vasta comunita' italo-americana.

h 2025 ba/gg

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

II

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agencia ANSA di Roma del 11-II

ZCZC

n. 261/3

econo

accordo cooperazione tecnica fra italia e tanzania

(ansa) - roma, 11 feb - nel quadro dell'accordo di cooperazione tecnica fra l'italia e la tanzania, il sottosegretario agli esteri on. radi ha esaminato, in colloqui con i ministri tanzaniani della pianificazione, dell'agricoltura e dell'energia, le possibilita' di completare i programmi gia' avviati e di impostare nuove iniziative tendenti a rafforzare l'apporto italiano al processo di sviluppo economico e sociale della tanzania, sia nel campo della formazione professionale, sia nel contesto della partecipazione delle imprese italiane ai progetti di quel paese.

L'accordo di cooperazione tecnica fra italia e tanzania e' stato firmato a dar es salaam in occasione della visita in tanzania fatta dal sottosegretario radi che presiedeva una delegazione composta dagli onorevoli berandi e bottarelli e dal sen. ajello. come e' noto, la delegazione italiana si e' recata in tanzania il 4 febbraio ed ha partecipato alle celebrazioni del decimo anniversario della dichiarazione di arusha sul socialismo tanzaniano. la delegazione e' tornata ieri a roma.-

h 1815 com-re/bm

nnnn

ZCZC

n. 262/3 seg. 261/3

econo

accordo cooperazione tecnica fra italia e tanzania (2)

(ansa) - roma, 11 feb - nell'incontro con il primo ministro kawawa e nelle conversazioni politiche con il ministro degli esteri sepeti, l'on. radi ha avuto modo di illustrare, alla luce della dichiarazione del 31 gennaio sulla rhodesia dei ministri degli esteri dei nove paesi comunitari, la posizione italiana di sostegno ad un pacifico processo di autodeterminazione e di indipendenza nello zimbabwe ed in namibia e di condanna della politica di apartheid nel sud africa.

dal canto loro gli interlocutori tanzaniani nell'esprimere vivo apprezzamento per la politica italiana in africa australe, hanno illustrato l'azione svolta dalla tanzania e dagli altri paesi africani in prima linea, a seguito della decisione del governo smith di respingere le proposte britanniche per una soluzione negoziata del problema rhodesiano. il governo tanzano ha sostenuto in particolare l'esigenza di intensificare le pressioni sul regime smith e di rilanciare il negoziato rhodesiano nell'intento di evitare un'internazionalizzazione dei conflitti armati nell'area.

h 1818 com-red/bm

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

II

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Aggiornato ANSA di Roma del 11-11

ZCZC

n. 437/3

ester

parlamentari italiani a tripoli

(ansa) - tripoli, 11 feb - una delegazione di quattro parlamentari italiani ha cominciato oggi una visita di tre giorni in libia nel corso della quale avra' colloqui con i dirigenti del paese.

la delegazione e' guidata dal vice presidente della camera dei deputati virgilio rognoni (dc), ed e' composta anche da angelo senza (dc), michele achilli (psi), umberto cardia (pci). sono giunti insieme con la delegazione anche claudio giuliani (pci) e massimo cremonese (psi).

all'aeroporto di tripoli, la delegazione italiana e' stata accolta dal segretario generale dell'unione socialista araba (il partito unico della libia), ahmed ashanti, e dal ministro libico dell'istruzione mohamed sherif.

salutando la delegazione, il segretario generale dell'unione socialista araba si e' detto sicuro che la visita iniziata oggi contribuirà al miglioramento dei già buoni rapporti tra l'italia e la libia. ha poi rilevato l'importanza dei tre partiti italiani che "rappresentano la stragrande maggioranza del popolo italiano". dopo aver precisato che il leader libico muammar el gheddafi "ha sempre pensato ad una stretta collaborazione tra l'italia e la libia", ha aggiunto: "voi italiani siete nostri fratelli e ci dobbiamo sforzare di cercare tutto cio' che ci possa unire, piu' che pensare a cio' che ci puo' dividere".

secondo ashanti, "le relazioni italo-libiche possono contribuire ad un ulteriore rafforzamento delle relazioni tra l'italia e il mondo arabo".

dal canto suo il capo della delegazione italiana rognoni - che e' anche presidente dell'associazione di amicizia italo-araba - ha detto: "l'italia e la libia sono ormai decise a dimenticare le traversie del passato e hanno già aperto una nuova pagina nel libro delle loro relazioni bilaterali. tra l'altro cio' e' dimostrato dall'eccellente andamento delle relazioni economiche italo-libiche".

nei prossimi giorni la delegazione italiana incontrerà numerosi dirigenti di questo paese arabo, tra cui il primo ministro maggiore abdussalam ahmed jalloud ed i ministri della gioventu' e dell'informazione.

h 2208 dm/cc

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL' UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Le Monde

di

Paris

del

11 - 11

POUR LA PREMIÈRE FOIS DEPUIS 1946

Les départs d'étrangers ont été l'an dernier plus nombreux que les entrées

La France a enregistré l'an dernier et pour la première fois depuis que sont établies des estimations de ce type (1946) un excédent des émigrations sur les immigrations de 30 000. C'est le fait le plus marquant qui ressort des statistiques démographiques de l'I.N.S.E.E. pour 1976, commentées dans le dernier numéro de *Population et Sociétés* (1).

Le solde migratoire, qui avait été largement positif entre 1964 et 1973 (de 90 000 à 180 000 par an), s'était réduit avec les mesures d'interruption de l'immigration prises par le gouvernement français en 1974. Si, l'an dernier, le solde est devenu négatif c'est essentiellement parce que les retours d'Algériens dans leur pays n'ont plus été compensés par des entrées en France ; le solde migratoire entre la France et l'Algérie est estimé à - 60 000 Algériens en 1976 ; avec les autres pays, le solde est resté positif (+ 30 000).

Second fait marquant, qui confirme ce qu'écrivait dans le *Monde* du 2 décembre M. Gérard Calot, directeur de l'Institut national d'études démographiques, la tendance à la baisse de la natalité s'est renversée. Le nombre des naissances est estimé à 720 000 en 1976 (moins 23 000 par

rapport à l'année précédente), alors que, si la diminution s'était poursuivie au rythme de 1974 et de 1975, on aurait dû n'enregistrer que 690 000 nouveau-nés.

Si la nouvelle tendance se poursuivait en 1977, on pourrait atteindre ou dépasser sept cent cinquante mille naissances. Le taux de natalité a été l'an dernier de 13,6 pour 1 000 (14,1 en 1975) ; le taux de fécondité du moment a correspondu à 1,83 enfant par femme en âge d'avoir des enfants (1,83 en 1975). La mortalité infantile (12,6 pour 1 000) est en baisse régulière d'un point par an depuis trois ans.

Troisième fait significatif, le nombre des mariages continue à baisser lentement depuis quatre ans (375 000, soit 7,1 pour 1 000 habitants contre 415 500 et 8,1 pour 1 000 en 1972), sans que l'on puisse savoir si la crise économique a retardé certains projets matrimoniaux ou si, comme en Scandinavie, la cohabitation, non sanctionnée par le passage à la mairie, se développe.

Au total, l'INSEE, qui estime que la population française approchait les 53 millions à la fin de 1976, évalue à 135 000 l'accroissement du nombre d'habitants (+ 0,26 %) contre 210 000 en 1975 (+ 0,40 %). Le niveau de la mortalité (555 000 décès l'an dernier, soit un taux de 10,5 pour 1 000) reste stable depuis dix ans.

(1) Février 1977, n° 99, édité par l'INED, 27, rue du Commandeur, 75675 Paris, Cedex 14.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Opinione ANSA di Roma del *1-1-11*

ZCZC

n. 312/1

econo

sottosegretario foschi riceve ghironzi

(ansa) - roma, 11 feb - il sottosegretario di stato per l'emigrazione on. foschi, ha ricevuto stamani, alla farnesina, il segretario di stato per gli affari esteri della repubblica di san marino, dott. giancarlo ghironzi. nel corso dell'ampio e cordiale colloquio, e' stato rilevato con soddisfazione che l'accordo amministrativo per l'attuazione della convenzione italo-sanmarinese, in materia di sicurezza sociale sara' definito nei prossimi giorni. sono stati inoltre presi in esame altri importanti problemi che concernono le rispettive collettivita' residenti nell'altro stato, fra i quali il progettato accordo in materia di assistenza amministrativa, di doppia cittadinanza e leva militare. particolare attenzione e' stata rivolta ai temi dell'occupazione, dei frontalieri e dei residenti nonche' dell'assistenza scolastica ed e' stato previsto un calendario di appositi incontri, al fine di addivenire a sollecite soluzioni, nello spirito di amicizia e cooperazione esistente fra i due paesi.-

h 19.8 com/pa

nnnn



Ministero degli Affari Esteri

VIII - IV

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale ANSA di Roma del 11 II

ZCZC

n. 53/1

inpol

ufficio emigrazione psdi su diritto di voto italiani all'estero

(ansa) - roma, 11 feb - il responsabile dell'ufficio emigrazione del psdi, filippo caria, in merito alla proposta della associazione nazionale alpini intesa a garantire il diritto di voto degli italiani all'estero, ha dichiarato che la proposta - informata un comunicato - "trovo" nel momento in cui fu formulata, pronta adesione da parte del nostro partito che, del resto, e' da tempo impegnato in un'opera di profonda sensibilizzazione dell'opinione pubblica verso questo problema di primaria importanza".

"dare il voto agli emigrati - ha detto caria - non e' fare una benevola concessione, bensì attuare la costituzione, assicurare a milioni di lavoratori costretti ad emigrare, l'esercizio di uno dei diritti fondamentali del cittadino, su cui e' basato il nostro sistema democratico".

"per quanto attiene al modo nel quale garantire tale sacrosanto diritto, noi siamo favorevoli all'esercizio del diritto di voto da parte degli emigrati nei paesi di residenza. sappiamo quali e quante difficoltà si frappongono a questa soluzione, ma se il diritto di voto vogliamo riconoscerlo nei fatti e se veramente vogliamo compiere passi sempre più concreti sul cammino della unita' economica, sociale, politica, democratica dell'europa, dobbiamo batterci - ha concluso caria - contro queste difficoltà e superarle rapidamente, prima in ogni caso, delle prossime storiche elezioni del parlamento europeo ad opera dei popoli della comunita'".

h 1150 com-red/bra
nnnn



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Giornale di Toronto* di *Toronto* del *11-2-77*

Legge sull'immigrazione

di JOHN BEST,

Corrispondente di CANADIAN SCENE del Parlamento

La tanto attesa nuova legge sull'immigrazione e' stata finalmente presentata lo scorso dicembre alla Camera. Essa darebbe al Governo maggior controllo sul flusso di immigrati in Canada.

La legge da' al Ministro dell'immigrazione la possibilita' di fissare un limite annuo, cioe' una quota, alle ammissioni per uno specifico periodo dell'anno.

"Tale limite non sarebbe rigidamente fisso ma, tuttavia, un'applicazione appropriata dei criteri di selezione ed una saggia amministrazione dovrebbero garantire risultati molto prossimi al limite stabilito", ha detto un funzionario del dipartimento dell'immigrazione.

Il che appare un modo democratico di dire che il Governo intende che si resti nell'ambito delle quote stabilite in cooperazione con le province tenendo presenti i bisogni di popolazione ed il mercato del lavoro.

Da un po' di tempo, il Governo mira a restrizioni di immigrazione e la nuova legislazione, risultato di molti anni di lavoro, rappresenta un altro passo avanti in quella direzione. La proposta sara' certamente discussa a lungo poiche' l'argomento immigrazione e' sempre scabroso.

Le restrizioni sono in parte conseguenza della sempre in aumento disoccupazione che ha raggiunto, e a volte anche superato, il sette per cento.

Due anni fa, quando il numero di immigrati aveva raggiunto i 200.000 con tendenza ai 300.000 annui, si argino' il flusso subordinandolo piu' strettamente ai bisogni del mercato del lavoro. I risultati dei provvedimenti sono riflessi nelle statistiche che riportano nel primo quadrimestre del 1976 l'ammissione di 32.356 immigrati contro i 43.444 dello stesso periodo dell'anno precedente.

Bud Cullen, Ministro dell'immigrazione, cosi' ha spiegato il nuovo atteggiamento del Governo: "Noi intendiamo fare piani per il futuro in modo che i canadesi sappiano che cosa aspettarsi anziche' trovarsi ad un certo punto di fronte ad enormi aumenti e relativi disagi sociali ed economici seguiti poi da restrizioni che causano sempre scontento ed inconvenienti".

La proposta, per la prima volta, e' esplicita per quel che il signor Cullen ha chiamato "obiettivi fondamentali" della legge canadese sull'immigrazione: riunione di famiglie, non-discriminazione, considerazione dei rifugiati nonche' considerazione degli obiettivi economici, sociali e culturali del Canada.

Cio' contempla tre classi ammissibili: quella delle famiglie che, piu' o meno, corrisponde all'attuale categoria di prossima parentela con garante; rifugiati; altri applicanti scelti con il sistema dei punti.

Con la nuova legge, il sistema dei punti per chi non ha garante ma e' "nominato" da parente non da familiare, sara' conservato.

La legge include provvedi-

menti intesi ad incoraggiare gli immigrati a sistemarsi in quelle zone del Canada dove c'e' piu' bisogno di loro cioe' la' dove manca la mano d'opera del loro campo di specializzazione.

Mentre permettera' di ridurre ancora di piu' il flusso di immigrazione se e quando occorrera', la nuova legge emendera' pure le "ingiustizie" che esistono nella legge attuale, secondo il signor Cullen. I presenti du-

ri provvedimenti relativi a gruppi non ammissibili saranno rimpiazzati da nuovi basati su criteri piu' obiettivi.

La proposta contiene la maggioranza dei suggerimenti fatti da un comitato parlamentare il quale, l'anno scorso, studio' il problema dell'immigrazione da un mare all'altro basandosi su un "libro verde" pubblicato dal Governo l'anno precedente.



Ministero degli Affari Esteri

111

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Giornale di Toronto* di *Toronto* del *11-2-77*

NOTIZIARIO CONSOLARE

DATI SULLA EMIGRAZIONE IN ONTARIO

Nel corso del 1975 sono emigrati in Canada 5.078 Italiani; di essi 3396 si sono stabiliti nell'Ontario. Nello stesso periodo dovrebbero essere rientrati in Italia dall'Ontario circa 300 gruppi familiari per un totale di circa 1500 unita'.

RIENTRI IN ITALIA

Da alcuni anni il fenomeno migratorio in Italia ha subito una inversione di tendenza e presenta un saldo attivo (il numero dei rimpatri supera quello degli espatri). Questo fenomeno ha interessato particolarmente le regioni meridionali per le quali gli espatriati che erano 116.790 nel 1971 sono scesi nel 1975 a 51.248 con una riduzione d'oltre la meta'. Per quanto riguarda i rimpatri nell'area del Mezzogiorno per il 1975, sono stati 73.702, cosi' ripartiti:

Abruzzo	6039
Molise	2862
Campania	13503
Puglia	16460
Basilicata	3934
Calabria	11412
Sicilia	16700
Sardegna	2792

MOSTRA



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Opinione ANSA di Roma del *11-11*

ZCZC

n. 348/1

econo

prima riunione comitato interministeriale per l'emigrazione

(ansa) - roma, 11 feb - il presidente del consiglio, on. andreotti, ha presieduto stasera a palazzo chigi la prima riunione del comitato interministeriale per l'emigrazione, costituito in base alle direttive emerse dalla conferenza nazionale dell'emigrazione, svoltesi a roma due anni fa. del comitato fanno parte i ministri per gli affari esteri forlani; per il lavoro tina anselmi; per il bilancio morlino; per il tesoro stammati; per la pubblica istruzione malfatti; per l'agricoltura marcora; per l'industria donat-cattin.

fine istituzionale del comitato e' quello di coordinare, nell'ambito degli indirizzi della politica nazionale sull'emigrazione, gli interventi nei quali concorra la competenza di piu' ministeri. il comitato consultera' periodicamente, in riunioni congiunte, i rappresentanti delle regioni, dei sindacati e delle associazioni degli emigrati rappresentate nel comitato consultivo degli italiani all'estero, nonche' una delegazione di sei componenti del ccie. la riunione e' stata aperta con una relazione del segretario del comitato, il sottosegretario agli esteri foschi, sul tema: "nuove tendenze e caratteristiche dell'emigrazione italiana nell'attuale congiuntura".

h 2004 sn/pa

nnnn

ZCZC

n. 438/1 - seg. 348/1

econo

prima riunione comitato interministeriale per l'emigrazione (2)

(ansa) - roma, 11 feb -

la presidenza del consiglio dei ministri ha diffuso in serata il seguente comunicato: "si e' riunito oggi il comitato interministeriale per l'emigrazione sotto la presidenza dell'on. andreotti; erano presenti otto ministri e sottosegretari. il comitato, costituito a seguito della conferenza nazionale per l'emigrazione per coordinare gli interventi nei quali concorra la competenza di piu' ministeri, ha esaminato una relazione del suo segretario on. foschi sulle nuove tendenze e caratteristiche dell'emigrazione nell'attuale congiuntura. esso ha indicato alcuni punti sui quali si concentrera' l'azione governativa nei prossimi mesi, con particolare riferimento alle prospettive dell'occupazione in europa, ai problemi della nuova emigrazione di tecnici e manodopera qualificata, ai problemi della previdenza sociale, della scuola, della lingua e della politica in europa. inoltre ha deciso che alla prossima riunione sara' posto all'ordine del giorno, fra l'altro, l'esame della complessa situazione dell'emigrazione italiana in svizzera".